

- La nascita di questa ricerca iniziava subito dopo l'evento sismico che nel novembre dell'anno 1980 colpiva l'Irpinia. Per 10 lunghi anni, nel tempo libero, ho estratto tutta la documentazione sismica di interesse locale esistente presso la Biblioteca Civica di Verona ed alcune "espressioni" sono state riportate come lo storico le ha tramandate.

- Per l'evento sismico dell'anno **1117** e dell'anno **1891** ho voluto approfondire il grado di danno derivante sulla conoscenza storica dei danni arrecati agli edifici esistenti in quel tempo, ferite che oggidi si possono ancora riscontrare in alcuni di essi. La lettera **(T)** sta per le strutture che ci possono dare una più chiara risposta sulla grandezza reale dei danni provocati nonché l'orientamento polare dell'epicentro.

36.411 gradi latitudine nord, 25.401 gradi longitudine est il nostro viaggio inizia qui in Grecia a sud delle isole Cicladi nell'odierna isola di Santorini dove tra il **1627 e 1600 a.C.** una tremenda esplosione vulcanica distrusse gran parte dell'isola di Thira (Tera in onore dell'antico eroe spartano Theras). Oggi a perenne ricordo dell'evento rimane un'immensa baia e tre isolotti dai quali salgono pennacchi di fumo.

nel mare Egeo, a circa 80 km dall'isola di Creta in direzione nord vi è una piccola isola dalla forma di mezzaluna conosciuta anche come Santorini che nell'antichità era conosciuta anche con il nome di Kalliste ("la Bellissima").

Millenni fa quest'isola era sede di una cultura altamente progredita e se potessimo tornare indietro nel tempo raffrontandola a quello che ne rimane oggi faticheremmo a riconoscerla. Questo perché quasi 3600 anni fa l'isola non aveva questa forma né queste dimensioni, era un'isola di forma circolare al cui centro si ergeva una montagna e prendendo per vere alcune prove costituite da scene pittoriche ritrovate in loco essa doveva avere fiumi e vallate verdi di papiri e palme. Quello che oggi ne rimane è uno scheletro sconquassato da una delle più tremende esplosioni vulcaniche che si siano mai registrate sulla terra e da allora è rimasta priva del suo nucleo centrale sprofondato per centinaia di metri nel mare formando quella che geologicamente parlando viene definita una caldera. Dove una volta vi era il nucleo centrale dell'isola sorgono oggi due isolotti neri che emersero successivamente chiamati con i nomi Nea Kameni "terra bruciata di recente" la più grande sorta in varie fasi tra il 1707 ed il 1711 (una prima volta) e poi ingranditasi durante le eruzioni vulcaniche del 1866 e del 1926 e Palia Kameni la più piccola sorta durante un'eruzione del 196 a.C. Tutta l'isola non è altro che un vulcano ancora attivo che a più riprese nei tempi passati è stato motivo di paura e distruzione per chi abitava sull'isola.

Niente comunque in confronto a quello che dovette accadere 3600 anni fa allorché il nucleo centrale esplose con un immane boato proiettando la parte centrale dell'isola in aria e sprofondando il resto sotto l'immane massa d'acqua che si dovette riversare nel bacino creatosi. Dove una volta vi era terra oggi vi sono rupi denudate che testimoniano l'improvviso sprofondamento come se la parte centrale dell'isola fosse stata colpita da un immane maglio gigantesco.

Archeologicamente parlando l'isola è interessante sin dal 1967 anno in cui iniziava una vera e propria campagna di scavi che portava alla luce, strappandola ai più strati di polvere vulcanica e pietra pomice a volte spessi anche trenta metri una vera e propria città dell'epoca minoica con tanto di vasellame, affreschi, utensili, oggetti di arredamento perfettamente conservati.

E' singolare constatare che la stessa eruzione che provocò la distruzione di gran parte dell'isola e l'annientamento dell'allora civiltà fiorente che ivi prosperò ha di fatto permesso coprendola con le sue polveri eruttive con i suoi detriti lavici che la storia di questo posto potesse giungere a noi.

La conservazione dei reperti, la straordinaria quantità e qualità degli stessi, l'estensione stessa del nucleo abitativo ed i palazzi riportati alla luce ben presto hanno fatto meritare ad Thera (il nome dato a questa città sepolta) ingiustamente l'appellativo di Pompei dell'Egeo.

Forse sin dall'inizio all'archeologo Marinatos (che la scoprì) dovette sembrare chiaro che per l'enorme mole di lavoro da compiere (edifici da disseppellire e preservare, artefatti da ripulire, assemblare, catalogare e tanto altro) non sarebbe di certo stato lui a svelare completamente questo sito straordinario.

Così è successo e Santorini con la morte del suo padre putativo è come se fosse morta di nuovo, come se quasi 40 anni di scavi non fossero serviti a niente, rimanendo esclusa, dai normali itinerari archeologici e dai canoni didattici, relegata molto più semplicemente alla semplice dicitura che la etichetta come "sede di scavi archeologici relativi al periodo tardo minoico". Nel gennaio 1866, pochi mesi dopo l'inizio del progetto per la costruzione del canale di Suez (Santorini forniva un ottimo deposito di pomice necessaria per la cementificazione) il vulcano dell'isola diede nuovi segni di vita. Alcuni vulcanologi e archeologi francesi e greci accorsero sull'isola per studiare il fenomeno e la loro attenzione si rivolse ad alcuni blocchi di pietra costituenti delle mura, che gli operai della cava di pomice avevano portato alla luce. Un vulcanologo, Fouquè, entrò in possesso tramite un contadino, di alcuni reperti antichi e dopo alcune opere di scavo scoprì delle cripte, strumenti di ossidiana, uno scheletro e frammenti di vasi. Stimolati da queste scoperte due studiosi francesi, Henri Mamet ed Henri Groceux cominciarono altri scavi nel 1870, scoprendo coperti da pomice, pareti ricoperte di gesso dipinte con affreschi dai colori vivaci, realistici e con effetti ottici straordinari. Né Fouquè né i suoi successori riuscirono a dare una giusta collocazione temporale o un'identificazione a questo misterioso popolo, anche perché la scoperta della civiltà minoica da parte di Evans era ancora di là a venire, 30 anni dopo.

Chi diede impulso alla ricerca su Thera fu l'archeologo greco Spyridon Marinatos che, in più riprese, partendo dal 1930 ne studiò la storia fino a quando, nel 1956, diventando direttore del dipartimento delle antichità non decise di dedicarsi anima e corpo a trovare le tracce di un antico insediamento sull'isola.

Nel 1967, quando prese corpo la prima vera campagna organizzata di scavi, la fortuna non gli venne meno, mostrando giorno dopo giorno una civiltà che aveva veramente dell'incredibile.

Marinatos ebbe il grande merito di capire che gli scavi da lui effettuati andavano protetti, al contrario di quanto era successo a Pompei, dagli elementi naturali e da quelli a due zampe (turisti).

Coprì così gli scavi con lamiera ondulata sottile e fibra di vetro per consentire comunque il passaggio dei raggi solari. A sostegno di questa copertura, impiantò un

sistema di travi in acciaio autoportanti, sistema che gli consentiva facilità nell'installazione e nell'estensione dell'area da proteggere. In questo clima e con quest'ingegnosità Marinatos si accinse a svelare al mondo il suo piccolo, grande, tesoro, anche se si rese subito conto che tra lui e la fine degli scavi sarebbero intercorsi generazioni di archeologi e forse persino qualche secolo. Ma valeva veramente la pena, e per stabilire questo bastarono poche picconate.

Ciò che si celava sotto la cenere e la pomice di Santorini erano i resti di una civiltà ben strutturata e ingegnosamente abile. I suoi membri vivevano in una sorta di paradiso idilliaco e questo li aiutò a sprigionare grandi verve di energia creativa, talento artistico e gusto sofisticato.

Durante l'età del bronzo gli abitanti dell'isola godettero di uno standard di vita e di benessere invidiato ancora oggi da molte comunità moderne, o comunque raggiunto solo nel corso degli ultimi tre secoli. In quest'isola inondata dal sole gli abitanti di Thera si costruirono case alte ed eleganti, con stanze ben proporzionate e adornate con esempi fantastici della creatività pitturale dell'epoca. La loro piccola patria era un punto cruciale per i traffici marittimi dell'Egeo e per generazioni godettero di una prosperità senza eguali dovuta ai numerosi scambi commerciali che intrattenevano con i mercanti che ivi sbarcavano e con le terre che le loro navi raggiungevano.

Man mano che i lavori procedevano ci si accorgeva di essere dinanzi a qualcosa di straordinario. Non ci volle molto per affermare che la città era stata una località di spicco. Chiunque avesse avuto la fortuna di sbarcare a Thera in quell'epoca felice, sarebbe rimasto impressionato dalla fila di imponenti edifici che si ergevano sulla costa.

Grandi case con solide fondamenta e architravi in legno si ergevano su due, tre o forse anche quattro piani, utilizzate da singole famiglie o da assembramenti popolari. Per la sua densità abitativa e per il numero di edifici Thera avrebbe ben figurato a cospetto dei maggiori porti di mare europei del periodo medioevale.

Le case si districavano su un labirinto di vie e vialetti, ognuna di loro munita di solide porte e scale, con ampie finestre che davano luce ed aria a stanze di grandi dimensioni. L'arredamento, in legno, era di squisita fattura, come si è potuto concludere dai calchi in gesso rilevati dalle forme impresse nella coltre di cenere vulcanica, unica traccia dopo che il legno era oramai deteriorato da tempo.

Nelle case erano presenti affreschi che rappresentavano episodi di vita marinara, lunghi viaggi, donne della lunghe vesti drappeggiate, dal seno nudo e da sfavillanti gioielli. Gli affreschi che rappresentavano scene di vita naturale erano caratterizzati da una costante presenza di animali oggi non più esistenti sull'isola, come antilopi, scimmie, rondini o da piante come papiri e gigli. Quando venne trovata la prima casa così riccamente decorata si pensò subito che essa appartenesse a qualche nobile, ma poi ci si accorse, ben presto, che questo rappresentava non un optional ma un qualcosa di serie nelle abitazioni di Thera. Ma il popolo di quest'isola aveva anche il buon gusto per le cose belle e la pulizia. Le case erano, infatti, dotate di bagni con vasche in terra cotta e toilette in pietra che un tempo dovevano avere l'asse in legno. Le toilette venivano ritrovate sempre al secondo piano degli edifici ed erano collegate mediante tubi in argilla incassati tra le spesse pareti ad una sofisticata rete fognaria

comunale che correva sotto le strade, sembra che quindi i minoici abbiano anticipato quest'invenzione di almeno una trentina di secoli. Per dare un 'idea di cosa significasse pensate solo che la Venezia dei Dogi, la Parigi dell'inizio XVIII secolo e persino al Reggia di Versailles all'inizio erano del tutto sprovviste di queste comodità.

A Santorini vi doveva essere all'epoca una sorgente d'acqua che a quanto pare riempiva le cisterne della città e scorreva continuamente grazie ad un ingegnoso impianto di fognatura. In quella che viene comunemente definita come Casa Occidentale, probabilmente, veniva utilizzata la pressione del vapore di qualche sorgente vulcanica affinché si potesse utilizzare una sorta di autoclave che spingeva l'acqua nelle cisterne sui tetti delle case. L'intrico di tubi presente nelle case fa pensare che il vapore mentre veniva convogliato in apposite cisterne di condensazione, dove si sarebbe trasformato in acqua per il bagno, nel suo percorso attraversava i muri riscaldando così d'inverno le stanze delle case. E' solo un caso che Platone descrivendo Atlantide affermi che essa si forniva d'acqua da due sorgenti, una calda e una fredda?

La pesca, insieme alle forme di agricoltura e allevamento, forniva gli approvvigionamenti alimentari di cui la popolazione abbisognava. Inoltre ogni casa aveva una macina per ridurre in farina l'orzo per fare il pane.

Tutte le ceramiche erano un concentrato di colori e grazia, sia che fossero bacinelle o coppe, brocche o piatti, o semplici vasi. Lo stile delle ceramiche di Thera sembra precorrere quello presente sulle opere di Creta, rinforzando l'ipotesi che gli abitanti di quest'isola abbiano poi esportato il loro stile anche al di fuori del loro territorio.

Il resto di cui questa civiltà aveva bisogno era sicuramente fornito da un importante commercio con altre parti del mondo allora conosciuto e quindi l'abilità marinaiasca di questo popolo era considerevolmente superiore a molti altri popoli dell'epoca. D'altronde molti affreschi mostrano scene di viaggi per mare. Tutto questo ci fa ben capire che Thera fu molto di più che un semplice sobborgo culturale di Creta, anzi.

Al contrario della nostrana Pompei, a Thera non sono stati ritrovati scheletri di corpi umani o di animali o oggetti veramente preziosi. Questo fa supporre che la maggior parte della popolazione riuscì a fuggire a tempo. Forse precedenti scosse telluriche, l'apertura di fratture nella terra, da cui incominciarono a scaturire esalazioni di gas e fuochi che incominciarono a levarsi dal cono del vulcano impaurirono oltremodo la popolazione dell'isola che decise di trovare riparo in altri luoghi. Qualcuno cercò di riparare le case precedentemente danneggiate dalle prime scosse telluriche, ma poi abbandonò l'impresa, conscio della sciagura che stava per abbattersi sull'isola. Questo lo possiamo dedurre dai tentativi di ricostruzione presenti in alcune parti.

Ma quello che stupisce di più è che gli abitanti dell'isola lasciarono le loro case con la ferma speranza di ritornarci, un giorno. Vasi pieni cibi posti ordinatamente, ceramiche riposte nei ripiani con solerzia, i mobili sistemati in ordine e, dall'altra parte, la completa mancanza di oggetti di valore fa pensare ad un esodo tranquillo e disciplinato, benché rapido ed efficiente piuttosto che ad una fuga travolta dal panico.

Ma la tragedia era dietro all'angolo. La violenta eruzione spaccò in due l'isola e forte ondate di maremoto indotto (tsunami) percorsero tutto l'Egeo abbattendosi con violenza su Creta e sulle altre sponde di quel bacino di mare. La gente venne stordita dai fragori, scossa dai terremoti, soffocata dai gas venefici, mentre una cappa nera come la notte formata dalle nuvole di ceneri calava su quel mondo idilliaco.

La civiltà minoica, privata della sua arma migliore, la flotta navale distrutta dalle onde di maremoto e terrorizzata da quell'immane catastrofe rimase ben presto vittima delle invasioni di altri popoli, tra i quali i greci che ben presto distrussero una civiltà che aveva raggiunto un apice eguagliabile (se non superiore) a quello raggiunto dalla società egizia.

Thera era allora una delle meraviglie del mondo, uno dei posti più incantevoli, ma in un niente era diventata "un orrore affascinante nella sua odiosità", come la descrisse nel 1885 il nobile James Thomas Bent in un suo soggiorno, osservando le sue spiagge nere e l'atmosfera di desolazione.

Thera potrebbe rivivere, o quanto meno restituirci parte della sua bellezza se l'intero sito fosse riportato alla luce, ma forse la realtà è che, oggi, ben poche persone ne hanno sentito parlare, così che dove la pomice non è più presente a nascondere quest'antico teatro di civiltà, vi è ora la cappa dell'indifferenza e della disinformazione storica e culturale.

È quasi certa la data della grande eruzione che sconvolse il Mare Egeo e che portò all'affondamento di una parte dell'isola di Santorini.

L'eruzione di Santorini ha finalmente una data precisa. In un articolo pubblicato dalla rivista "Science" (vol. 312 n. 7088) si spiega che l'eruzione che ha semidistrutto l'isola (200 chilometri a sud est della Grecia continentale, conosciuta con il nome di Thera nell'antichità) è avvenuta attorno al 1600 a.C., cioè circa un secolo prima di quanto pensato fino a oggi.

La nuova datazione è frutto del lavoro dei ricercatori della Cornell University americana coordinati da Sturt Manning, che hanno preso in esame 127 campioni raccolti nei resti di Akrotiri, la città di Santorini distrutta dall'eruzione, e in altri siti del Mediterraneo orientale. L'analisi di questi elementi ha permesso di stabilire come data dell'eruzione un intervallo compreso tra il 1660 e il 1613 avanti Cristo. Si tratta di un intervallo di tempo compatibile con il periodo tra il 1627 e il 1600 stabilito da un'altra analisi, questa volta condotta sul ramo di un albero di ulivo trovato sepolto dalla cenere sull'isola greca dal geologo danese Walter Friedrich.

L'insieme di questi dati sembra sconfessare quello che gli archeologi avevano pensato fino a oggi, e cioè che l'antica eruzione fosse avvenuta attorno al 1500 a.C.

Questa data era stata ottenuta in modo classico, cioè sulla base del confronto degli stili delle ceramiche e dei vasi trovati ad Akrotiri, con quelli di altre zone del Mediterraneo.

Gli effetti di questo studio però non si fermano qui: la nuova datazione cambia quasi del tutto la nostra prospettiva delle civiltà dell'epoca e in particolare dei rapporti e delle

relazioni che esistevano fra loro. Fino a oggi si pensava che il culmine della civiltà minoica di Creta (quella che ha costruito i grandi palazzi di Cnosso) fosse contemporanea al periodo di splendore del nuovo regno in Egitto, sorto nel 1580 a.C. A quanto pare invece, i costruttori dei grandi palazzi ebbero relazioni con gli Hyksos, popoli nomadi provenienti dalle coste degli odierni Siria, Libano e Israele che attorno al 1600 a.C. controllavano quanto meno l'Egitto settentrionale e la zona del delta del Nilo. Quasi scomparsi dalle cronache storiche per volontà dei nuovi faraoni, gli Hyksos si prendono così la loro rivincita 3500 anni dopo.

correva l'anno **465 a.C.** quando un lungo periodo di crisi sismica, con frequenti scosse, interessava Sparta (Attica – Grecia). Mentre nel **412 a.C.** l'isola di Kos in mar Egeo veniva colpita da un terremoto di elevatissima intensità. Nel **373 a.C.** in Acaia (Grecia) terremoti di grande violenza furono accompagnati da maremoti e gigantesche ondate che si abbattono sulle coste settentrionali della regione annientando le località di **Elice** che trovandosi a poco più di 2 km dalla costa e su terreno alluvionale il formidabile sisma scuotendone la piattaforma rocciosa sulla quale esso poggiava e le successive fasi di marea che si abbattono sulla città la fecero scivolare progressivamente sul fondo del golfo di Corinto. **Bura** invece che era situata più all'interno venne colpita soltanto dal terremoto ed inghiottita da uno sfasamento del terreno.

era il **24 agosto del 79 d.C.** quando verso le ore 13 una nube immensa per grandezza ed aspetto si elevò dal **Vesuvio** a seguito di una potente esplosione e (narra Plinio il giovane) quando calò sulla terra ricoperse il mare seppellendo Pompei, Ercolano, Stabia, Miseno. La polvere vulcanica raggiunse la Siria, l'Egitto e Roma.

**238** : In quest'anno mentre la città di **Vicenza** veniva seriamente danneggiata da uno spaventoso terremoto con tutta probabilità gli effetti delle onde sismiche si saranno fatti sentire anche fino a **Verona**. (Rif.18)

**243 o 244** : Si legge che nell'anno **243** o come altri indicano nell'anno **245** dal parto della vergine, al principio dell'impero di **Gordiano III** (che venne ucciso poi da Filippo I) vi fu una grande eclisse totale di sole alla quale ne seguì uno spaventoso terremoto che fu comune in tutta Italia, provocò grandissimi danni al **Teatro e all'Arena** che pochi anni dopo buona parte dell'uno e dell'altra rovinarono. Altre note storiche di questo terremoto riportano la distruzione della nobile città di "**Benaco**" che era posta poco distante da **Toscolano** sulla riva del Lago da cui prese il nome. Analizzando la storia, questo terremoto sembrerebbe un tutt'uno con quello dell'anno **238**. (Rif. 18-22-28-30)

**254** : Questo terremoto portò altre rovine al **Teatro e all'Arena** come a buona parte della cinta muraria di Verona che verrà poi restaurata dall'imperatore **Gallieno** nell'anno **265**, la data del **5 febbraio** è molto dubbia come pure l'area epicentrale. (Rif. 6-18)

**260 o 261** : Mentre a **Vicenza** rovinarono vari edifici con mutazioni nel regime delle acque sotterranee, per **Verona** non si trova nessuna notizia di un evento sismico in quest'anno. (Rif.18)

**369 luglio 21** : Anno molto incerto da collocarsi poiché come si trova scritto negli Annali Ecclesiastici, dove pure è stato registrato questo evento universale con l'anno **365** ai **21 di Aprile** e ricordato nella cronaca di San Geronimo (Girolamo) che narra la vita di San Ilarione, come non se ne sia mai visto uno di simile ne nelle favole ne nelle vere storie. Le zone più colpite furono la Grecia, la Dalmazia, l'Egitto questo evento, seguito da maremoto, è ricordato come "Il Terremoto di Alessandria" (Egitto) e provocava **50.000 vittime**. Altri cronisti lo indicano negli anni **364 - 365 - 366 - 367 - 368 - 369** e solo nel mese e giorno ne sono concordi. Il terremoto che in **Verona** rovinò parte dell'**Ala** dell'Arena, la **Basilica Paleocristiana** (vedi descrizione anno 1117) e molte case con la **morte** di parecchie persone, in **Belluno** fu terribile. Secondo alcuni cronisti durante questo terremoto il fiume **Piave** a causa di una frana che gli sbarrò il passo cambiò il suo corso. Un'altra cronaca vuole che la catastrofica frana dei **Lavini di Marco in Val Lagarina** sia avvenuta a causa di questo terremoto. Si legge infine che durante questo evento, che fu universale, il mare era in stravagante attività si allontanava dai lidi lasciando le navi a secco, ritornando a riva improvvisamente sommergeva molti popoli e ritirandosi restituiva alla terra legni e cadaveri. (Rif. 6-18-28)

**526 maggio 21** : Un forte terremoto colpiva Antiochia (oggi Antakya) sui confini con la Siria provocando dalle **250.000 alle 300.000 vittime**. Si narra che mentre i superstiti si allontanavano a fatica dalle rovine, furono aggrediti da bande di briganti che li spogliarono dei pochi averi e passarono a fil di spada coloro che tentarono di opporre resistenza.

**528 novembre** : Nel 528 un altro violento terremoto squassò Antiochia e travolse circa **5.000 vittime**, un numero che sarebbe stato più elevato se non si fosse verificato già da tempo un costante esodo di cittadini. La distruzione fu immediata le nuove strutture erette con tenace ottimismo nei mesi precedenti rovinarono al suolo in due anni e mezzo Antiochia aveva sofferto 2 terremoti devastanti

**793 (vedi 801)** Lavori di scavo presso **S.Michele alla Porta** si è osservato che a circa 8 metri ovest delle mura romane corre un muro costruito alla svelta con reimpiego di materiale romano del I-V secolo e tenuto assieme da malta molto friabile mentre le mura di Teodorico sono cementate con malta durissima ed appaiono costruite con molta calma. Si pensa quindi che questo muro sia da attribuire all'anno 798, una notizia dell'anno 837 ricorda un processo dell'anno 798 in relazione alla divisione della spesa per il restauro delle mura cittadine dove si legge (V vol II pag 31).

**801 aprile 30** : Fra le ore 9 e 10 pomeridiane. I cronisti Veronesi pongono questo terremoto nell'anno **793** e dicono che si avvertì in tutta Europa, altri lo segnano all'anno **801**. Diamo quindi una descrizione dell'evento come lo abbiamo riscontrato nelle note raccolte. Fu un terremoto generale, avvertito in Germania e Francia dove produsse grandissimi danni. Verona soffrì e patì gravissimi danni con la **morte** di molte persone ed animali nonché il crollo di infinite case e chiese esistenti, come dentro e fuori le mura (vedi chiesa altomedioevale di **S.Lorenzo** ricordata dal Pacifico in un epitafio murato all'interno della porta settentrionale del "Duomo". Rovinò gran parte del **Teatro** come quasi tutta la parte di fuori **dell'Anfiteatro** restando solo quel poco che

oggi noi chiamiamo **ALA**. Il rimanente restò "anco per si fatta maniera conquassato che da indi in poi n'è sempre andato ogni tanto qualche pezzo ruinando". Forse è in questa occasione che l'**Arena** soffersse il crollo maggiore e non tanto per il terremoto quanto per l'opera di alcuni Signori che con i marmi del **Teatro e dell'Arena** si son serviti per fabbricare le loro abitazioni e riparare le mura della città che era minacciata dall'avvicinarsi degli **Avari** che avevano incorporato gli **Unni** superstiti dell'Impero di **Attila**. L'estate che ne seguì fu molto fredda con brinate e ghiacci a fine **Giugno** tanto che le persone furono costrette a portare le medesime "vestimenta che di Verno si soglion portare". Questo terremoto è ricordato sotto il pontificato di **Leone III** (795-816) quando **Carlo Magno**, che si trovava a Spoleto diretto poi a Ravenna avvertì con paura il sisma. A causa del terremoto il papa **Leone III** istituì in Roma suppliche al cielo nei tre giorni che precedono l'Ascensione del Signore come già aveva fatto nel quinto secolo **San Mamerto** Vescovo di Vienna, sempre a causa dei terremoti. (Rif.P.V.6-18-19-25-28-30-31)

**815** : Un terremoto che si avvertiva in tutta Italia fece gravi danni in Ravenna.

**894** : Verso la fine di quest'anno un grandissimo terremoto fece molti danni alla città e particolarmente "ruinò" gran parte della cinta dell'**Anfiteatro** e del **Teatro** (Romano) con la **morte** di molte persone. **Re Berengario I** con decreto del 20 maggio 895 (N vol.II pag 710) su persuasione del Vescovo **Adelardo I** (876-915) dava facoltà ad ognuno di abbattere qualunque vecchio edificio che minacciasse di sfasciarsi.(Rif. 6-16-18-28)

**1001 marzo 29** : Le cronache che collocano questo terremoto sono molto frammentarie e confuse, fattostà che avvenne il **terzo anno del pontificato di Gerberto Di Cesi** (4-999 + 12-5-1003) che prendendo il nome di **Silvestro II** successe a **Gregorio V** morto il 18-2-999. Per Verona le cronache narrano che il terremoto fu spaventoso e che causò il crollo di un grandissimo numero di case con la morte di molte persone. La difficoltà nell'ubicare l'anno esatto deriva inoltre dalle cronache dell'anno **997** dove si legge che il mondo fu travagliato da terremoti ed ancora nell'anno **999** che indica la caduta di edifici in tutta Europa così pure nell'anno **1000** che porta scritto che i terremoti vennero guidati da una **Cometa** e che provocarono non pochi danni alle genti. Cometa che si vide anche nell'anno **1003** e che fu concomitante con dei spaventosi terremoti. (Rif. P.6-16-22-26-28)

**1004** : E' probabile che nel Veronese si sia avvertito questo terremoto il quale produsse dei rilevanti danni alla città di Padova. (Rif.18)

**1064 aprile 11** : E' una data molto incerta con epicentro ad Ovest di Verona. Tutti i cronisti pongono questo evento nel giorno di **Pasqua**, ricorrenza che nell'anno **1060** cadeva il 26 marzo; nel **1064** cadeva l'11 aprile; nel **1065** il 27 marzo. Di questo terremoto i cronisti Veronesi non dicono nulla, perciò nella nostra città sicuramente non fu sentito. A Brescia nel giorno di Pasqua a mezzogiorno e sul vespero si avvertirono 2 grandi scosse per le quali vi furono rovine e panico grandissimo. Certamente fu avvertito sulla sponda orientale del **Lago di Garda** e con probabilità ma debolmente fino alla **Valpolicella**. (Rif. 4-18)

**1095 settembre 10** : Anche per questo evento sismico anno mese giorno sono molto dubbi. Il cronista riporta che insieme a molte altre città, ma non nomina quali, **Verona** restò quasi del tutto deserta ed abbandonata, non tanto per la morte ma per la fuga delle persone le quali e per la fame e per un **grande ed orribile terremoto** che alla fine dell'anno si sentì in molti luoghi d'Italia. (Rif. 6-17-18)

**1104 marzo 01** : La cronaca non registra nessun terremoto per Verona ma sicuramente questo evento fu avvertito gagliardamente sulle sponde del **Lago di Garda** e probabilmente anche se ai più è passato inosservato in Città. (Rif.18)

**1106 marzo** : Nel Marzo di quest'anno, altri lo mettono al **1104 e 1105**, un grandissimo terremoto rovinò molte chiese in **Venezia** (174) con la scomparsa di un'isola, **Malamocco**. Per Verona non viene citato questo evento ma è certamente lo stesso di quello del **1104 al primo giorno di Marzo**. (Rif. 18)

**1114 gennaio 07** : Un fortissimo e disastroso terremoto colpiva il **Bellunese ed il Trentino** ma non è riportato nella cronaca Veronese. In Belluno crollarono le mura della città, si ebbero frane sui monti e dei villaggi furono sepolti. Il fiume Cordevole per il franamento provocava la formazione di un lago e poi deviò il suo corso naturale. (Rif.18-28-56) altri cronisti pongono l'evento nell'anno **1117**.

**1116 gennaio 25** : Un grandissimo terremoto fece rovinare parte dell'Arena, la chiesa di **San Andrea**, molte **Torri**, edifici e le case del **Vescovado**. In **Cremona** fece rovinare la chiesa Maggiore. Ma sembra che anche questo evento sia un tutt'uno con quello riportato nell'anno **1117**. (Rif. 6-22-28)

**1117 gennaio 03** : Questo disastroso terremoto calcolato in 5.5 – 6.0 di Magnitudo, che fu generale in tutta **l'Alta Italia** in **Verona** per la violenza del moto tellurico si aprirono delle voragini nella terra e le mura e gli edifici più significativi e cari ai Veronesi vennero gravemente lesionati o abbattuti. Gli effetti di questo devastante terremoto si ripercossero sulla topografia cittadina ed il territorio dell'Urbe in seguito all'accumulo di macerie risulterà più elevato mentre la ricostruzione avverrà in maniera rapidissima senza un piano prestabilito. Ingrandendosi alcune chiese chiuderanno qualche vecchia strada Romana, vedi il complesso del Duomo che prolungato fino alla facciata attuale ed allargandosi nelle navate andrà ad interrompere il Decumano verso San Giorgio ed un tratto di Cardo. Cadde la recinzione esterna dell'**Arena** (ne rimase solo la ben nota **ALA** (rif.00) (45.43939-10.99420) caddero quasi tutte le chiese, i monasteri con le pievi\*, le piccole cappelle, gli oratori, i castelli (le torri di difesa erano chiamate castelli ed erano custodite da milizie), a qualche decennio dal disastro Verona si presenterà più ingrandita e più solida nella cinta di difesa muraria. Fra il 1050 ed il 1130 la popolazione di Verona urbe oscillava sui **12.000** abitanti, le case erano piccole con copertura in legno o paglia ad un solo piano, piccole corti, orti e stalle, in vera muratura solo le chiese ed il palazzo vescovile. Fino alla metà dell'XI secolo nemmeno le maggiori famiglie potevano sfoggiare imponenti costruzioni. Una città modesta quindi con la fisionomia campagnola ed i servizi pubblici quasi mancanti, l'acquedotto romano era un

lontano ricordo e per l'approvvigionamento idrico si ricorreva ai pozzi artesiani. Sicuramente il fenomeno principale avrà provocato delle **vittime**. Studiando i rifacimenti posteriori al Terremoto si poté stabilire che il moto sismico fu **ondulatorio** con direzione Nord-Sud onde caddero o furono lesionate le murature Est ed Ovest, ma per una maggior certezza su questa tesi sarebbe importante una ricerca più tecnico-analitica (tac) sugli edifici contraddistinti con **(T)**.

La paura che portò fece pensare veramente alla fine del mondo determinando così un orientamento spirituale diverso, di seguito si dà un elenco con una parziale ma significativa descrizione degli edifici esistenti nell'anno 1117 o che si trovavano in fase di avanzata costruzione. Per una più ampia storicità degli stessi si rimanda all'indice bibliografico **(x)** la numerazione fa riferimento al file digitale contenente foto, planimetrie, ecc.

\* **la Pieve**: la chiesa rurale o pieve fu la chiesa madre di un determinato territorio e la sua funzione era di officiare le normali funzioni religiose. Il termine pieve "plebs" iniziò ad essere impiegato in Toscana durante l'epoca longobarda (715) e poi si diffuse nell'Italia centro settentrionale. Alla pieve che aveva un'amministrazione propria per provvedere al suo sostentamento era versata una "decima", la decima parte del prodotto da parte degli abitanti di quel territorio pievano. Negli anni 50 la mia famiglia versava alla parrocchia di Cazzano di Tramigna **(101)** ancora la decima, un valore simbolico in lire. Un diritto della pieve era quello della sepoltura dei propri defunti in prossimità della chiesa. **(120 e 134)**

**(T) San Lorenzo (1)** (45.44123-10.99146) edificata tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX, il terremoto provocò danni risparmiando la parte inferiore della muratura e alcuni capitelli siti ora all'interno dell'edificio. **San Lorenzo**, SS Teuteria e Tosca, SS Apostoli furono interessate anche dal terremoto dell'anno 793. Anche a S. Lorenzo era annesso un ospedale che nell'anno 1159 sarà chiamato ospedale nuovo.

**(T) SS Apostoli (2)** (45.44069-10.99226) si ha notizie della sua esistenza già nell'anno 700, **consacrata** nel mese di marzo dell'anno 1194 (vescovo Adelardo 1188-1214) sorge su altro edificio sacro, successivamente nel XVI secolo venne ridotta ad una sola navata, mentre nel 1891 si provvide ad una nuova sopraelevazione, per i bombardamenti avvenuti nell'anno **1945** subì notevoli danni.

**Santa Teuteria e Tosca (2)** Si hanno notizie dell'esistenza di un **Sacello** o oratorio già dal V secolo. La consacrazione della **chiesetta** avvenne nell'anno 751 per opera del Vescovo Annone (750-780). Riconsacrata nel settembre dell'anno 1160 (Vescovo Ognibene 1157-1185).

**San Michele a (alla) Porta (3)** (45.44272-10.99232) chiesa antichissima ed è fama che sia stata consacrata (o riconsacrata) da papa Lucio III nell'anno 1184/85. Nel 1806 **San Micheletto** (così volgarmente detta) rientrerà fra le molte chiese Veronesi soppresse da Napoleone e poi demaniate, nel 1813 sarà trasformata in civile abitazione. Negli anni venti la crescente importanza di Borgo Trento rese necessaria la costruzione di un nuovo ponte sull'Adige (ponte della Vittoria 1926 – 1929) e per collegare il ponte al centro storico si dovette procedere alla demolizione del piccolo rione di San Micheletto alla Porta e quanto rimaneva (alcune strutture) dell'antica chiesa. Durante i lavori

(1932) vennero alla luce [resti](#) di mura romane ed un [tempietto](#) dedicato a Giove i cui ruderi furono trasportati prima in [SS Apostoli](#) poi ai giardini fuori [Porta Vittoria](#) dove sono tuttora visibili.

**S. Giovanni Evangelista alla Beverara (4)** (Verona) (45.44078-10.98381) anno 1180 circa. Chiesa e [Monastero](#) di San Giovanni erano ubicati in via [Regaste](#) al n. 23. Il toponimo Beverara è antichissimo e si vuole che esso derivi dal sistema di irrigazione delle ortaglie che erano sparse nella località di Regaste San Zeno. (T pag.61)

**Sant'Eufemia (5)** (45.44295-10.99295) già prima dell'anno 1100 in sito esisteva una piccola chiesetta rinnovata poi nel periodo Romanico, post terremoto fu ricostruita sulle tracce del preesistente edificio e consacrata nell'anno 1140. [Riedificata](#) dagli Agostiniani nell'anno 1275 sulla precedente che si trovava in pessimo stato per la sua antichità venne consacrata nel mese di ottobre dell'anno 1331. Rispetto all'attuale (2006) era più corta e più bassa.

**San Salvar (Salvatore in Frignano) Vecchio (6)** (45.44401-10.99429) chiesa molto antica (tuttora esistente) ubicata in [vicolo](#) San Salvatore Vecchio. Fu volgarmente chiamata [S. Salvar Vecchio](#) per distinguerla da quella edificata da [Re Berengario](#) nel 915. Oggi è officiata con rito ortodosso.

**San Nicolò (7)** il primitivo tempietto viene ricordato in un documento del 1159 poi nel XVII secolo verrà completamente distrutto in occasione della [costruzione](#) della nuova [chiesa](#). L'attuale facciata proviene dalla chiesa di [S. Sebastiano](#) (52) danneggiata nel 1945.

**Santa Maria in Solaro (8)** (45.44635-10.99467) antica chiesa-oratorio (745) sorgeva nell'attuale omonima piazzetta un [tabernacolo](#) con gli stemmi di S. Maria in Organo e dell'ordine monastico degli Olivetani ricorda che fino all'anno 995 era soggetta al monastero di Santa Maria in Organo. Scavi condotti nella zona tra via Sole e via Garibaldi portarono alla luce parte di una vasca circolare di grande diametro ed altri reperti Romani (terme). Da questa zona si ritiene (per tradizione) provengano le due vasche monolitiche ubicate una in [Piazza delle Erbe](#) ([Madonna Verona\\*](#)) e l'altra nella chiesa di [San Zeno](#). Soppressa nel 1806 oggi (2006) si legge [trattoria](#) alla Pergola).

\* Madonna Verona: la statua (dea Minerva) venne posta nel [Foro](#) da Valerio Palladio governatore della Venezia e dell'Istria nell'anno 380, fu poi posta nella fontana nel 1368. Le 4 teste inferiori (della fontana) ricordano Verona, l'imperatore Vero, Alboino, Berengario.

**(T) San Zeno in Oratorio (9)** (San Zeneto sulle Regaste San Zeno) (45.43968-10.98572) la piccola chiesetta che [spunta](#) appena tra le casette che si trovano al principio delle regaste "ospita" il celebre [sasso](#) di fiume sul quale San Zeno, per tradizione ed ancora Diacono, si sedeva per pregare essa sorge sopra un'area urbanizzata fin dall'età romana. La chiesa fu danneggiata dal terremoto del 3 gennaio fino al punto di dover essere quasi totalmente ricostruita, l'attuale forma di San Zeneto risale non anteriormente al XII secolo e probabilmente risorse sulle tracce di muratura semicircolare ascrivibili al secolo XI. Nel 1822 [l'abside](#) della chiesa fu demolita per

allargare la sede stradale, mentre nell'estate del 1962 durante gli scavi eseguiti a ridosso della zona absidale venne alla luce un solido manufatto/basamento in muratura semicircolare costruito con pietre di recupero ascrivibili all'età romana sul quale posava l'abside della chiesa. Il manufatto appariva demolito nella parte superiore ed affiorava a circa 50 cm sotto il livello stradale. Si procedette al suo sondaggio fino ad una profondità di oltre 4 metri e si rilevò che usciva dal muro esterno della chiesa con andamento semi-circolare e per un raggio di 4 metri la sua struttura era di ciottoli di fiume e frammenti di laterizio.

Anche S. Zeneto fu coinvolto dalla soppressione napoleonica del 1806 e rimase chiusa dal 1807 al 1816 quando fu riaperta dal Vescovo come rettoria di San Zeno. Danneggiata dal conflitto mondiale del 1945 nel 1957 durante la ricostruzione subì il crollo della navata destra. (*Una lunga osservazione e considerazione intorno alla chiesa di S. Zeno (Oratore) in Oratorio si trova in Vita Veronese Anno XVI Gennaio-Febbraio 1963*).

**San Fermo Antico di Cortalta (10)** (45.44596-10.99520) si trovava nell'omonimo vicolo e piazzetta. Già nell'anno 1000 si chiamava Oratorio Antico poi altri documenti che la ricordano sono datati 1141, 1159 e 1177 quando papa Alessandro III (1159 – 1181) con un suo breve la confermerà sotto la giurisdizione dei Canonici della Cattedrale. Ai tempi del tiranno [Ezzelino](#) le carceri erano ancora esistenti ed attive (sotterranei di casa "Zerli" in Corte Alta) vi fu imprigionato il vescovo di Verona Gerardo Cassadoca (1255 – 1259). In una delle due [iscrizione](#) poste sugli spigoli dell'edificio (via Garibaldi) testimonia la ristrutturazione avvenuta nel 1525 poiché era divenuta decadente. Sarà nuovamente ristrutturata prima del 1750 nel suo interno era conservata la "[spina del grande pesce marino](#)" con la quale erano stati decollati i SS Fermo e Rustico, reliquia che fu poi trasportata nella chiesa Cattedrale, San Fermo Antico soppresso e demaniato nel 1806 sarà trasformato in [civile abitazione](#) (via Garibaldi n.11). Oggi in Cortalta, dietro alla soppressa chiesa, si osservano [stipiti scanalati](#) a 7 o 9 solchi con i loro capitelli sui quali sono scolpiti grifi alati che fanno supporre l'esistenza di un antico edificio pubblico d'epoca romana già casa Zerli. Nell'anno 1879 sempre in Cortalta, ma già si era rilevato nell'anno 1758, fu scoperta una stanza sotterranea con volta a botte in grossi mattoni e la leggenda ci dice che siano state le prigioni dei SS Fermo e Rustico prima di essere portati al martirio.

**San Pietro in Monastero (11)** (volgarmente detto [S.Peretto](#)) (45.44501-10.99637) si ha sue notizie già nell'anno 780. Nel secolo IX sarebbe stato annesso un monastero. In origine la chiesa aveva altra orientazione rituale e l'abside era al posto dell'attuale facciata, i resti dell'antica facciata romanica si possono vedere dietro il coro attuale. Nel 2006 sua ultima ristrutturazione da parte della Fondazione Cariverona, proprietaria. Si trova in via Garibaldi.

**Santa Maria Novella (Nuova) (11)** detta poi di **S. Lisabetta** (Elisabetta) per essere stato introdotto il costume di solennizzare il giorno in cui la Madonna fu visitata da Santa Elisabetta. Di questa chiesa si ha notizia già dall'anno 1127 quando fu consacrato l'altar maggiore dal vescovo Bernardo era attigua a **S.Pietro in Monastero**. Nell'anno 1737 la chiesa fu ampliata su terreno ceduto dalla vicina chiesa di S.Pietro e la facciata (della chiesa) che prima era rivolta verso San Egidio (64) fu rivolta verso la

strada. Sulla porta si osserva ancora la scritta "[ECCL. S.M. NOVELLA](#)" fu soppressa nell'anno 1810. E' proprietà della Fondazione Cariverona ed adibita a sede congressuale o magazzino.

**San Giusto (12)** (45.44677-10.99681) ancora esistente nel 1446 papa Eugenio IV (1431 - 1447) la univa al monastero di San Leonardo ([79](#)), si trovava all'angolo fra vicolo Duomo e via San Giusto. Nell'anno 1806 venne soppresso, demaniato e nell'anno 1852 interamente demolito. Rimangono solo le mura perimetrali alte circa 2 metri con all'interno un ex orticello oggi bar e [parcheggio](#) auto.

**(T) Santa Maria Consolatrice (13)** (45.44624-10.99776) si trova in via Duomo angolo via Pigna ed è ufficiata con rito Valdese. [Chiesa](#) eretta nell'VIII secolo dal vescovo Annone (750 – 780) in onore di sua sorella Maria Consolata (detta Consolatrice). Nel suo testamento il vescovo di Verona Raterio (932 – 968 +25 aprile 974) nomina più volte la chiesa di S.Maria Consolatrice, documenti la ricordano in data 1093 e 1242. Soppressa nel 1814 fu per circa 14 anni utilizzata "a profano uso", il 29 gennaio 1879 viene acquistata e restaurata dalla Chiesa Evangelica Valdese (al suo interno una [lapide](#) ricorda l'evento). Anche per questo edificio si deve far notare la modalità di riedificazione del [campanile](#) che come si [osserva](#) subì dei crolli.

**(T) [Complesso episcopale del Vescovado di Verona \(a.b.c Duomo\)](#)** (45.44709-10.99674)  
(a) **S. Maria Matricolare (16)** nell'anno 780 la chiesa che non era molto grande fu eletta a Cattedrale dal Vescovo Rotaldo (803-840), (b) **S.Giovanni in Fonte (17)** "[battistero](#)" nell'anno 760 era già eretta la chiesa di [S.Giovanni il Battista](#) accanto all'altra S. Maria Matricolare. S. Giovanni verrà riedificato e prolungato nel 1123 dal vescovo Bernardo (1122-1135), (c) **Sant'Elena (15)** conosciuta in età carolingia come [chiesa](#) canonica di **San Giorgio** già interessata da due precedenti terremoti fu ricostruita e consacrata dal patriarca di Aquileia nell'anno 813, nuovamente riconsacrata nell'anno 1140. La "**Cattedrale**" comunemente chiamata [Duomo](#) si trasferì al di là dell'Adige presso l'esistente chiesa di [Santo Stefano](#) (29) e fu completamente rinnovata. A seguito del terremoto i lavori subirono una interruzione e ripresero nel 1139 (vescovo Teobaldo 1135-1157). Il successivo Vescovo Ognibene (1157-1185) nell'anno 1172 porta a termine quel massiccio torrione in tufo che tuttora rimane, costruito da lui probabilmente per difesa sull'esempio delle grandi famiglie veronesi. Nella scritta che ricorda questa costruzione si parla anche di un incendio della città di Verona (7 luglio 1172) forse dovuto alle opposte fazioni che dilaniavano la città stessa. I lavori terminarono nell'anno 1187 con la sua consacrazione. Il complesso episcopale (del Vescovado a.b.c.) si sovrappone a due impianti di culto "paleocristiani"  
**Basilica Paleocristiana (14)** in parte [sovrapposti](#), uno di inizio IV secolo l'altro della seconda metà del V secolo. Scavi condotti nel 1965 e 1969 accertarono ad una profondità di 60 centimetri sotto la grande basilica l'esistenza di una chiesa più [piccola](#) e più antica. La Basilica cadde in rovina per i terremoto del luglio 365 ed altro avvenuto nel V secolo (che interessò anche San Procolo). Il collasso strutturale dell'edificio fu improvviso violento e totale tanto che le colonne caddero nella stessa direzione verso sud, i capitelli si infossarono a distanze eguali, si riscontrò la presenza di ceneri, carboni e frammenti di cotto annerito prodotti dal successivo avvenuto incendio, il pavimento in mosaico presentava ondulazioni leggere ed ampie con fratture

longitudinali. Tutta la superficie della grande Basilica Paleocristiana fino all'anno 813 era occupata da case private, orti e cortili.

**Sant'Anastasia (18)** (45.44526-10.99980) sorge ove in precedenza erano ubicati altri due edifici sacri [Sant'Anastasia e S. Remigio](#) (dove ora è il coro), della chiesa si ha notizia già dall'anno 1082. L'attuale [basilica](#) risale al periodo della signoria Scaligera.

**Chiesa e Monastero di S.Spirito (19)** (45.43467-10.98412) si ricorda dall'anno 1180 circa, soppressa nel 1806 fu demolita nel 1853 per l'erezione dell'Ospedale militare, in fondo a Valverde una [piazzetta](#) la ricorda. (N vol II pag.632)

**San Giovanni Evangelista sul Corso (20)** (S. [Giovanni in Foro](#) di corso Porta Borsari) (45.44302-10.99518) viene ricordata in un documento del 1141 e ricostruita dopo l'incendio del 7 luglio 1172. Una [lapide](#) ricorda che il 7 luglio dell'anno 1172 fu "brusà" (incendiata) tutta Verona. Il suo primitivo pavimento era al livello della strada romana (decumano massimo). Nel 1905 fu rimessa in luce la muratura romana.

**San Giacomo di Galizia (21)** (45.43911-11.00589) lo "Spitale" di S.Giacomo fu istituito nell'anno 1383 da Jacopo Falzari *Scapizzatore* nella propria casa a beneficio dei pellegrini che passando per Verona andavano a visitare il corpo di [San Giacomo](#) in Galizia (Spagna). [Chiesa scomparsa](#) si trovava in via XX settembre.

**San Marco alle Carceri (22)** (45.44279-10.99566) era edificata vicino alle carceri romane nel medesimo foro di S.Giovanni sul Corso (ossia il [Foro](#) della Verona Romana – Piazza delle Erbe) le due chiese sono da considerarsi antichissime. Tra vicolo S.Marco e piazzetta S.Marco sorgeva il tempietto "alle carceri", diversi documenti a partire dall'anno 1134 e 1172 ne attestano l'esistenza. Dopo le concentrazioni napoleoniche del 1806 la chiesa sarà [soppressa](#) e la parrocchia inserita in quella di Sant'Eufemia, nell'ottobre 1713 sarà venduta e nel 1815 verrà demolito il campanile che minacciava di crollare. Pochi anni dopo nel 1838 l'edificio sarà trasformato in magazzini e l'altar maggiore venduto (marzo 1822) alla chiesa di Fumane ove fa tuttora bella mostra. Oggi la chiesetta si può ancora individuare nell'edificio adibito a [Wine-Bar-Campidoglio](#) Piazzetta Tirabosco n.4. (Durante gli scavi degli anni 90 nei pressi della vicina [enoteca](#) fu rinvenuto uno scheletro umano con le catene ai piedi).

**Sant'Agata in Acquaro (23)** (--) situata fuori dalla porta di San Zeno(ne) (porta Borsari) viene demolita nell'anno 1518 circa per lo spianamento\* generale del terreno.

\* Fra il 1517 e il 1918 per rendere la città più sicura da attacchi nemici vennero abbattute fino alle fondamenta tutte le case, le chiese, i monasteri e gli alberi che sorgevano nei terreni esterni alle mura della città per un raggio di duemila metri. Una buona parte delle chiese e monasteri vennero, negli anni successivi, ricostruiti entro il perimetro delle mura cittadine.

**Santa Maria Antica (24)** (45.44356-10.99871) [sorge](#) sopra un precedente edificio (744), di essa si hanno notizie già durante il vescovado di Oberto (992-1003) fu consacrata

dell'anno 1185 dal Patriarca di Aquileia. Del primitivo edificio Longobardo non resta praticamente nulla tranne un frammento di mosaico pavimentale rinvenuto a circa 50 cm sotto l'attuale pavimento della navata sinistra.

**San Fermo de (al) Ponte (26)** (45.43949-11.00069) dedicata ai SS [Fermo e Rustico](#) sorgeva tra via Leoni ed il Lungadige Rubele ([Ponte Navi](#)) [oggi negozio](#).

**San Fermo Maggiore (27)** (45.43938-11.00006) la presenza di una comunità monastica risale dopo l'anno 1000, ne fa fede una lapide datata 1065 e conservata nella chiesa inferiore. (storia lunga e travagliata quella delle chiese dei SS [Fermo e Rustico](#) in Verona).

**San Fermo Minore al Crocifisso (28)** (45.43539-10.99924) era dedicata ai SS Fermo e Rustico e fu consacrata nel mese di marzo dell'anno 1138 (vescovo Teobaldo II 1135 - 1157). Sorgeva sul luogo dove il 9 agosto 304 furono martirizzati i due santi con la decollatura tramite una spina di [grande pesce marino](#). Oggi la reliquia si trova conservata in Cattedrale in una [teca](#) presso la cappella della [Madonna del Popolo](#). Dopo l'anno 1469 la chiesa prese il nome del SS Crocifisso. Nell'anno 1624 un fulmine distrusse la chiesa e l'immagine del Crocifisso fu trasportata nella vicina chiesa di Sant'Agnesa (75) dove rimase fino al mese di aprile dell'anno 1627 quando venne restituita alla rifabbricata chiesa. Al ponte Aleardi una [lapide](#) ne ricorda il suo rifacimento (in tempi moderni) e la sua definitiva [distruzione](#) avvenuta nell'anno 1898 dovuta all'ampliamento del pubblico macello. Il sito era in [via Macello](#) 7.

**(T) Santo Stefano (29)** (45.44880-10.99995) [sorge](#) sopra una costruzione risalente al V secolo fatta abbattere da Teodorico verso gli ultimi anni della sua vita (<526). Nel periodo alto medioevale erano state eseguite numerose opere di ristrutturazione e per il terremoto caddero la [facciata](#) che rispetto all'odierna era più arretrata di due campate, il presbiterio e l'altare maggiore.

**San Barnaba in Borgo di S.Giorgio (30)** (--) già dall'anno 780 viene storicizzato in Borgo S.Giorgio un Xenodochio (ospitale-ospizio detto del Capo di Borgolecco). Accanto a questo ospizio il vescovo Riprando (1185 -1188) nell'anno 1187 concede il permesso di fabbricare una chiesa in onore di S.Barnaba Apostolo. L'anno 1516 Borgo San Giorgio fu dato alle fiamme e nell'incendio rimase distrutto anche S.Barnaba che a causa della generale "spiana" non fu mai più ricostruito ed i suoi resti materiali (*forse è compresa anche la pietra marmorea triangolare donata dal vescovo Riprando come "prima pietra" della erigenda chiesa*) furono usati per edificare i "baloardi" eretti dalla Signoria Scaligera accanto a Porta S.Giorgio. (N Vol II pag. 460)

**San Bartolomeo in Monte con monastero (31)** (45.44854-11.00176) [situata a metà](#) del colle di San Pietro se ne ha notizia già dall'anno 780, dall'anno 811 sarà sottoposta alla chiesa di S.Pietro in Castello. Si osserva a NW del Teatro Romano e la si [incontra](#) salendo lungo lo "scalone [San Barlomeo](#)" che collega la riva dell'Adige con Castel S.Pietro. Ancora ufficiata nell'anno 1671 oggi è [abitazione privata](#).

**San Pietro in Castello (32)** (45.44847-11.00265) sorgeva (anno 520) sul colle di San Pietro fuori dal recinto dell'antica rocca. Nell'anno 890 [Berengario](#) I re d'Italia ampliando la [rocca](#) incorporava la chiesa ove nell'anno 924 davanti alla stessa sarà ucciso. - G.B. Da Persico nella sua "Descrizione di Verona e della sua Provincia" (1820) scriveva: nel marzo del 1801 con il castello veniva distrutta anche l'antichissima chiesa di S.Pietro costruita con antichi e preziosi marmi, frammenti delle auguste "fabbriche" del campidoglio, del palazzo di Teodorico. Ne restano però ancora in piedi le pareti, le colonne e capitelli diversi con qualche avanzo delle antiche pitture a fresco. Il resto dei marmi e delle sacre ceneri dei SS Valente e Verecondo furono traslocati. - Quanto rimaneva della chiesa, distrutta dalle truppe Napoleoniche, veniva definitivamente e totalmente rimosso durante l'occupazione Austriaca con lo spianamento dell'area in vista della costruzione della caserma austriaca (1852-1856) che ancora oggi domina la città di Verona "[Castel San Pietro](#)".

**San Silvestro** di Verona (**33**) (45.43775-10.98860) si crede sia stata edificata assieme con il monastero nel X o XI secolo dai monaci Nonantolesi (Modena). Monaci che arrivati in [Nonantola](#) dal Monastero di Sorate (Roma), danneggiato dai Longobardi che si trovavano in guerra contro Roma nell'anno 752, fabbricarono il monastero dedicandolo ai SS Silvestro e Paolo. Monastero che sorse su di un terreno concesso da Aistulfo (Astolfo) Re dei Longobardi. Desiderio succeduto a Re Aistulfo (+758) con suo diploma del 759 concedeva i privilegi al Monastero. Nell'anno 1162 si legge che in [S.Silvestro](#) i monaci non erano più di tre mentre in altro documento del dicembre 1332 si notifica che papa Giovanni XXII (1316-1334) in data febbraio 1332 nominava l'Abate di S.Pietro di Villanova Nicolò come Vescovo di Verona (1331-1336), l'Abate Nicolò succedeva al novantenne Vescovo Teobaldo III deceduto il 17 novembre 1331. Ultima ristrutturazione [2006/7](#).

**San Faustino e Giovita (34)** (in Verona) (45.44629-11.00231) questa chiesa è nominata nell'anno 922 nel testamento del vescovo Notkerio (915-928) che impone agli eredi di trasformare la sua casa sita nelle vicinanze della Corte del Duca e non lontano da S.Faustino in un ospizio. Altro documento dell'anno 971 ricorda l'esistenza del tempio mentre papa Lucio III con bolla dell'anno 1185 annovera S.Faustino tra i beni in possesso del monastero dei SS Pietro e Vito di Calavena ([94](#)). In Veronetta un vicolo ed una corticella ci ricordano l'esistenza. Demaniato nell'anno 1806 le sue strutture vennero utilizzate in parte per ospitare una fabbrica di fiammiferi prima di essere parzialmente demolite. L'esistente [edificio](#) (1934) di via Lungadige Re Teodorico n.18 angolo vicolo S.Faustino sorge sull'area dell'antico monastero dei SS.Faustino e Giovita. Oggi dell'antico convento rimane visibile un lacerto di [muro](#) a listatura in cocci di tufo e cotto inglobato al fianco destro dell'edificio, in una piccola finestra strombata si osserva una [statuita](#) del santo (Faustino).

**San Donato alla Colomba** (Verona) (**35**) (45.43981-10.99187) si trovava in contrada "Ferraboi" la chiesa soppressa nel 1806 fu poi demolita nel 1837 per costruire un albergo in via Colomba (via Carlo Cattaneo) oggi [Colomba d'Oro](#).

**San Tommaso al ponte Pinolo (36)** (45.44488-11.00397) in Veronetta un vicolo "Ponte Pignolo" ne ricorda il sito, oggi è scuola [Rubele](#). I ponti "[Pignolo](#)" erano due e devono il

nome all'essere stati anticamente due passerelle che in dialetto si chiamavano Peagni passerelle brevi perché i due canali sull'Adige erano stretti. Il Peagno era anche quella passerella che dalla riva metteva al Molino.

**(T) Santa Maria in Organo (37)** (45.44447-11.00434) le origini della chiesa risalgono al VI secolo (581) e probabilmente individuabili nella cripta. Dal 718 al 742 i re Longobardi ne ampliarono le sue strutture ma sarà rifabbricata dal Vescovo Audone (860-866) durante la sua reggenza. Nell'anno 871 la chiesa ed il monastero furono sottoposti alla giurisdizione del Patriarca di Aquileia e nel suo breve (1024) papa Giovanni XIX ne confermerà la Patriarcale giurisdizione alla chiesa di Aquileia. E' del 1131 la strana e curiosa [iscrizione](#) di forma circolare che principalmente posta sulla [facciata della chiesa](#) (forse in occasione della [riedificazione](#) della stessa) verrà poi tolta e trasferita (1635) sopra l'ultimo pilastro della chiesa *a mano sinistra di chi entra*. L'edificio sarà infine trasformato nelle forme attuali dai monaci Olivetani\* (1481) e dell'antico insediamento (VII secolo) sono visibili solo pochi elementi. Le catastrofiche esondazioni dell'Adige 589-727-1087-1097-1116-1153-1195-1231-1239 e seguenti (L) modificheranno fortemente l'area fino all'anno 1882, una nota del tempo dice che furono ben 150 i carri di fango estratto per liberare la [cripta](#).

*\* gli Olivetani restarono nel monastero di santa Maria in Organo fino alla soppressione napoleonica dell'anno 1807. (N vol I pag.287)*

**San Vitale ed Agricola (38)** (45.44184-11.00420) di questa chiesa si fa menzione già nel Ritmo Pipiniano che per tradizione è collocato verso l'anno 760. Chiesa antichissima quindi esistente già nel secolo VIII. Nell'anno 1158 viene documentata la sua soggezione al Monastero di S.Nazaro con bolla di Papa Adriano IV (1154 -1159). Nell'anno 1186 la chiesa passava in possesso dei Templari, ordine che verrà soppresso nel 1312. Nel 1313 passerà all'Ordine Gerosolimitano ([Cavalieri di Malta](#)) che la terranno sino al 1784 quando fu demolita perché ridotta in pessime condizioni dall'erosione del vicino "[Canale dell'Acqua Morta](#)", una stampa del [1772](#) ricorda l'architettura della chiesa ed il vicino convento. L'edificio sorgeva dal n°10 al n° 16 di via [Carducci](#) con facciata in via Scrimari al n.52, [campanile](#) ed abside in via San Vitale al n.35 ed il piccolo cimitero si trovava al n.civico 33 ([ora cortile](#)).

**San Nazaro (39)** (45.44153-11.00876) la [chiesa attuale](#) fu preceduta da altre di cui una risale agli albori del cristianesimo e con molta probabilità al VI o VII secolo. Si ha notizia dell'esistenza di un edificio [grotta-sacello-cappella](#) di culto già dall'anno 996 quando il vescovo Oberto (992-1003) che assume personalmente la spesa ne cura la ricostruzione danneggiata dagli Ungari durante una delle loro crudeli incursioni (probabilmente in quella dell'anno 933) Oggi è solo visibile la parte di quanto fu scavato nel tufo del monte Castiglione mentre la parte sud, in muratura, venne demolita quando nella zona s'insediarono gli stabilimenti grafici Mondadori. Il primo documento che ci ricordi la presenza di una comunità di monaci a [S.Nazaro](#) è del 1035, in seguito il [monastero](#) avrà un'elevata importanza religiosa ed economica ([diploma di Enrico IV](#) Imperatore 24 maggio 1111).

**San Angelo in Monte** (Sant'Angiolo Gabriello-Angelo Gabriele) **(40)** (45.45159-11.00747) l'oratorio che sorgeva sopra il colle di San Pietro viene illustrato

nell'iconografica [Rateriana](#) e ricordato nell'anno 780, per secoli vi dimorarono monaci di ogni ordine fino all'arrivo dei benedettini. Bellissima [storia](#) l'edificazione di questa chiesetta risalente all'anno 995. Soppressa nell'anno 1806 e venduta oggi è abitazione privata "villa Wallner" in [piazzetta Nazareth](#) n.2 a nord del colle di San Pietro fronte Chiesa [Santa Maria di Nazareth \(170\)](#) (Opera Buoni Fanciulli – Don Calabria). (N vol I pag.385)

**(T) San Giovanni in Valle (41)** (45.44674-11.00544) antichissima [chiesa](#) sorge sopra un luogo di culto pagano e successivo tempio cristiano di essa si ha notizia già nel VI e VII secolo non uscì indenne dal terremoto. Fu ricostruita dal Vescovo Bernardo nel 1123 e consacrata nel 1164, l'attuale [chiesa](#) risulta notevolmente diversa da quella danneggiata la sera del 3 gennaio 1117. Ha subito [danni](#) durante il conflitto 1940/45.

**San Pietro in Archivolto (42)** (45.44695-10.99708) l'[edificio](#) si trova vicino al Duomo.

**San Giorgio in Braida (43)** (45.44863-10.99598) si ha [notizia](#) che nell'anno 780 fosse già [edificata](#) con annesso monastero in località detta [pra to dominico](#). Il monastero fondato dal vescovo di Parma Cadalo nell'anno 1046 ebbe giurisdizione e privilegi nel territorio di Cologna Veneta, Orti ([139](#)) e Sabbion ([190/220](#)).

**San Clemente (44)** (45.44564-10.99822) si ricorda in vari documenti del XI e XII secolo. Nel [1172](#) fu coinvolta nell'incendio di Verona ma venne ristrutturata nel dicembre 1173. Demaniata nel 1806 nell'anno 1955 il tempietto fu demolito per far posto ad una abitazione privata, in centro storico un vicoletto ne ricorda l'esistenza. Dall'attuale via Duomo si accedeva alla chiesa passando sotto un volto dell'abitazione [n.civico 3](#). Dal lato di via A.Forti invece fino a tutto il cinquecento vi era una piazzetta che venne poi ristretta per la costruzione del palazzo al n.[civico 4](#).

**San Salvatore (Salvatore) Corte Regia (45)** (45.44230-11.00032) fondata dal vescovo Notkerio (915-928) nell'anno 913 ed edificata da [Berengario](#) I re d'Italia nella propria residenza, le antiche vestigia del monastero (parte del [chostro](#)) si osservano nell'attuale omonima via sopra l'autorimessa del condominio).

**(T) San Zeno (Maggiore) (46)** (45.44238-10.97815) post evento verrà rinnovata ed ingrandita. Nell'anno 1138 terminerà la [facciata](#) (una [incisione](#) lo ricorda) così pure sarà per il campanile restaurato nel 1120 e portato a termine nel 1178. Ultimo intervento [2006](#).

**SS Trinità in Monte Oliveto (47)** (45.43354-10.99327) fu consacrata il 12 gennaio 1117 ma si ha notizia già dall'anno 1073/77 quando si edificava [chiesa](#) e monastero sopra un monticello che si chiamava Monte Oliveto. Nel decennio 1130-140 per rimediare ai danni del terremoto fu portata in avanti la navata della chiesa, rifatta [l'abside](#) e costruito atrio e [campanile](#). Sconsacrata nel 1800 fu riaperta al culto nel 1902. I bombardamenti del 1945 distrussero i due chiostrini annessi al monastero, oggi si possono ammirare solo tramite vecchi disegni e fotografie.

**Santa Appolonia (48)** (45.44555-11.00387) il tempietto era annesso ad un antico ospitale\* (S. Macario poi S.Appolonia) sorgeva in via Santa Chiara non lontano dalla Corte del Duca (Veronetta) e vicino alla piazzetta (attuale corticella) dei SS Faustino e Giovita. Si ricorda in un documento del 1121. Soppressa e demaniata nel giugno 1806 fu ceduta nel 1825 e ristrutturata in civile abitazione via [Santa Chiara 7 e 9](#) dove si osserva il portale in marmo costruito (1477) per la chiesetta.

*\*il "xenodochio" si chiamerà ospitale solo verso la fine del XI secolo ed era un luogo pubblico che ospitava pellegrini, poveri, miserabili ed infermi.*

**Santa Maria alla Chiavica (49)** (45.44422-10.99972) la sua origine è anteriore all'XI secolo ma più volte rifabbricata. E' ricordata anche in un documento del 1159. Tuttora esistente nell'omonima via ma [sconsacrata](#).

**San Siro e Libera (50)** (45.44795-11.00154) si [osserva](#) sul lato est del Teatro Romano. (bella la "leggenda" di San Siro vescovo di Pavia che passando per Verona al tempo di S.Euprebio .....) Il [Teatro Romano](#) fortemente danneggiato dal terremoto di fine anno 894 (**ci furono 40 persone sepolte**) indusse **Re Berengario I** ad emanare un decreto (20 maggio 895) con il quale dava facoltà ad ognuno di abbattere qualunque vecchio edificio che minacciasse di sfasciarsi ...*sit trepiditas damni*...Demolito il Teatro nelle sue pericolanti parti alte Re Berengario (con altro decreto VIII giugno 913 .... *Johanni Clerico fidelissimo Cancellario... Arcus... Terrula ante ipso covalos, Arcovoltus posita sicut comunes ingressi in Orientem EST*) donava al suo fedelissimo cancelliere Giovanni Chierico un terreno insieme con alcuni Arcovali ([Archivolti](#)) sopra i quali erano collocati i gradini del Teatro, il cancelliere fece erigere una casa con annesso oratorio. Creato Vescovo di Pavia nel suo testamento scritto nell'anno 922 Giovanni indicava che detta casa e chiesa divenissero un santo e venerabile Xenodochio\*, il Vescovo di Verona Notkerio (915-928) la consacrò nel nome di San Siro primo Vescovo e protettore di Pavia. Poco dopo l'anno 1300 la chiesa veniva chiamata con il nome di Santa Libera.

*\*il "xenodochio" si chiamerà ospitale solo verso la fine del XI secolo ed era un luogo pubblico che ospitava pellegrini, poveri, miserabili ed infermi.*

(M pag.21; N vol II pag.709 e 710; 31 vol I pag. 190 e 191)

**Santa Felicita (51)** (45.44660-10.99905) sia ha notizia del [tempietto](#) già dall'anno 1085, soppressa nell'anno 1806 e venduta, nell'anno 1813 divenne magazzino, poi abitazione (1854). Nell'omonima via (la [facciata](#) fa ancora bella mostra) in data 2006 si rileva essere stata trasformata in "*Opusgranbar (BAR) apertura 18.00-02.00*".

**San Sebastiano (52)** (45.44127-10.99922) (cappella con ospitale) risale all'anno 931 ed anche questa sorgeva non lontana da porta San Fermo (Porta dei Leoni). L'oratorio di S.Maria e S.Martino S.Sebastiano e Ognissanti che si chiamerà poi chiesa di San Sebastiano (951) verrà demaniato agli inizi del 1800 e trasformato in cinematografo e successivamente annesso alla Biblioteca Civica (ex convento dei Gesuiti). Oggi si osservano solo pochi ruderi mentre la [facciata](#) (post evento bellico del 1945) fu trasportata davanti alla chiesa di [San Nicolò \(7\)](#). Ultimi rifacimenti nell'anno 2006/7.

**San Mammaso (53)** (45.44435-10.99459) se ne trova memoria nel XII secolo con documenti del 1140 e 1159. L'edificio fu radicalmente trasformato nel 1620 e demaniato nel 1806, poi nell'anno 1839 fu demolito. Il tempietto si trovava in via [S.Salvatore Vecchio al n.8](#) dove ancora si osservano tracce murarie ed un [portale](#) rifatto nel 1500.

**Santa Cecilia (54)** (45.44452-10.99772) si ha notizia dell'esistenza di una cappellina già dall'anno 958 [sorgeva al n. 9](#) dell'attuale vicolo omonimo soppressa e demaniata nel 1806. Nell'anno 1122 fu confermata alla giurisdizione dei Canonici della Cattedrale da papa Callisto II (1119 -1124) nel 1423 era ancora esistente. Nell'ottobre 1813 fu ceduta e trasformata in magazzino poi (1854) civile abitazione. Entrando si trova un cortiletto, una scala esterna, archi, colonne, fregi e l'antico [campanile](#) di tufo e cotto. (V vol II pag.133)

**San Matteo Concortine\* (55)** (45.44189-10.99380) un documento del 1105 si ricorda l'esistenza del tempietto quando una nobile matrona (contessa) di nome Gisla e dal di lei minor figlio Manfredo lo donava alla badia di Pomposa. Più volte restaurato nel corso della sua storia San Matteo nel 1747 fu ingrandito ma nell'anno 1806 l'editto napoleonico ne decretava la soppressione e venne sconosciuto. Successivamente acquistato fu restituito al culto nel settembre del 1826 ma sarà definitivamente sconosciuto verso la fine del 1800 ed adibito a laboratorio di falegnameria (anni 1960/70). Danneggiato da un incendio avvenuto nell'anno 1979 l'ex chiesa di [San Matteo Concortine](#) si trova in fondo all'omonimo vicolo, ma come [ristorante](#).

*\* Concortine: La chiesetta dava il nome alla contrada di San Matteo ma essendo attigua a quella detta "Cortine" (dalle adiacenti mura romane) all'inizio del 1400 prese nome San Matteo Concortine.*

**San Tommaso Apostolo (56)** ([S.Tomio](#)) (45.44226-10.99770) era detta S.Tommaso delle Fanciulle ed è chiesa di età precomunale, demaniata e venduta fu trasformata in teatro (teatro Morando). Riaperta al culto nel [giugno 1842](#) dal 1919 è affidata (rettoria) ai Padri Comboniani. Nell'anno 1747 degli scavi portarono in luce alcuni piedistalli di colonne ed una parete dipinta. (Per una più completa lettura si rimanda all'indice 60)

**San Pietro in Carnario (57)** (45.43778-10.99717) si ha notizia dall'anno 955 quando fu edificata sul luogo dove venivano seppelliti i cadaveri dei Gladiatori che combattevano nell'Anfiteatro (Arena) ed i morti per pestilenze o malattie epidemiche. Oggi è [rettoria](#).

**Santa Maria della Fratta (58)** (45.44070-10.99121) dove oggi scorre via Fratta è tradizione che vi fosse un bosco con Romito ove i primi Cristiani Veronesi si recavano a venerare un'immagine della Vergine Maria e col tempo fecero edificare una chiesa chiamandola Santa Maria della Fratta. Un documento del 1177 ci ricorda della sua esistenza post terremoto ed altro lo troviamo nell'anno 1194. La chiesa che si trovava all'inizio dell'omonima via (civico14) con [angolo](#) corso Cavour nell'anno 1806 venne demaniata e soppressa, venduta nell'anno 1813 viene trasformata in officina. Nel 1959 quanto rimaneva della chiesa fu demolito per far posto all'attuale condomino. Nel progetto di edificazione del condominio si è voluto ricostruire la forma della [facciata](#) a ricordo dell'antico edificio sacro di origine romanica.

**Sant'Andrea (59)** (Apostolo) (45.44050-10.99855) questa chiesa con il suo attiguo cimitero sorgeva (fabbricato di via [Zambelli](#) civico 7) nelle vicinanze di porta San Fermo (porta Regia o Leoni) di essa si ha notizia già dall'anno 774 quando un prete Veronese molto ricco "Radone" eresse nella propria casa un Xenodochio\* (ospitale) per poveri e la chiesa era deputata al bisogno spirituale degli infermi dell'ospedale, altro documento lo troviamo nell'anno 1122. La chiesa esistette fino alla soppressione napoleonica del 1806, in centro storico un vicolo ne ricorda l'esistenza. Una conflittualità storica nelle date si trova in un breve di papa Callisto II (1119 -1124) con il quale dichiarava la chiesa sottoposta al Capitolo dei Canonici mentre nella bolla di papa Anastasio IV (1153 -1154) dell'anno 1154 ne conferma la giurisdizione dell'Abate di S.Fermo. (N vol II pag. 451)

*\*il "xenodochio" si chiamerà ospitale solo verso la fine del XI secolo ed era un luogo pubblico che ospitava pellegrini, poveri, miserabili ed infermi.*

**San Gregorio (60)** (45.45044-11.00088) il tempietto si trovava in [via Madonna del Terraglio](#). La chiesetta fu ritenuta come primo oratorio fondato in Verona e nel 1600 esisteva ancora, poi fu fonderia di ghisa. Ne rimane solo un [portale](#).

**San Michele in Campagna (Extra) (61)** (45.43501-11.4465) l'[origine](#) della [chiesa](#) risale all'anno 813 con l'erezione di una cappella nelle vicinanze della via Postumia. Altro documento del 1093 la ricorda, mentre in un documento del 12 novembre 1236 si legge che l'abate di S. Michele andava a "confirmare" la Priora di S. [Pancrazio \(71\)](#) la quale (dal 1188) era Priora anche del Monastero di S. Michele. Il 14 febbraio 1220 viene concesso dal vescovo Norandino (1214 -1224) il fonte battesimale. Nel 1386 la figlia naturale di Can Grande della Scala "Angiola" prendendo il nome di Francesca ed essendo stata creata Badessa benefico molto il monastero, monastero che verrà ampliato nel 1528 e con esso sarà riparata dalle rovine anche la chiesa di S.Pancrazio (71). Nel 1550 San Michele sarà riedificato dai parrocchiani e nel 1600 ampliata la chiesa. Nell'anno 1630 per le guerre in corso le monache si ritirarono in Verona e ritornate poi in [S.Michele](#) ampliarono il monastero edificando anche un dormitorio. (49)

**San Paolo in Campo Marzo (62)** (45.43895-11.00429) la primitiva chiesa dedicata ai SS Pietro e Paolo dovrebbe essere stata edificata attorno all'anno 1000 (un breve emesso nell'anno 1122 da papa Callisto II 1119 -1124 conferma S.Paolo alla giurisdizione dei Canonici della Cattedrale). Ai Canonici che volevano rinnovarla circa l'anno 1183 fu vietato dai Cavalieri Templari della vicina chiesa di S.Vitale [\(38\)](#) a causa dei limiti di confine tra le due parrocchie, terminata la lite fu ripresa la riedificazione che terminerà nel 1189. Sarà nuovamente rinnovato nel 1289 come ricorda una [lapide](#) e tra il 1740 ed il 1768 l'edificio da chiesa romanica venne trasformato in [edificio neoclassico](#). Nel marzo del 1945 un'incursione aerea semidistrusse la chiesa ed i lavori di ricostruzione si conclusero nell'aprile del 1948. Nella ristrutturazione trovarono posto i due altari del vicino oratorio di [San Giacomo \(21\)](#) di cui era prevista la demolizione (in via XX settembre fronte scuole Bon Brenzoni oggi via Maffi).

**San Quirico e Gio(u)litta (Julita) (63)** (45.44092-10.99644) una nota dell'anno 813 ne conferma l'esistenza essa sorgeva nell'isolato piazzetta Scala, [via Scala, via Mazzini](#) fu demolita nei primi anni del 1800.

**San Egidio (S.Zilio) (64)** (45.44430-10.99564) il piccolo tempio consacrato nel 1124 si ricorda in un documento del 1129. Soppressa e demaniata nell'anno 1806 fu trasformata in civile abitazione, [sorgeva al civico n.3](#) dell'omonima via in centro storico. Sopra un bellissimo [portale](#) che si osserva al n.civico 2 si legge *"il denaro se lo sai usare è tuo servo, altrimenti è tuo padrone"*.

**Santa Margherita (65)** (45.44385-11.00012) del piccolo tempio si ha notizia già dall'anno 975 dove era ufficiato da alcuni preti e dipendeva da Santa Maria in Organo (37). L'edificio era in via Trota al [numero civico 9](#) demaniato nell'anno 1806 successivamente viene trasformato in stabilimento tipografico ([Apollonio](#)) poi civile abitazione. (N vol. II pag. 630)

**San Martino Acquaro (66)** (45.43987-10.98721) sorgeva nei pressi dell'[arco dei Gavi](#) verso la riva del fiume Adige di essa si ha notizia dall'anno 780. Fu [inclusa](#) tra il 1354 ed il 1375 nel recinto di "[Castel Vecchio](#)" (originariamente [Castello di San Martino](#) in Acquaro) fra l'ingresso principale e la torre dell'orologio, quando fu questo edificato da Cangrande II della Scala (1354) e portato a termine da Cansignorio e suoi successori. (N vol I pag. 124; 50 e 52)

**San Biagio (67)** (45.44539-10.99858) si trovava [all'angolo](#) fra via A.Forti e via A.Massalongo anche di questa chiesa si ha notizia già dall'anno 1122. Attorno all'anno 1836 l'edificio fu demolito per consentire l'ampliamento di palazzo Emilei poi Forti.

**Santa Margarita (68)** (45.44560-11.00046) era aperta al culto già nell'anno 975 e dipendeva da Santa Maria In Organo, era [ubicata](#) a NNE di Santa Anastasia (18).

**Santa Maria Rocca Maggiore (69)** (Santa Maria dell'Isolo-*in insulo*) (45.44301-11.00290) [chiesa](#) molto antica ricordata da papa Lucio III in un suo breve del giugno 1185, viene ampliata nel 1577. Negli anni 1950/1970 sarà cinema/teatro, poi officina (Mario Spada) strumenti per l'astronomia. Gli storici dicono che sia stata chiamata così perché edificata nel punto ove sorgeva la Rocca Maggiore della città.

**S.Croce (70)** in via Adigetto oggi [pizzeria ristorante](#). Era ufficiata dai frati e le suore di Sant'Agostino i quali avevano l'esercizio d'accogliere gli infermi nell'Ospitale di S.Croce e dei SS Jacopo e Lazzaro (-). Circa l'anno 1141 la chiesa divenuta quasi decadente fu rinnovata e consacrata dal Vescovo Tebaldo II (1135 -1157).

**(T) San Pancrazio (71)** (45.42509-11.02903) nella terra di Saltuchio\* (Saltuclo) la sua datazione risale ai primi decenni del XII secolo ma in un documento dell'813 (Vescovo Rotaldo 803-840) si trova scritto che "Saltuclo" era tenuto a versare la decima dei suoi prodotti. Il 5 maggio 1133 delle monache di San Michele in Campagna (lunga e tormentata la storia di queste monache - in N vol. II pag. 477) ricevono in dono dai canonici della Cattedrale la chiesa di [San Pancrazio](#) (la chiesa era dedicata anche ai

SS Mamaso, Nereo, Achilleo) nella quale già vi erano alcune monache, lo storico aggiunge che le monache avevano già avuto in dono la chiesa di S.Michele ed il monastero che nel 1173 “rimase” incendiato (in N vol II pag. 482). In un documento del 12 novembre 1236 si legge che l’abate di [S. Michele \(61\)](#) andava a “confirmare” la Priora di S. Pancrazio la quale dal 1188 era Priora anche del Monastero di S. Michele (61). Le monache di S.Pancrazio dopo il 1294 vennero totalmente a mancare e le monache di S.Michele vi tennero un “Converso” fino al 1394. Dall’anno 1354 dal monastero di S.Michele partì una suora (Francesca) che portò l’ordine Benedettino alle monache di [Santa Giustina d’Illasi \(96\)](#) e ne fu Abadessa. Durante i secoli venne spesso rinnovata e deformata così da perdere il primitivo aspetto. Nel 1526/28 venne riparata essendo in rovina ma dovette subire, tra le tante, anche l’alluvione del fiume Adige avvenuta nell’anno 1564 che portò ingenti danni. Altro scempio avvenne dopo la soppressione Napoleonica del 1806 quando l’acquirente, un ebreo, per impedire il passaggio dei fedeli attraverso la corte padronale trasformava [l’abside maggiore in portale d’ingresso](#), oggi [l’antica facciata](#) si osserva [emergere sopra una tettoia](#) della corte. La chiesetta è tuttora esistente (2006) ma in [pessime condizioni](#).

*\*Saltuclo probabile parola latina “Saltus” ma in altri documenti è anche detto Saltuzzo, Saltocchio*

**Santa Caterina alla Ruota e San Martino (Monastero) (71)** (45.42006 -11.00944) poco lontano dalla chiesetta di S.Pancrazio in località Pestino ove si osservano numerosi ruderi della [fortificazione](#) Austriaca (forte Hess o di Santa Caterina 1850-53) vi era un monastero di monache detto di S.Caterina alla Ruota che dipendeva dal Monastero di San Zenone. Al Monastero era annessa una chiesa dedicata a S.Martino, ma nell’anno 1197 essendosi costruito un altare in onore di Santa Caterina la chiesa fu comunemente detta di S.Caterina alla Ruota (N vol III pag.29). Anche S. Caterina sarà demaniata e soppressa e per la costruzione del forte Austriaco demolita.

**S. Procolo (72)** (45.44197-10.97893) risale al V secolo e fu eretto sopra una necropoli pagana. Nel X secolo fu messo a ferro e fuoco dagli Ungari ma subito restaurato. Subì varie ristrutturazioni (XVIII secolo, ecc). Soppresso come tante altre chiese nell’anno 1806 subirà alterne locazioni. Verrà totalmente [recuperato](#) e [restituito](#) al [culto](#) nell’anno 1988.

**San Jacopo (Giacomo detto anche [Giacometto](#)) alla Pigna (73)** (45.44621-10.99691) la chiesa oratorio di San Giacomo è ricordata in documenti dell’anno 1098 ove si legge dell’acquisto di una pezza di terra “ortiva” situata presso la stessa chiesa (proprietari i coniugi Amizo e Veronica), pezza che nell’anno 1107 lo stesso prete ne farà dono alla chiesa. Oggi è scuola di musica con [ingresso](#) da traversa via San Giusto. Con documento del 1177 Federico I Imperatore detto il Barbarossa la conferma alla Santa Congregazione.

**del Santo Sepolcro (74)** (45.44016-11.01414) antica chiesa oggi di [Santa Toscana](#). Nel XII secolo esisteva già ed in età comunale da essa prese il nome una delle tre porte aperte lungo il “muro vecchio di Campo Marzo” ossia del [Santo Sepolcro](#) (del Vescovo e di Campo Marzo le altre due). La chiesa ed Ospitale\* (di S.Giovanni) appartenevano al monastero di S.Nazario e lo saranno fino al febbraio 1362. Nel [prospetto](#) della chiesa

(in E pag. 415) eseguito il 17 7bre (settembre) 1724 da Ludovico Perini si legge: *Portatomi sopraluogo alla presenza del Sig. Gio. Francesco Bottani Cancelliere ho rilevato il disegno con misure e la Pianta ed il Prospetto della Chiesa, Case et Orto del santo Sepolcro detti di Santa Toscana di Verona di giurisdizione della V. Comenda dei Santi Vitale e Sepolcro della città medesima, et il tutto è come qui da me lineato, in fede.* (Ludovico Perini Perito del ...de(i) Beni Comunali et Architetto di Verona .....)  
Ha subito [danni](#) nel 1945.

*\*il "xenodochio" si chiamerà ospitale solo verso la fine del XI secolo ed era un luogo pubblico che ospitava pellegrini, poveri, miserabili ed infermi.*

**Sant'Agnesse (75)** (45.43886-10.99511) sorgeva\* nel mezzo [dell'antico](#) ed omonimo rione che si trovava tra S. Pietro Incarnario e S. Nicolò ossia sul luogo ove oggi sorge Palazzo Barbieri verso l'[attuale piazza Brà](#). Sconsacrata nel 1803 venne demolita nell'anno 1837.

\* Fra il 1517 e il 1918 per rendere la città più sicura da attacchi nemici, vennero abbattute fino alle fondamenta tutte le case, le chiese, i monasteri, gli alberi che sorgevano nei terreni esterni alle mura della città per un raggio di duemila metri. Una buona parte delle chiese e monasteri vennero, negli anni successivi, ricostruiti entro il perimetro delle mura cittadine.

**San Benedetto al Monte (76)** ([monte di pietà](#)) (45.44400-10.99622) si ricorda in un documento dell'anno 1140.

**Santa Maria in Montis Aurei** ([Castello di Montorio](#)) **(77)** (45.45863-11.05225) l'antica chiesetta che esisteva [all'interno del Castello](#) fu consacrata nell'anno 1119 (1128?) dal vescovo Bernardo restauratore attivissimo ed a lui si deve il rifacimento delle numerose chiese rovinate dal terremoto. (N vol. III pag.75).

**Santa Maria Assunta** (Montorio-VR) **(78)** (45.46501-11.06462) si trova sul laghetto [Squarà](#) e costruita esattamente sopra la sorgente dove erano presenti le terme romane. Era già [pieve](#) nell'anno 1057 ed al suo interno una lapide ricorda la consacrazione (riconsacrazione post evento sismico) avvenuta nell'anno 1129 dal vescovo Bernardo (1122 – 1135).

**San Leonardo** (Torricelle - Verona) **(79)** (45.45814 -10.99500) si può ancora [osservare](#) sull'omonimo colle nella parte settentrionale della Valdonega, di essa e del monastero si ha notizia fin dal 1021. Con documento dell'aprile 1164 si viene a conoscenza che la chiesa era officiata da alcuni sacerdoti, sarà consacrata il 3 aprile 1179 dal Vescovo Ognibene (1157-1185). Ricostruita poi nel 1265 ([terremoto del 1222](#)) s'accrebbe in fretta e nell'anno 1281 contava 60 membri poi con il passare del tempo la fortuna volse le spalle ai pochi monaci rimasti che l'abbandonarono. Nel 1407 papa Gregorio XII (1406 - 1417) concesse il monastero ai canonici Lateranensi che trovandolo talmente in rovina per più di 20 anni mendicarono il vitto per la città. Nell'anno 1511 per terremoto cadde il dormitorio del monastero ma venne nuovamente riedificato. Nel 1600 il Monastero contava 25 religiosi poi declinò e nel 1773 il Governo della Repubblica

Veneta vendette il Convento ed orti circostanti che divenne proprietà privata. Oggi è un [edificio](#) privato di via salita San Leonardo (ex [stradella](#) militare Austriaca).

Monastero **Santa Maria delle Vergini (80)** (nel Campo Marzo VR) detta **delle Maddalene in Campofiore**. L'abbattimento del [monastero](#) e della chiesa di Santa [Maria delle Vergini](#) avvenuto nell'anno 1926 è un esempio dell'arroganza dell'amministrazione comunale di quel tempo. Il monastero di antica origine fu demaniato nell'anno 1810 e successivamente divenne sede della Camera del Lavoro. Le colonne ed il portale vennero donati a don Calabria per essere utilizzati nella casa di Nazareth dietro Castel San Pietro. (vedi [Santa Maria di Nazareth \(170/9\)](#))

**(T) San Micheletto di Mizzole (81)** (45.48438 -11.06004) probabilmente in origine era una cappella cimiteriale, consacrata il 16 settembre dell'anno 1060 dal Vescovo Teutpaldo I da altri detto Dortoboldo o Diabalto (1055-1063) un'[iscrizione](#) che si trovava al suo interno ricorda l'evento. L'[edificio](#) (ora fatiscente, anno 2006) si trova in Valsquaranto sulla [strada](#) per Pigozzo e come l'omonima chiesetta che sorge in comune di Grezzana [\(84\)](#) si trova sull'antica via di "transumanza" delle greggi da o verso gli alpeggi estivi montani.

**(T) San Faustino di Trezzolano-Bisano (82)** (45.49233-11.08352) si legge, .....nell'anno 871 il Vescovo di Trento ed il Patriarca di Aquileia...della chiesa di S.Faustino e Giovita...(senza spiegare se in Verona o quella di [Trezzolano](#)) (indice N vol I alla pag. 289).

**Pieve di Santa Maria Elisabetta (83)** (Grezzana) (45.51885 -11.01697) fu la prima pieve della Valpantena. Fondata nel V secolo si ricorda della sua esistenza in un atto del marzo 839 dove viene intitolata a S.Martino, mentre in altro (1010) sotto la protezione di Santa Maria. Sembra che la base del [campanile](#) "románico" in origine sia stata una [torre romana](#).

**San Micheletto in Tavigliana (84)** (Grezzana) (45.53090 -11.01405) [chiesetta](#) di stile romanico edificata intorno all'XI - XII secolo si trova nella valle del vajo [Fontanelle](#) dove inizia un'antica via di transumanza delle greggi da o verso gli alpeggi estivi montani. Altra chiesetta dedicata all'Arcangelo Michele (caro ai pastori) la troviamo in Valsquaranto tra Mizzole e Pigozzo [\(81\)](#).

**San Lorenzo in Sezano (85)** (Valpantena) (45.50363-11.03081) [edificata](#) dal diacono "Audo\_ne" che poi sarà Vescovo di Verona (860-866).

**San Fidenzio (San Fenzo) (86)** (45.48154 -11.05009) si trova salendo verso Novaglie per la dorsale del monte [Marseghina](#), al convento delle suore di clausura Santa Chiara si sale la strada di sinistra. La [chiesa](#) ed il [monastero](#) sono di fattura medioevale ed [inglobano](#) nelle loro murature pietre recuperate dal tempio e fortificazioni del precedente insediamento romano.

**San Venerio (87)** (45.46185 -11.05065) si trova sulla dorsale che corre da Ponte Florio a San Fidenzio, si tratta di un antico [oratorio](#) fatto erigere dai "molinari" di Montorio.

Costruzione romanica dalle linee semplici, sopra la [porta](#) d'ingresso si osserva un'apertura circolare. Nell'anno 1830 fu chiusa al culto, ora è un rudere con all'interno tracce di affreschi risalenti tra il XIII e XIV secolo.

**Santa Maria in Stelle (88)** (Valpantena-Verona) (45.49703 -11.03845) l'edificazione del ninfeo (Pantheon) è fissata all'anno 237-240 d.C. Successivamente la comunità di S.Maria in Stelle aveva edificato una chiesa sopra il [Ninfeo Romano](#) dedicandola a Santa Maria. Il riconoscimento ufficiale della chiesa per l'esercizio di culto arriva nell'anno 1183 con l'allestimento di un altare e la consacrazione del ninfeo romano come luogo sacro della chiesa cattolica. Questo avvenne in seguito all'inagibilità della chiesa primitiva parrocchiale causata sia del terremoto dell'anno 1117 che da quello successivo avvenuto nel gennaio 1183. L'attuale chiesa verrà edificata nell'anno 1491 (su terreno alluvionale).

**San Cassiano in Valpantena (89) monastero e chiesa** (45.49442 -11.02624) Presso la Chiesa esisteva una [dedica](#) a Giove Conservatore trasferita poi dalle monache in San Silvestro (33) dove la collocarono prima nel campanile poi vicino alla porta del monastero. E' ricordata in un documento del gennaio 1269 quando alle monache di San Cassiano viene ceduto il Monastero e la Chiesa di Santa Maria Mater Domini. Durante le aspre guerre dei Padovani e Vicentini contro i Veronesi le monache si sentivano poco sicure nella terra di Quinto si ritirarono quindi nella città (fortificata). Così la chiesa per l'ingiuria dei tempi e per le guerre andò in rovina fino a scomparire. Nell'omonima contrada [S.Cassan](#) che trovasi nella [pianura valliva](#) tra Quinto e Santa Maria in Stelle si possono osservare pochi [ruderi incastonati](#) nella moderna abitazione civile. In sito furono trovati cippi cimiteriali. (N vol. III pag. 94/97)

**San Cassiano di Mezzane (90)** (45.47946 -11.14301) se ne ha notizia già dall'anno 1081 quando il piccolo monastero e la [chiesetta](#) erano soggetti a quello San Nazaro. Successivamente monastero e chiesa assieme ad un terreno venivano, con documento del 1206, ceduti dall'Abate di San Nazaro ad un certo Fra Dalignus). Nell'aprile del 1241 l'Abate di San Nazaro concesse la chiesa ad una "Romita" *Sofia, ai suoi frati e suore con libertà d'accettarvi frati e suore come ad "ella stessa paruto fosse e piaciuto"* (N vol.V/III pag. 141), questa concessione veniva confermata ai religiosi dal vescovo di Verona Jacopo di Breganze (1225 -1252) che abbandonando lo stato eremitico presero la regola di San Benedetto. Nel 1278 il vescovo di Verona Bartolomeo I della Scala (1278-1290) decretò l'unione del Monastero a quello di Santa Maria Maddalena (80) in Campo Marzo (N vol. V/III pag. 145) ma l'unione non ebbe effetto poiché con altro decreto in data agosto del 1297 il Vescovo Bonincontro (1295 - 1298) decretava l'unione del Monastero di San Cassiano a quello di Sant'Antonio al Corso. Nel giugno del 1328 le Monache di Sant'Antonio contendevano con quelle di San Cassiano le "decime" di Mezzane. Successivamente non piacendo ad alcune monache, già di San Cassino, abitare in S.Antonio ritornarono e vollero nuovamente ristabilirsi nel primitivo Monastero così ci fu un ricorso al Pontefice Clemente VI (1342 - 1352) che con un suo Breve del gennaio 1344 decretava che le Monache di S.Antonio al Corso fossero le proprietarie di quel luogo sulla [collina](#) di Mezzane. Legata alla storia di questo Monastero è [un'antica campanella](#) in bronzo di originalissima forma ora conservata presso il museo di [Castelvecchio](#) di Verona sulla quale si legge "*La voce del*

*Signore - Anno 1081- questo monastero fu eretto*". Con i frati e le suore sarà stata trasportata anche la campanella presso il Monastero di Santa Maria Maddalena in Campo Marzo (80) (detta delle Vergini). Oggi in contrada San Cassiano sulla [facciata](#) di una casa si legge "Nell'anno 1600 il 6 di ottobre fece fare dei restauri la Reverenda Signora Clara Pellegrini Badessa del Venerabile Monastero di **S. Antonio al Corso**) ed è quindi pensabile che il convento sia sopravvissuto all'allontanamento dei religiosi

#### **Chiese collegate all'analisi**

- La chiesa di **S. Antonio al Corso** esisteva dal 1208 ed era edificata con uno "Spedale" (Xenodochio). Nell'anno 1470 viene risanata e nuovamente ampliata nel 1604 con l'innalzamento del campanile. Consacrata nel 1669 dal vescovo Sebastiano Pisani I (1650 -1668) nell'anno 1690 sarà ancora una volta ampliata e nel 1806 soppressa.

- Monastero di **Santa Maria delle Vergini** (80) in Campo Marzo VR) detto **delle Maddalene in Campofiore**. L'abbattimento del monastero e della chiesa di Santa Maria delle Vergini avvenuto nell'anno 1926 è un esempio dell'arroganza dell'amministrazione comunale di quel tempo. Il monastero di antica origine fu demaniato nell'anno 1810 e successivamente divenne sede della Camera del Lavoro. Le colonne ed il portale vennero donati a don Calabria per essere utilizzati nella casa di Nazareth dietro Castel San Pietro. (vedi Santa Maria di Nazareth 170/9)

**(T) Pieve di Mezzane (91)** (45.48141 -11.12886) sorgeva nella piazza principale del paese in fianco al [campanile](#) di tufo del XII secolo che nell'anno 1891 sarà trasformato in torre con la sostituzione dei merli. Della vecchia chiesa rimangono [tracce](#) visibili in quello che era lo scantinato delle vicine case Bernardi oggi [ristorante alla Torre](#). La chiesa in seguito al riporto di materiale torrentizio dovuto alle storiche esondazioni del torrente Mezzane (una [lapide](#) in loco ricorda l'evento del luglio 1776 (1777?) nonché agli effetti di più eventi sismici (1222-1348-1511...1891) dovette cessare ad essere adibita al culto. Nell'anno 1145 papa Eugenio III con bolla concedeva la Pieve di Mezzane al Vescovo di Verona Teobaldo II (1135-1157) (*cum capellis ed decimis et castello ed familiis e dimidia curtis Lavanii cum ecclesis ed decimis*), possedimenti confermati anche nel diploma dell'imperatore Federico I nell'anno 1154. Inoltre importanti documenti del 1102-1103 indicano la presenza in Val di Mezzane di una importante famiglia (Turrisedi) i quali detenevano il castello di Ossenigo (Val'Adige) da prima dell'anno 1100. L'attuale chiesa viene costruita tra il 1871 ed il 1889.

**Chiesa di San Bricii (92)** (Briccio) di Lavagno (45.44834 -11.12050) un documento del febbraio 1102 ci ricorda la donazione di tre parti di terreno da parte di Zenone prete della chiesa di S.Bricio (delegato dagli abitanti) alla chiesa di S.Martino di Lavagno in suffragio delle loro anime e di quelle del fu Vitale e suoi genitori (DOCXXII in N vol V/II pag.70). Questa antica chiesa sorgeva sul [sommio del colle](#) ed era un'importante pieve ricordata con bolla del maggio 1145 da papa Eugenio III (1145-1153) e da papa Adriano IV (1154-1159) con documento del 1157. La vecchia chiesa in stato decadente ed abbandonata veniva abbattuta dagli Austriaci nel 1848 quando sul colle costruirono un [forte militare](#).

**Santa Maria in Marcellise (Madonnina) (93)** (45.45665 -11.10520) il vescovo di Verona Valfredo (Wolftrigelo o Olfetrigh 1100 -1102) accordava al suo vicario generale di

edificare la chiesa di [Santa Maria di Marcelise](#) che sarà poi consacrata dal vescovo di Mantova, era l'anno 1100. Il 16 novembre 1110 il vescovo concedeva al rettore della chiesa qualche speciale prerogativa (fare processioni, benedire i ceri il 2 febbraio, ecc). Un documento dell'anno 1134 cita una donazione terriera fatta alla chiesa di Santa Maria di Marcellise. Nell'anno 1146 era già passata sotto la giurisdizione di S.Nazaro. L'attuale è stata completamente riedificata tra il 1820 e 1827.

**Badia Calavena (94)** (45.56689-11.15998) il primo documento che attesta la presenza di un castello sul colle di San Pietro lo si rinviene tramite un cippo murato nell'attuale casa parrocchiale dove si legge che nell'anno 1040 il vescovo di Verona (W)Valterio innalzava a proprie spese un castello (o torre di difesa) (N vol. I pag.187) . Distrutto dal terremoto del 3 gennaio il castello sarà in qualche modo mantenuto come sede della comunità benedettina ma per l'arrivo di nuovi monaci e per di rendere più spaziosi gli ambienti monastici il monastero verrà riedificato ai piedi del colle e sul posto rimase l'annessa chiesa dedicata a [S.Pietro](#). Sul luogo dove sorgevano le rovine del castello si formò la contrada Castello (1583) poi chiamata Dal Colle ed oggi [Campanari](#). Anche i 15 "Casali" distribuiti sul territorio di Badia Calavena avranno sicuramente risentito gli effetti di questo terremoto, un documento dell'anno 1130 ne dà l'elenco. Badia Calavena sarà nuovamente colpita dal terremoto nell'anno 1348, 1222 e [1891](#). (indice 57)

**Santa Maria di Tregnago (95)** (45.52092-11.16488) lo sviluppo di [questa pieve](#) può aver avuto inizio nell'anno 1040 quando il vescovo W(v)alterio (1037-1055) vi fondò un castello.

**Santa Giustina (Illasi) (96)** (45.45504-11.17150) l'antica chiesetta è databile all'anno 1011. Dall'anno 1250 al 1360 negli edifici adiacenti alla chiesa-monastero si ha notizia della presenza di una comunità monastica femminile che si chiuse dopo la peste ed il terremoto dell'anno 1348. Nell'anno 1361 non potendo avere confessori e predicatori se non con grande difficoltà le monache furono trasferite nel Monastero di S.Maria Mater Domini assieme alla Badessa Francesca. Passate poi nel 1562 al Monastero di San Silvestro alienarono [S.Giustina](#) ai Conti Pompei. Con il passare del tempo la chiesa andò a decadere e perché non rovinasse totalmente fu abbattuta e ridotta.

**San Pietro di Gravena in Gusperino (97)** (val d'Illasi) (45.48260-11.16061) il [monastero](#) con annessa [chiesetta](#) poteva essere fondato ante 1133. Nell'anno 1170 i monaci di S.Pietro di Gravena\* presero stabile dimora nel monastero dei SS Pietro e Vito di Calavena (94). Nell'anno 1188 il vescovo Riprando conferma le "decime" sulle terre della curia di Gusperino e Sorcè al monastero di Calavena.

\*Gravena, la parola indica una zona ghiaiosa e sabbiosa "Grava" ossia improduttiva lungo un torrente, il territorio di Gusperino si trova vicino al torrente detto Progno d'Illasi. Inoltre nella zona di [Gusperino, Sorcè, Cesolino](#) si sono rinvenuti reperti dell'età romana.

**San Zeno di Cellore (98)** (Illasi) (45.483319 -11.17989) una nota la ricorda [esistente](#) nell'anno 1135.

**San Vitale di Cogollo (99)** (45.54375-11.15827) [mappa](#)

**San Felice di Cazzano-Illasi (100)** (45.47830-11.19416) la sua origine viene supposta fra il IX e X secolo ed è dedicata a [San Felice](#) I papa (269-274). E' tradizione che Papa Lucio III (1181-1185) si sia soffermato in [questo luogo](#).

**San Giorgio di Cazzano di Tramigna (101)** (45.47231-11.20376) notizie si hanno già dall'anno 920 e 1004. Il mio paese natale [Cazzano di Tramigna](#) è di antica origine Longobarda che minacciato e saccheggiato dalle incursioni Ungare dovette arroccarsi sui monti dell'alta Val Tramigna nella zona di Castelvero dove gli esuli edificarono un castello di difesa (San Salvatore). Quando Ottone I sconfisse gli Ungari alcuni di questi Longobardi, esuli ed originari di Cazzano, scesero lungo il Vajo dell'Arca (Arce) e si stanziarono a Cogollo ove edificarono il loro castello. Più tardi ai piedi del castello verso sud si sviluppò il centro religioso con la primitiva chiesa di San Vitale [\(99\)](#). La chiesa attuale dedicata a San Giorgio esisteva già nel XIV secolo, ampliata nel XV secolo si trovò nel mezzo di una storica vertenza (XVIII secolo) tra Cazzano ed Illasi sulla spettanza del titolo pieve di [S.Giorgio](#). La porta principale di entrata non si elevava dal piano stradale come ora si osserva ma poggiava direttamente su di esso, con il rialzo del pavimento della chiesa e con l'apporto di una serie di gradini si portò in sicurezza l'edificio dalle numerose tracimazioni del torrente "[Tramignola](#)" (nella mia infanzia ne fui testimone). Il campanile del 1841 fu decapitato dal terremoto di Badia Calavena (giugno 1891) e la pigna fu rifatta un ventennio dopo. Il **5 marzo 1960** il campanile fu lesionato irreparabilmente da un fulmine e la struttura si dovette abbattere. Una risposta sull'ubicazione originale della pieve di S.Giorgio può derivare dalla ricerca fatta e scritta dall'anno 1943 al 1953 da don [Piero Schena](#) Arciprete d'Illasi dal 1937 al 1968 (nato a San Zeno di Montagna il 1 aprile 1900 moriva il 19 febbraio 1970 e volle essere [sepolto](#) nel paese natio). (indice 44)

**Santa Maria della Bassanella (Soave) (102)** (45.42591-11.24747) secondo la tradizione nella Val Ponsara esisteva una statua della Madonna con Bambino dove un pastorello si inginocchiava invocando la cessazione della peste. La Madonna apparve al pastorello al quale comandava di riferire alla gente di venire a prendere la sua statua e di trasportarla vicino alle case in Borgo Bassano. Il pastorello obiettava che prima doveva abbeverare la sua mandria così la Madonna nel toccare con mano la roccia lì vicino fece scaturire un'abbondante fontana che tuttora esiste (2006 - anche se con flusso a livello stillicidio), saputo del miracolo si provvide al trasporto della statua sino al posto dove oggi si trova. La località [Ponsara](#) che prende nome dall'omonima [valletta](#) si ritaglia tra M.Cercene, M.Frosca, Monte Riondo oggi è coltivata a vite ma nel secolo XI vi era un bosco. La statua veniva collocata in una prima cappella che si ricorda con documento dell'anno 1103 e circa l'anno 1154 la cappellina verrà sostituita con una seconda più grande a pianta rettangolare. Una [lapide](#) scoperta nell'anno 1836 durante il corso dei lavori per la costruzione dell'attuale chiesa e conservata nell'odierna sacrestia (chiesa-santuario di [Santa Maria della Bassanella](#)) ricorda la [dedicazione](#) della chiesetta, correva l'anno MLXXXVIII. L'antica pieve è citata nella bolla papale di Eugenio III in data maggio 1145.

**(T) S.Pietro (Apostolo) di Villanova (103)** (S.Bonifacio) (45.40295-11.26462) le antiche origini dell'odierna Abbazia e monastero ubicata sulla via Postumia sarebbero provate dai notevoli reperti trovati e risalenti all'VIII secolo come tre capitelli di colonna della cripta e della navata centrale, un "pluteo figurato" che oggi si ammira giù nella cripta nonché la piccola abside a destra della cripta che fa supporre la presenza di un piccolo tempio paleocristiano costruito attorno all'anno 763. Un documento del 1040 ricorda una ricostruzione avvenuta nel secolo X in seguito alle devastazioni perpetrate dagli Ungari durante la loro prima calata, l'attuale ricostruzione romanica risale all'inizio del XII secolo. Sulla parete Est della torre campanaria ([campanile-fortilizio](#)), che ancora oggi si osserva nella sua massiccia struttura si osservano le finestre romaniche murate e sagomate a scopo evidente di fortificazione, più sotto un'[incisione](#) dell'Abate Uberto con la data dell'anno di ricostruzione 1131. In un documento del dicembre 1332 si notifica che papa Giovanni XXII (1316-1334) in data febbraio 1332 nominava l'Abate di S.Pietro di Villanova Nicolò (detto Milanese) come Vescovo della Diocesi di Verona (1331-1336), l'Abate Nicolò succedeva al novantenne Vescovo Teobaldo III deceduto il 17 novembre 1331. Una lapide del 1400 ricorda la "ristorazione" ossia il restauro della chiesa, del Monastero, del campanile e degli edifici annessi da parte dell'Abate Guglielmo che aveva trovato in pessimo stato. Nel settembre 1771 il Senato della Repubblica Veneta sopprimeva l'abbazia e ne incamerava i beni, cominciò allora un lungo periodo di decadenza ed abbandono passando in mani private, la cripta divenne una cantina e la celebre Abbazia una qualunque chiesa di campagna. Dal 1939 fu retta da un sacerdote pieno di buona volontà che promosse i restauri del complesso, dall'aprile 1949 prese il titolo di [Abbazia](#). (C pag.131 e Vita Veronese anno V n.10 ottobre 1952 pag.300 – ampia descrizione storica in 64)

**San Vittore e Corona (104)** (S.[Vittore](#) di Colognola ai Colli) (45.43160-11.22103) era già una piccola cappella e monastero nell'anno 1000.

**Santa Maria della Pieve (Colognola ai Colli) (105)** (45.42453-11.17309) le parti più vecchie non sono databili anteriormente al XII secolo, con bolla del maggio 1145 papa Eugenio III (1145-1153) conferma l'esistenza della [pieve](#) alle dipendenze del Vescovo di Verona.

**(T) San Zeno di Bardolino (106)** (45.54825-10.72526) risale tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo, viene nominata in un documento (diploma) dell'anno 807 (re Pipino), 847 ed altri del 1014 - 1027 - 1056 - 1063 - 1186. Sembra che sia la sola [chiesa](#) non crollata per gli effetti sismici del terremoto oggi la si osserva inserita tra le [case](#) e passa quasi inosservata.

**(T) San Severo (107)** (Bardolino) (45.55016-10.72243) elementi decorativi e strutture architettoniche superstiti concorrono insieme ad assegnare la [cripta](#) di San Severo al X secolo un documento di Berengario la ricorda nell'anno 893. Abbandonata per secoli la chiesa fu restaurata a partire dal 1927 e ricondotta alla primitiva dignità. Nel corso dei lavori vennero alla luce i resti di un'abside preesistente su cui poggiavano gli archi che sostenevano la volta di una cripta. La grande [abside](#) centrale rifatta negli anni trenta era stata demolita nel 1759.

**(T) Santa Maria in Cisano (108)** (Bardolino) (45.53069-10.72678) come la maggior parte delle chiese romaniche anche [Santa Maria](#) ha origini molto remote si ha notizia della sua esistenza come pieve già dall'anno 915 inoltre è citata nella bolla di Eugenio III papa (maggio 1145). Riedificata post sisma fra il 1120 e 1130 subì poi continue mutazioni fino al 1854 quando venne quasi demolita e soltanto facciata, [abside](#) e [campanile](#) si salvarono. Il campanile sorge sul lato meridionale della chiesa e mostra chiaramente di non essere stato costruito di getto ma bensì sulle rovine di una precedente torre. E' chiaramente visibile la [linea di crollo](#) e la sua ricomposizione fino all'altezza massima della rovina. Durante gli scavi occorsi intorno alla chiesa vennero alla luce frammenti di statue, monete romane, tratti di antiche fondamenta e pavimenti in mosaico. (un'ampia descrizione storica di Santa Maria si legge in Vita Veronese 1980 - di S.Lezziero).

**San Zeno de l'Oselet (109)** (45.67784-10.74094) la [chiesetta](#) cimiteriale di Castelletto di Brenzone che anticamente era dedicata a S.Giovanni Battista si fa risalire al VII - VIII secolo non oltre il mille. Per antica tradizione si parla sull'esistenza in loco di un antico tempio pagano ed un vero e proprio complesso urbanistico romano.

*[l'oselet è un piccolo galletto di ferro che si osserva sopra la corta pinna del campanile.](#)*

**(T) Pieve di San Floriano** (in Valpolicella) **(110)** (45.51773-10.90789) si ha notizia che nell'anno 902 esisteva una Pieve, quella attuale è del XII secolo. Anche in San Floriano come in santa Sofia di Pedemonte [\(135\)](#), Santa Giustina di Palazzolo di Sona [\(134\)](#) ad altre si rinvennero dei "graffiti" che sono da ritenersi un'espressione spontanea della cultura popolare dell'epoca e degni di una più profonda analisi storica.

Il [campanile](#) della pieve se viene [osservato](#) da una certa distanza sembrerà costruito in cinque momenti diversi e ben distinti, fasi che si documentano nella chiara diversità dei materiali impiegati e correlabili ai 5 gravi terremoti che colpirono la zona dal 1200 al 1700 (vedi sotto in 134)

**(T) Pieve San Giorgio** (in Valpolicella) **(111)** (45.53547-10.84963) [chiesa](#) longobarda dedicata a S.Giorgio martire. Tutta la porzione [orientale](#) della chiesa, il chiosco ed il campanile furono riedificati dopo il terremoto. E' volgarmente detta "d'Ingannapoltron dall'erta al salire assai faticosa"

**Santa Maria del Degano (112)** (Fumane) (45.53672-10.89139) dipendeva dal Monastero di S.Zeno (Verona) e forse le sue origini sono longobarde è ricordata con documento del 1163. [Campanile](#) e [chiesa](#) vennero completamente rifatti nella seconda metà del secolo decimoquinto.

**Pieve di San Martino di Negrar (113)** (45.53051-10.93680) la più antica notizie della pieve risale all'XI secolo, successivamente venne edificata un'altra chiesa ed anch'essa distrutta l'attuale risale all'anno 1809. Dell'antica struttura originaria rimane solo il campanile ove sul lato meridionale è scolpito un documento [epigrafo](#) del 1166. E' fama che le pievi di Negrar, S.Floriano e S.Giorgio siano state ordinate dalla Regina Matilde Cristina Malaspina nell'anno 1101.

**San Vito (Negrar) (114)** (45.51481-10.94014) il [campanile](#) che sorge isolato in una corte è l'unica struttura rimasta dell'antica chiesetta che si ricorda esistente già nell'anno 1189. E' attestato come *vicus* e castello dall'985.

**San Michele di Arcè (115)** (Pescantina) (45.48210-10.84292) è [ricordato](#) già dall'anno 1154.

**Santa Maria Maggiore di Gazzo (116)** (45.14241-11.07561) l'antichissimo Monastero si ricorda già dall'anno 860. Nell'anno 928 Re Ugone di Provenza concede un ampio privilegio ove si legge che il Monastero di Gazzo era stato accettato da Re Berengario sotto la sua protezione nella forma stessa praticata dall'Imperatore Lodovico II suo antecessore. Per il terremoto subì notevoli danni e fu riedificato poco dopo, l'attuale [edificio](#) risale al XII secolo. (43 pag.197 ed N vol. I pag.298)

**Pieve di Santa Maria di Garda (117)** (45.57276-10.71074) anche questa [pieve](#) è ricordata nel documento di re [Berengario](#) nonché in altro documento di Papa Eugenio III (bolla maggio 1145). Nell'anno 1056 era già pieve (V vol II pag.180).

**San Pietro in Valle (118)** (Gazzo Veronese) (45.12527-11.06123) la sua prima edificazione si colloca fra la metà dell'VIII ed inizio del IX secolo ma comunemente è datato al X-XI secolo. L'origine della chiesa di San Pietro in Monastero, amorevolmente detta "[El Cieson](#)", può definirsi al periodo successivo allo spopolamento delle Valli Grandi Veronesi a seguito dei saccheggi, epidemie, invasioni. (43 pag.202)

**San Nicolò (119)** (Lazise) (45.50495-10.73191) gli abitanti di Lazise edificarono la pieve romanica che ancora oggi si affaccia sul [porto](#) a protezione delle loro acque e dei commerci dedicandola a S.Nicolò protettore delle acque e dei naviganti. L'edificio del XII secolo subito dopo la sua "nascita" dovette subire i danni del terremoto. La chiesetta che in origine aveva un [abside](#) semicircolare nell'anno 1595 fu demolita ed il comune di Lazise ne concedeva la ristrutturazione e le modifiche. Nell'anno 1806, dopo le soppressioni napoleoniche si tentò di demanire la chiesa ma fu salvata dal Comune che dimostrava di esserne il legittimo proprietario. Il Cardinale Luigi di Canossa in una sua visita pastorale del 1879 ordinò la chiusura temporanea dell'edificio poiché versava in gravi condizioni. Nel 1882 iniziarono i lavori di restauro ma furono subito sospesi. La chiesa divenne magazzino, teatro, alloggio, cinematografo. Dopo quasi un secolo di abbandono nell'anno 1953 iniziarono i lavori di restauro ed il 4 novembre ridonata al culto sacro. (indice 41)

**Sant'Andrea di Sommacampagna (120)** (45.40722-10.83535) la [chiesa](#) cimiteriale di Sant'Andrea è testimoniata come pieve già nell'anno 1035. Edificata in forme romaniche sui resti di un tempio pagano (vedi l'epigrafe del 38 a.c. alla base dell'ultimo pilastro sinistro presso l'altare). Sempre durante i lavori di restauro avvenuti nell'anno 1940 furono rinvenuti frammenti e pezzi decorativi databili al VIII – IX secolo.

**San Zeno di Cerea (121)** (45.21363-11.191271) la vecchia [chiesa](#) romanica ricostruita nell'anno 1083 era fuori le mura del castello (922), dall'anno 1061 è ricordata come di Santa Maria.

**S.Martino di Corrubio** (S.Pietro Incariano) **(122)** (45.48619-10.90316) il suggestivo complesso romanico di San Martino si fa risalire ai primi decenni del XII secolo, ma un frammento con sfondo di città che si rinviene sul muro settentrionale è opera attribuibile al X secolo. La parte inferiore del campanile è coeva alla primitiva costruzione, mentre la parte più alta è da ritenersi coeva alla costruzione della [cappellina](#) che gli venne addossata al fianco sud nell'anno 1478 ed intitolata a San Rocco. Subì gravi lesione nell'anno 1945 a causa dell'esplosione di una vicina polveriera, i [segni](#) si osservano ancora sulle pareti del campanile.

**San Pietro** detta **San Peretto (123)** (Negrar) (45.52887-10.94895) dell'originaria struttura della [chiesa](#) romanica resta solo il [campanile](#) che va a datarsi agli inizi del XII secolo.

**San Martino (124)** (Peschiera del G.) (45.43790-10.69506) è ricordata come pieve nell'anno 1008.

**San Pietro (125)** ([Arbizzano](#) di Negrar) (45.49190-10.94445) si ricorda per la prima volta nell'anno 1056. Ma leggendariamente risale al 417.

**Benigno e Caro** (Brenzona) **(126)** (45.72448-10.80901) storico ed antico [eremo](#) con cella dell'VIII secolo. Re Pipino figlio di Carlo Magno tornava sovente per ascoltare i due santi eremiti. Nell'anno 1969 fu [restaurato](#) poiché si trovava in rovina (una lapide lo ricorda).

**Sant'Andrea** di Sandrà **(127)** (Castelnuovo del Garda) (45.46007-10.78671) già pieve nell'anno 843, nel tempo ha subito più edificazioni e molti [reperti](#) si rinvengono sulle pareti verso la casa parrocchiale. (V vol II pag 64 e 181).

**San Stefano e Zenone di Malcesine (128)** (45.76195-10.80773) sorge su una pieve più antica ed è ricordata (con altre pievi) nella bolla di Eugenio III (maggio 1145). Per commissione del vescovo di Verona Rotaldo (803 – 840) furono seppelliti in questa chiesa i SS Benigno e Caro. Il vescovo di Verona Giovanni (1015-1037) nell'anno 1022 rinnovava la chiesa ed il monastero poiché col volgere degli anni e venendo a mancare i monaci il monastero era andato in desolazione. (indice D pag.33)

**San Silvestro di Nogara (129)** (45.17373-11.06643) l'imperatore Lotario diede licenza di edificare un castrum ed aprire un mercato (in Nogara). Il castello nel 911 passerà in proprietà del monastero di [Nonantola](#) (Modena) e la chiesa di S.Silvestro che sorgeva al suo interno la troviamo menzionata in un documento del 1017. Documenti la ricordano nell'anno 1124 e 1145. Ricostruito il castello nell'anno 1242 una decina di anni dopo sarà devastato dai San Bonifacio .

**San Zeno(ne) di Roverchiara (130)** (45.26067-11.26554) fino all'anno 1041 pieve di S.Zeno di nona.

**San Pietro di Gevio** (Zevio) **(131)** (45.37563-11.13778) già nell'anno 903 era chiesa collegiata poi si ha notizia che fosse già edificata dall'anno 1134.

**Santa Maria di Ronco** (all'Adige) **(132)** (45.33582-11.24768) edificata nell'anno 929 la pieve si sviluppò nel corso dell'XI secolo. Nell'anno 1145 con "Breve" di papa Eugenio III si annovera tra le chiese soggette al Vescovado di Verona. Nell'anno 1181 per riparare la chiesa che era ridotta in "mal stato" l'Arciprete investì 12 pezze di terra nella "Villa di Gevio" (Zevio) per pagare i debiti della chiesa (restauro). (N vol II pag.715)

**San Giorgio di Soave (133)** (45.41899-11.25094) presubilmente risale all'XI secolo ed in origine la chiesa era orientata al [contrario](#) ossia con la facciata rivolta verso il Tramigna, con ogni probabilità l'ingresso venne [girato](#) per ovviare alle continue tracimazione del fiume. Gli scavi eseguiti hanno portato in luce dei sedimenti di fango e tracce di altre pavimentazioni. Accanto alla chiesa sorgeva un convento soppresso poi nell'anno 1657. L'ultimo restauro è stato eseguito dal giugno 2003.

**(T) Santa Giustina di Palazzolo di Sona (134)** (45.45800-10.81800) la [chiesa cimiteriale](#) di Santa Giustina sorge in posizione solitaria su una collinetta ed è tanto antica che non si trovano documenti che ne attestino l'anno di fondazione. Santa Giustina presenta la stessa rozza superficie muraria a filari regolari di ciottoli e mattoni come si rileva nella prima parte (edificata) della chiesa romanica di S.Andrea di Sommacampagna [\(120\)](#) si può quindi attribuire all'anno 1000. Papa Eugenio III (1145-1153) con bolla del 17 maggio 1145 pone la chiesa Veronese sotto la protezione della Sede Apostolica e conferma al vescovo di Verona Teobaldo II (Tebaldo 1135-1157) tutti i beni ed i diritti del Suo Episcopio e tra questi troviamo anche la pieve di Palazzolo, si deduce allora che la chiesa deve essere anteriore all'anno 1117. Altro prezioso documento lo troviamo nell'anno **966** dove viene indicata alle dipendenze del convento di **S.Colombano** [\(143\)](#) e questo pone una quasi certezza sulla vetustà della chiesa vetustà che viene suffragata dalla presenza di alcuni conci sagomati ad arco sporgente che si rinvennero nel sottotetto della gronda sud ed attribuibili alla precedente costruzione (VII-VIII secolo). Santa Giustina si nomina con altro documento del 1154 (diploma di papa Anastasio IV 1153 -1154) e altro ancora del 1188 (papa Clemente III 1187 – 1191). Alla pieve di S.Giustina dipendevano le chiese di S.Massimo all'Adige (Verona), Peschiera [\(120\)](#) e Lazise [\(119\)](#). L'attento osservatore potrà individuare sul [lato sud nella zona della grande finestra](#) rettangolare contornata da stipiti in tufo ricavata e poi richiusa in epoca più recente le lesioni subite dal terremoto del 3 gennaio e successivamente rimarginate. Ma più precisamente osservando sotto la gronda verso ovest si noterà che il muro di sasso è ripreso e leggermente rifatto più in dentro con materiali diversi da quelli originali. La struttura muraria agile e massiccia le ha consentito di superare altre calamità successive al terremoto del 3 gennaio, un curioso particolare: la chiesa possiede una sola navata ma due absidi. Il [campanile](#) della pieve è contemporaneo della chiesa e se viene osservato da una certa distanza sembrerà costruito in tre momenti diversi e ben distinti fasi che si documentano nella chiara diversità dei materiali impiegati: *questa diversità si riscontra anche nella torre della pieve di San Floriano in Valpolicella dove le fasi sono ben cinque e cinque furono i gravi terremoti che colpirono la zona dal 1200 al 1700 (vedi sotto)*. Dalla base e fino a mezza altezza del campanile si osserva una costruzione di conci quadrati di solido calcare, la seconda ha gli spigoli costruiti con conci giallini di tufo non molto resistente e raggiunge la base delle bifore, la terza in mattoni va dalle bifore alla pietra bianca della

base della spina. Nella cella campanaria, sul muro nord tra bifora e angolo di NE si trova uno scritto graffiato nell'intonaco fresco 28Xbre 1729 VA ossia 28 dicembre 1729 la data della ricostruzione della parte più alta in cotto e la sigla del costruttore. Sopra la bifora esterna sud è incisa e ben visibile la data “V I DCCLA8” anno 1758 posteriore di 29 anni. Queste due datazioni citate a pag. 171 del testo di Fiorini portano a sospettare che le ricostruzioni non siano dovute a crolli volutamente provocati ma a fenomeni sismici succedutisi negli 800 anni di vita del campanile, che si fa risalire al 1200. Di seguito si dà l'elenco dei più importanti fenomeni sismici che hanno interessato Verona e la sua Provincia dal XII al XVIII secolo (estratto dal catalogo sismico di Verona e Provincia edito dall'Osservatorio Sismico Veronese – Verona)

anno	mese	Mag. in Verona	Zona Epicentrale	Mag. all'Epicentro
1222	dicembre	4.4	Brescia	6.1
1334	dicembre	4.0	Romagna	
1348	gennaio	4.0	Austria	6.1
1365	settembre	4.1	Verona	
1367	settembre	4.0	Verona	
1410	giugno	4.1	Verona	
1445	marzo	5.0	Verona	
1457	dicembre	4.0	Lago Garda	
1487	gennaio	4.0	Romagna	
1492	ottobre	5.1	Verona	
1501	giugno	5.0	Appennino	6.1
1505	gennaio	4.0	Emilia	5.0
1511	marzo	5.0	Slovenia	6.1
1511	aprile	4.0	Friuli	
1570	novembre	4.0	Romagna	5.1
1670	luglio	4.5	Tirolo	
1671	giugno	4.5	Emilia	
1683	gennaio	4.0	Verona	
1693	luglio	4.5	Mantovano	
1695	febbraio	4.6	Asolo (BL)	6.1
1738	novembre	4.0	Emilia	

Ai nostri giorni in occasione dell'evento sismico delle ore 23.59.39 del 24 novembre 2004 di M=5.2 e con area epicentrale la zona nord di Salò (BS) distanza 34 km in direzione NW da Palazzolo all'interno della chiesa, in alto sulla parete est si è prodotta con estensione sul lato sud una [fessurazione](#).

*Ma una più completa informazione su questa pieve ed i suoi affreschi la si può trovare in “UN PAESE LLO” di A. Fiorini 1990 (Bibl. Civica Verona 211.C.13)*

**Santa Sofia di Pedemonte (135)** (45.49858-10.92486) murata nella parete esterna di una cappella di San Lorenzo di Sezano in Valpolicella ([85](#)) si trova un'[incisione](#) su una lapide coeva sagomata circolare riferita all'opera “edile” dell'abate Auriberto del monastero di Santa Maria in Organo ove si legge “[sante suffie altario ed cuba audibertus abbas edificabit](#)”. Tenuto conto che l'abate Audiberto viene documentato dall'anno 813 all'anno 845 certifica che la chiesetta fosse già esistente ante terremoto

del 3 gennaio 1117. Inoltre papa Alessandro III (1159-1181) con bolla rilasciata a Venezia il giorno 11 luglio 1177 elenca anche [S.Sofia](#) "*cappellum Sancte Sofhie cum possessionibus suis*".

[Papa Alessandro III](#) si trovava in Venezia dal mese di maggio 1177 per concludere una tregua tra la Lega Lombarda e Federico detto il Barbarossa, trattative che iniziarono nell'ottobre del 1176 e terminarono nell'agosto del 1177. Nel luglio 1178 il papa ritornava a Roma. (P vol.I)

I [graffiti](#) che si rinvengono sui muri esterni alla chiesetta si possono far risalire alla sosta dei [pastori](#) che con le loro greggi sostavano nei dintorni. Un tempo attorno alla chiesetta stava il [cimitero](#) della contrada poi trasformato in prato.

**S.Andrea di Incaffi (Affi) (136)** (45.54927-10.76567) nell'anno 807 fu concessa da re Pipino al Monastero Zenoniano (San Zeno) la chiesa di [Sant'Andrea](#) in Incaffi con le sue famiglie, monti e selve. (N vol.I pag.44). La chiesa conventuale, in possesso, dell'Abbazia di San Zeno di Verona fino al XII secolo, venne in seguito restaurata, rifatta e su di essa venne edificato un palazzo. Nei pressi di S.Andrea sorgeva una chiesa dedicata a S.Eufemia (oggi deposito attrezzi).

**Santa Maria Maddalena di Trevenzuolo (137)** (45.27107-10.93270) nell'anno 1047 la chiesa veniva da re Enrico III confermata la giurisdizione del monastero di San Zeno.

**San Salvar di Bussolengo (138)** (45.47028-10.83538) all'antica [pieve](#) che si fa risalire all'VIII secolo venne cambiato l'orientamento e l'altare che guardava ad est fu trasportato al lato opposto e l'abside abbattuta, era l'anno 1836.

**Pieve di Santa Maria o Ciusara (139)** in Orti di Bonavigo (45.22752-11.30724) si trova a circa 1 km dal centro di [Orti](#) e conosciuta già dall'anno Mille quando la zona di Orti risultava essere proprietà terriera fluviale ereditata dai figli di un certo "Ingone" che nell'anno 1061 dichiarano al vescovo di Parma "Cadalo" di rinunciare a questa proprietà consistente in un castello, una cappella e terreni. Dal 1400 fino al 1768 era officiata dai frati del convento di S.Maria di Murano (VE), quando la Repubblica di Venezia tolse ai monasteri la cura delle parrocchie di campagna. Soppresso il convento il territorio e le opere sono incamerati dal demanio e venduti all'asta, così spogliata, la pieve che un tempo era ricca e potente venne quasi del tutto dimenticata. Ristrutturata nel 1414 (un'iscrizione lo ricorda) subirà altri interventi nel 1901 e 1912. (51 pag. 26)

**San Giuliano di Leppia (140)** (45.40909-11.14027) in una [mappa](#) dell'agosto dell'anno 1691 corte Leppia figura in fregio alla strada Porcillana, che allora era diritta e senza la leggera curvatura identificabile fino all'anno 2005 anno in cui la viabilità subì una netta variante e l'ambiente naturale fu profondamente modificato. [Corte Leppia](#) forma rettangolare chiusa da edifici con casa padronale e [chiesetta](#) romanica (S.Giuliano), con la stalla-fienile molto vasta verso Ovest, con il lati Sud ed Est recintati da un muro di mattoni e con [corte](#) e brolo che si dilungano [lungo la strada](#) per 200 metri in data ottobre 2006 si trova nel più [desolato abbandono](#).

**Madonna della Stà (141)** (Belfiore) (45.38583 -11.19806) [foto](#)

**San Pietro In Briano (142)** (Cazzano) (45.47710 -11.20661) [foto](#)

**San Colombano (143)** (Bardolino) (45.56480-10.72436) si trova sulla strada tra Bardolino ed Albarè, fino all'anno 862 fu sede di un'importante priorato dipendente dal monastero Ligure di Bobbio. In data dicembre 2006 si trova nel più [desolato abbandono](#).

**Santa Lucia di Magrano (144)** (Verona) (45.530-11.09692) [foto](#)

**Sant'Andrea di Illasi (145)** (45.46653-11.18504) in un documento dell'anno 1170 si nomina una proprietà, del monastero di Badia Calavena, ubicata vicino alla [chiesa](#) di S.Andrea ed altro documento del 1172 ci ricorda che esisteva un "lago di S.Andrea" ad Illasi. Altri documenti ricordano la contrada di S.Andrea (oggi Serravalle).

**San Nicolò (146)** di Colognola ai Colli (45.42972-11.19969) lo si ricorda in un atto (di mezzadria) del monastero di Badia Calavena portante la data del 1136 ed altro del 1166. Nel 1500 diveniva proprietà privata dei nobili signori Cavalli ed oggi della chiesa di S.Nicolò resta solo il nome della contrada ed un [capitello](#). Scavi condotti in zona portarono in luce resti di costruzioni antiche ed ossa umane.

**San Zeno di S.Giovanni Ilarione (147)** (45.52790-11.24516) (*anticamente San Giovanni in La Rogna*) la sua origine si può collocare negli anni attorno all'anno 1100 o immediatamente successivi, se ne trova notizia in data 5 giugno 1091 quando l'imperatore Enrico IV effettua una donazione di terreni (in S.Giovanni) a favore del monastero benedettino di S.Felice in Vicenza. La [chiesetta](#) che si [trovava](#) in [completo](#) stato di [abbandono](#) fu [riedificata](#) dal novembre 1979 al gennaio 1981. (indice 46)

**San Giovanni in Loffa** (S.Anna d'Alfaedo) **(148)** (45.63926-10.93130) la [chiesetta](#) "sarebbe" stata costruita nell'anno 1131 ma la tradizione vuole che nelle vicinanze ve ne fosse un'altra e risalente al IX secolo (sono stati trovati anche alcuni ruderi) dubbio che potrebbe essere assolto collegando questa ipotetica ricostruzione con quelle avvenuta in San Pietro Apostolo di Villanova [\(103\)](#) (S.Bonifacio). Nell'anno 1633 San Giovanni fu radicalmente restaurata.

**Santa Giustina di Baldaria** (Cologna Veneta) **(149)** ([vedi anche 172/23](#)) (45.31815-11.39311) Affonda le sue radici al tempo della prima evangelizzazione (V secolo) ed è la prima pieve di Cologna Veneta (diocesi di Vicenza – Provincia di Verona). E' ricordata in un diploma di Enrico IV del 1077. L'esistente torre dell'orologio faceva parte dell'incastellamento della chiesa a seguito delle incursioni Ungare. Documenti indicano le controversie del locale monastero di San Giorgio con la chiesa ribelle di Sabbioni (in castelli n. 190/220)

**Santa Cristina di Parona (150)** (Verona) (45.48010-10.94736) della primitiva [chiesetta](#)-oratorio dedicata a Santa Cristina di Bolsena, che può essere datata all'XI secolo, restano le fiancate laterali in tufo, cotto e ciottoli (in luce il [fianco nord](#), intonacato [quello sud](#)). Papa Urbano III nell'anno 1187 la conferma al monastero di S.Zeno.

**San Dionigi di Parona (151)** (45.47607-10.95778) anticamente denominata *ad Cassanum* anche la [chiesa](#) di S.Dionigi situata sopra il monte è da ritenersi antecedente al XI secolo e come le altre è documentata (1187) da papa Urbano III (1185-1187). In essa si custodisce la reliquia di S.Dionigi (un pezzo d'osso).

**SS. Filippo e Jacopo di Parona (152)** (--) è ricordata in data 1187 quando papa Urbano III (1185 -1187) la conferma alla podestà del monastero di San Zeno assieme alle chiese di S.Crescenziانو ([153](#)), di Santa Cristina ([150](#)) e di S. Dionigi ([151](#)) quindi è da ritenersi anteriore all'XI secolo. Altro documento che ricorda le su citate chiesette lo troviamo nel 1341. Nell'agosto del 1600 viene eretto il fonte battesimale e nel 1640 ampliata la chiesa con l'aggiunta del coro.

**San Crescenziانو di Parona (153)** (--) anche questa chiese e ricordata nella bolla (1187) di papa Urbano III.

**San Rocco di Quinzano Verona (154)** (45.46667-10.96953) San Alessandro vescovo di Verona (712-728) amante della vita eremitica si ritirava spesso ai piedi di un colle vicino a Quinzano dove per lungo tempo fu denominato Oratorio di Santo Alessandro. Sul sito fu poi eretta (780) una chiesetta in suo nome e consacrata nell'anno 820, successivamente sarà chiamata di San Rocco. Nel 1140 nacque una contesa tra la chiesa di San Martino di Avesa ed i canonici della Cattedrale sopra la giurisdizione dei questa chiesa.

**S. Martino di Avesa (155)** (45.46623-10.98903) la chiesa fino al XII secolo si trovava sopra un piccolo colle e per la generale spianta fu distrutta.

**SS. Filippo e Jacopo in Sacco (156)** (45.44171-10.98744) era edificata sulla sponda del fiume Adige quasi di fronte a Castel Vecchio, si ricorda nell'anno 1070 (31 vol. I pag.322). Nell'anno 1309 era ancora ufficiata dai frati e suore di S.Benedetto. Nel 1517 in occasione della generale spianata la chiesa ed il monastero furono demoliti.

**San Marco al Pozzo Valgatara (157)** (45.53094-10.90597) [documentata](#) già nel XIII secolo sotto l'antico titolo di Santo Stefano dipendeva dalla pieve di San Floriano.

**Santa Lucia di Pol di Pescantina (158)** (45.49947-10.81879) viene [ricordata](#) in un atto del 1184. (strada Arcè - Ponton).

**(T) San Salvatore di Montecchia di Corsara (159)** (45.47889-11.25505) *diocesi di Vicenza – Provincia di Verona*. In contrada [Castello](#) (190/213) sorgeva un antico maniero da cui si dominava la valle dell'Alpone all'interno del suo recinto sorgeva la chiesetta dedicata a San Salvatore attribuita al IX secolo ed incastellata nel X secolo. Del castello (che si allargava verso il [cimitero](#)) sono visibili alcuni resti murari della cinta esterna mentre la chiesa (che si collocava al suo lato est) nel tempo ha subito parecchi rifacimenti. All'interno di S.Salvatore si osserva una netta divisione (tre gradini) tra la chiesa plebana e la chiesa presbiteriale che un tempo doveva essere più ampia e comprendere lo spazio di tre absidi, dove, sopra la più settentrionale fu edificato il campanile dal quale si accede alla sottostante [cripta](#) databile al III-IV secolo, cripta che

troviamo divisa in tre navate. Una [lapide](#) murata sulla parete esterna del tempio, oggi protetta da un porticato, ci ricorda che il conte Uberto Maltraversi vissuto nell'anno 1115 donava del terreno perché i sacerdoti preposti al servizio della chiesa potessero provvedere all'olio per illuminarla. La spessa muratura esterna dell'[abside](#) cm 95 e la decorazione esterna delle absidi settentrionali che non prosegue verso il lato di levante nel quale si sviluppa la muratura concava della cripta, lascia intendere che l'edificio nel suo lato nord ebbe un imponente restauro ed è doveroso quindi pensare che qualche forte evento mise in pericolo la staticità dell'edificio stesso. La ricostruzione di sostegno e la decorazione di tutta la parete absidale esterna viene attribuita all'opera di restauro eseguita nel XII secolo. Tutto l'[edificio](#) fu rinnovato nel XVII secolo quando la chiesa fu prolungata, allargata e dotata di nuove aperture verso meridione. (C. pag.170 e seguenti)

**(T) San Salvaro in S.Pietro di Legnago (160)** (45.18419-11.27955) viene eretto agli inizi del 1100 per volontà di Matilde di Canossa e sopra un precedente edificio databile al VI secolo. Nell'angolo NE della [chiesa](#) è visibile una lapide che documenta la sua erezione M.C.XVII DIC. (1117) (indice 51 pag.111)

**San Vito di Legnago (161)** (45.22207-11.31828) l'antica pieve di [S.Vito](#) è situata come le chiese di Angari ed Orti di Bonavigo su quadrivi della centuriazione romana, di essa si parla nel testamento di Dagiberto datato 931. Altra prova della sua esistenza si ha nell'inventario della pieve di San Pietro in Tillida redatto tra la fine del 900 ed inizio dell'anno Mille. (indice 51 pag.97)

**San Pietro in Tillida di Bevilacqua (162)** (45.23169-11-39082) l'antica pieve del X secolo detta anche di [San Pierin](#) sorge all'estremo limite della provincia Veronese in comune di Bevilacqua e fu salvata dalla totale distruzione nell'anno 1919. Un'epigrafe incisa sopra la porta d'ingresso ci dice " questa è l'antica pieve di Porto ricostruita nel 1161 per opera di Balduino imperatore Federico. (indice 51 pag.58)

**Oratorio di Santa Maria Janua Coeli di Isola Rizza (163)** (45.29127-11.19786) pieve del XII secolo viene ricordata da papa Eugenio III in una sua bolla. Demaniata nell'anno 1806 andò via via degradando fino al 1991 quando si provvide ad un'opera di restauro che la riportava all'antico [splendore](#).

**(T) San Giovanni in Campagna di Bovolone (164)** (45.22788-11.12836) il complesso religioso di S.Giovanni sembra essere l'antica pieve intitolata ai SS Fermo e Rustico già nominata nell'anno 813 è detta pieve ancora nel 1145. Oggi di questa pieve rimangono solo l'absidiola di sinistra e parti dei muri perimetrali dell'abside. Avendo subito il disastroso evento del 3 gennaio per motivi di praticità, la chiesa intitolata ai SS Fermo e Rustico fu trasferita all'interno del centro di Bovolone. Dopo il lungo periodo sismico chiesa ed abbazia saranno ricostruiti recuperando parte del materiale lapideo presente. (indice 51 pag.134)

**Oratorio di San Pietro (165)** in Bovolone (--) è probabile che esistesse già nel 1145 e che costituisse una delle cappelle soggette alle pieve di Bovolone citate con bolla di Papa Eugenio III (1145-1153)

**Santuario della Madonna del Soccorso (166)** di Marciaga (45.59803-10.71595) semplice chiesetta che venne costruita sopra i resti di un edificio d'epoca romana, viene restaurata ed ampliata alla fine del 1500.

**San Michele** di Angiari **(167)** (45.22361-11.27624) verso la metà del 1700 le acque dell'Adige rovinarono completamente il luogo ove sorgeva la chiesa di origine longobarda già nominata nell'anno 1145. Sul sito venne sostituita con l'attuale oratorio di santa Croce.

**SS Fermo e Rustico di Albarè** (Costermano) **(168)** (45.55644-10.75078) probabilmente venne edificata nella prima metà del XII secolo e dipendeva dalla pieve di Santa Maria di Garda [\(117\)](#). Nel XVI secolo dato lo stato di abbandono in cui versava l'edificio il vescovo Giberti (1524-1543) più volte raccomandava di demolirlo o di restaurarlo. La chiesa fu restaurata ed ampliata così che un eremita abitante nella [casa attigua](#) ne aveva cura. Più volte soggetta a cambi di proprietà sul finire degli anni 90 un gruppo di volontari riportava all'antico splendore la [chiesetta](#).

**San Pietro Apostolo di Valeggio** sul Mincio **(169)** (45.35384-10.73295) l'antica pieve era (forse) dedicata a San Giorgio.

**Santuario di Madonna del Monte** di Sommacampagna **(170/1)** (45.42382-10.8446) sul luogo sorgeva un antico torrione-fortilizio costruito da Re Berengario dopo il passaggio degli Ungari. Dopo il X secolo i [ruderi del torrione](#) furono coperti da un folta vegetazione boschiva. Verso la fine del XII secolo, il terremoto, la confusa situazione religiosa e politica andarono ad accentuare un fenomeno volto a ritrovare il modo di vivere più consono e così anacoreti ed eremiti abbandonavano al vita normale per ritirarsi in luoghi solitari e dedicarsi ad una vita austera, di silenzio, di penitenza carità e meditazione. In questo particolare periodo alcune persone scelsero come loro solitaria dimora il tranquillo e ridente luogo sull'altura NE di Sommacampagna, tra i ruderi dell'antico fortilizio. (54)

**San Pietro di Torbe** di Negrar **(170/2)** la [chiesetta cimiteriale](#) di [San Pietro](#) eretta nel XII secolo apparteneva all'abbazia di Santa Maria in Organo. Il suo declino inizia sul finire del 1800 quando per l'aumento della popolazione non essendo più adatta ad accogliere i fedeli viene sostituita da una più grande. Abbandonata e [spogliata](#) di tutto, durante la prima guerra mondiale viene requisita, trasformata in magazzino, stalla e poi venduta all'asta. Della chiesa romanica rimane [l'abside](#), buona parte del [campanile](#) e brani di muratura nelle fiancate.

**San Zeno di Minerbe (170/7)** (45.24163-11.34519 era pieve nell'anno 1035.

**SS Filippo e Giacomo** di Coriano **(170/8)** (45.279591-11.28979 pieve nel 1031, 1145.

---

**Santa Maria (Annunciata) di Nazareth (Verona) (170/9)** ( 45.45060-11.00542) (indice 58) l'antico complesso di Nazareth comprende una piccola [chiesa](#) con annessi edifici, per 7 secoli luogo di villeggiatura dei vescovi di Verona oggi è di proprietà della Congregazione di don Calabria.

---

Per ricordare la grandezza di questo evento si citano alcune città fuori provincia dove il terremoto del 3 gennaio provocava lievi danni alle pievi, chiese, castelli o torri di difesa o fortezze esistenti.

## 171 Brescia

**SS Faustino e Giovita (171/1)** (45.54408 - 10.21972) il primo edificio risale al VI secolo e fu rifatto in forme romaniche dopo il terremoto del 3 gennaio. Nel secolo XVII la chiesa venne demolita e successivamente ricostruita, dell'antico edificio rimane solo il campanile.

**San Pietro in Oliveto (171/2)** (45.54230-10.22899) chiesa di antiche origini, nell'anno 1112 gli viene annesso un monastero.

**San Lorenzo (171/3)** (45.53571-10.21947) chiesa di origini Paleocristiane. L'attuale chiesa risale al 1751.

**Duomo Vecchio (171/4)** (45.53820-10.22134) detto anche della "Rotonda", risale all'anno 1100.

**Sant'Alessandro (171/5)** (45.53556-10.22302) di antichissime origini forse del V secolo.

**Complesso Monastico di San Salvatore e Santa Giulia (171/6)** (45.53968-10.22811) la chiesa di S. Salvatore è stata edificata su di una precedente [chiesa](#) verso la metà dell'VIII secolo, il campanile è del 1300.

**Santa Maria delle Consolazioni (171/7)** (45.54064-10.22372) si trova in contrada S.Urbano e della chiesa originaria resta solo il campanile del XII secolo.

**San Benedetto (171/8)** (45.53903-10.22376) si trova in piazzetta Legnano (ora galleria d'Arte), fu eretta attorno all'anno 960.

**Monastero di S.Salvatore in Sirmione (171/9)** (45.47149-10.60690)

**Monastero di Santa Maria di Maguzzano (171/10)** (45.48608-10.50148)

**Santa Maria Assunta di Manerba del Garda (171/11)** (45.55106-10.55167) pieve nel 1145.

**SS. Emiliano e Cassiano** di Padenghe sul Garda **(171/12)** (45.50912-10.50705) pieve nel 1145.

**San Pietro in Mavinas di Sirmione (171/13)** (45.49799-10.60462) [la chiesa/oratorio](#) che vanta origini Longobarde viene documentata nell'anno 765 in un lascito fatto da "Cunegondo". Subirà ristrutturazioni dall'XI al XII secolo. Un generale restauro avverrà nel 1320 che ne determina l'aspetto attuale.

Santa Maria della Neve (BS)

**172 Vicenza** (43 pag.121)

**(T) SS. Felice e Fortunato (172/1)** il complesso architettonico, paleocristiano, oggi si presenta nelle forme della ricostruzione romanica risalente alla seconda metà del X secolo e con ampi inserimenti dell'XII, post evento sismico. Sorge su due precedenti edifici attribuibili al IV o inizio V secolo mentre il secondo è databile alla metà del V secolo. A sud del complesso basilicale fin dall'VIII secolo fu costruito un monastero intitolato ai SS. Vito e Modesto distrutto dagli Ungari (899) venne poi in parte ricostruito ma oggi non ne rimane traccia. (C. pag 243)

**San Giorgio in Gogna (172/2)** (45.53884 -11.54278) la piccola chiesetta che sorge a SW di Vicenza alle pendici settentrionali di Monte Berico in località Gogna (strettoia) è ricordata con documento del 983 (Vescovo Rodolfo). Nell'anno 1259 divenne un lazzaretto e lo fu fino al XVIII secolo, poi magazzino e canile. Restaurata dopo l'ultima guerra della primitiva chiesa rimane solo l'abside.

**San Silvestro in Borgo Berga (172/3)** (45.54056-11.55277) la chiesa sorge sullo sperone orientale di Monte Berico e viene fatta risalire all'anno 752. E' ricordata nel 1133 con lettera di papa Innocenzo II (1130-1143) dove si parla di un annesso monastero. In origine aveva tre absidi laterali, eliminate nell'anno 1524 verranno ricostruite durante i restauri successivi alla II guerra mondiale.

**San Martino di ponte Marchese (172/4)** (45.58275 -11.53516) si trova alla periferia nord di Vicenza. Dei frammenti databili al VIII - IX secolo fanno pensare che sul posto ve ne fosse una più antica. Il rinnovamento eseguito nel XV secolo dai proprietari dei terreni circostanti veniva ad alterare completamente l'edificio precedente che probabilmente era fatiscente.

**Santa Maria Etiopissa in Polegge (172/5)** (45.58878 -11.55056) la chiesa fu donata all'abbazia di Pomposa il 19 marzo 1107 ed è ricordata nell'anno 1155 con bolla papale di Anastasio IV (1153-1154). Nonostante i molti restauri la chiesetta si presenta come costruzione romanica del XII secolo ma alcuni tratti del muro settentrionale la fanno risalire al VII secolo. Altri lavori di consolidamento e di abbellimento furono eseguiti nel XVII secolo.

**San Michele di Caldogno (172/6)** (45.61082 -11.50811) affonda le sue origini nel lontano periodo dell'invasione longobarda (568-774) e rinnovata in epoca romanica, sorge all'interno del cimitero di Caldogno.

**San Zin di Costabissara (172/7)** (45.58525 -11.46688) con Santa Maria in Fabrega è tra le chiese più antiche del posto e probabilmente San Zin (San Zeno) serviva come cappella e luogo di sepoltura agli abitanti del vicino castello detto di "donna Berta" che sorgeva nelle immediate vicinanze. San Zin che nell'autunno del 1964 era già un [rudere](#) si trova sullo sperone roccioso del colle S.Zenone. Costruito attorno al IX-X secolo oggi è [risorto](#) dai suoi ruderi.

**San Lorenzo di Castelnuovo (172/8)** (45.61223 -11.45348) tracce della primitiva chiesa sono evidenti sul muro nord ove si aprono due finestre ad arco. Mentre sopra il portone d'entrata si apre un quasi rosone sul quale è fissato un riquadro di pietra decorato e databile all'VIII-IX secolo.

**Santa Maria in Favegra (Fabbrega) (172/9)** (45.60382-11.49318) si trova nella zona del bivio della Motta ma della primitiva chiesa rimane solo l'abside databile all'VIII-IX secolo. Circa l'anno 1880 fu ricostruita e modificata anche nell'orientazione.

**Santa Giustina di Giavenale (172/10)** (45.70263 -11.39581) si tratta di una cappella campestre attribuibile al IV-V secolo.

**San Martino di Schio (172/11)** (45.72398 -11.34485) intorno al Mille essendo caduta l'abside, probabilmente a seguito di un incendio (se sono trovate tracce), per chiudere la breccia apertasi nel perimetro si aggiunse un muro e tale muro è tuttora visibile fino all'altezza di circa un metro e mezzo lungo tutto il perimetro dell'edificio. La leggenda vuole che sia stata costruita sulle rovine di un tempio pagano d'epoca romana. Il 25 marzo 1985 la Madonna apparve nella chiesetta ad un abitante del luogo Renato Baron.

**San Giorgio di Caltrano (172/12)** (45.77066 -11.45769) la pieve di Santa Maria di Caltrano (ora scomparsa) sorgeva a lato dell'[attuale chiesa](#). Il ritrovamento di un vaso di rame contenente monete risalenti alla repubblica romana, cocci, carboni e pietre sconvolte indicano che il villaggio (Caltrano) venne distrutto violentemente da un incendio, l'edificio risalente al IX-X secolo sorge sulle rive dell'Astico e dopo ripetute [ricostruzioni](#) è ridotto come cappella del piccolo cimitero del paese.

**San Giorgio in Angarano (172/13)** (45.77700 -11.70274) la chiesa si trova sulla vecchia strada che da Bassano del Grappa porta ad Asiago e si ritiene che sia stata un oratorio Longobardo costruito dopo il 698. Oggi dell'edificio originale (preromanico) rimangono poche impronte.

**San Bartolomeo di Bassano (172/14)** (45.78663 -11.72670) il [sacello](#) posto sulle rive del fiume Brenta (danneggiato durante l'alluvione del 4 novembre 1966) è databile al IX secolo ed è ricordato con diploma di Berengario I.

**San Martino di Campese (172/15)** (45.80402 -11.70938) [sorge](#) su di un'altura ed è ricordato in un documento del 1117. Nell'anno 1196 la chiesa ottenne il fonte battesimale, fonte che nell'anno 1277 sarà trasferito alla vicina chiesa di S.Croce del

convento benedettino di Campese fondato nel 1121. Rimaneggiato nel 1700 si osservano ancora parte dei muri databili al IX-X secolo.

**San Vito di Marostica (172/16)** (45.72315 -11.65871) l'oratorio di San Vito che si trova nella campagna di Marostica lungo la "Postumia" viene ricordato in un privilegio dell'anno 975 firmato dal vescovo Rodolfo. L'attuale chiesa completamente rinnovata nel XIV secolo (terremoto del 1348) si troverà progressivamente degradata. L'edificio, travolto da un'alluvione del fiume Brenta avvenuta nell'anno 1984 verrà ripristinato in tutte le sua parti dalla popolazione.

**San Martino di Brogliano (172/17)** (45.59657-11.35197) la primitiva chiesetta di epoca paleocristiana che si trovava lungo il corso del Torrente Agno rimase distrutta in una delle tante alluvioni del torrente (595/6). La piccola chiesetta romanica attribuita al periodo tardo-romano ed edificata su di un panoramico promontorio andava a sostituire l'omonima cappella (alluvionata) che dipendeva dalla pieve di S.Maria Maggiore di Montecchio. La chiesetta cimiteriale di San Martino nei secoli a subito molti restauri, radicale fu quello del 1580 mentre gli ultimi sono risalenti all'anno 1992.

**San Giorgio di Velo d'Astico (172/18)** (45.78597-11.38871) le sue origini si legano alle vicende della pieve di Santa Maria di Caltrano (172/12) dalla quale fu definitivamente smembrata nel 917 con diploma di Berengario I. Un ampliamento si è avuto nel 1509.

**Santa Maria di Pievebelvicino (Schio) (172/19)** (45.71028-11.33741) l'antica pieve di Schio risale all'epoca tardo-romana V-VI secolo ed aveva sede nella chiesa di Pievebelvicino. L'edificio originario della pieve è stato distrutto da un'alluvione del torrente Leogra avvenuta nell'anno 595 (596), anno in cui molti fiumi mutarono il loro corso. (C pag.75)

**Santa Maria in Colle di Bassano del Grappa (172/20)** (45.76934 -11.73330) questa antica chiesa è ricordata in un placito di Ottone III dell'anno 998.

**Santa Giustina di Solagna (172/21)** (45.81332-11.72124) sorge sul luogo di una antica pieve, sicuramente incastellata già dal X secolo.

**Pieve San Eusebio di Bassano (172/22)** (45.78265-11-71982) una chiesa bi-absidata ed altre strutture murarie risalenti al X secolo sono state scoperte all'interno dell'attuale chiesa durante lavori di scavo avvenuti negli anni 90. Dopo un lungo periodo di disattivazione la chiesa di S.Eusebio fu affidata alle cure di eremiti era l'anno 1660. Un terremoto distrusse il campanile nell'anno 1740 ed i lavori di ristrutturazione durarono un ventennio, la chiesa sarà consacrata nel 1761 come ricorda una lapide. (C. pag 195)

**Santa Giustina in Baldaria di Cologna Veneta (Verona) (172/23)** (45.31815-11.39311) affonda le sue radici al tempo della prima evangelizzazione (V secolo) ed è la prima pieve di Cologna Veneta (diocesi di Vicenza – Provincia di Verona). E' ricordata in un diploma di Enrico IV del 1077. L'esistente torre dell'orologio faceva parte dell'incastellamento della chiesa avvenuto a seguito delle incursioni Ungare. Documenti

indicano le controversie del locale monastero di San Giorgio con la chiesa ribelle di Sabbioni ([in castelli n.190/220](#))

**San Vittore di Priabona (172/24)** (45.63553-11.37639) si trova sul colle che sovrasta il passo di Priabona ed è di origine longobarda. Dopo le distruzioni operate da [Ezzelino III](#) ed un primo abbandono la chiesetta, ridotta a pochi ruderi, fu ricostruita nel XIV secolo e subì una nuova ristrutturazione nel secolo XVII.

**[San Michele](#) di Brendola (172/25)** (45.47179-11.44631) la posizione panoramica della località di Brendola sui Colli Berici spinse i vescovi di quel tempo (X secolo) a costruire un [castello](#) in difesa delle popolazioni dalle scorrerie degli Ungari. Così la primitiva chiesa di S.Michele fu inclusa nella difesa del “*castrum*”.

**[SS Marcello e Anna](#) di Montorso (172/26)** (45.49360-11.35877) l'oratorio sorge isolato su di un panoramico dosso tra i colli di Montorso e la sua peculiarità consiste nella disposizione di due absidi tra loro affiancate. La sua lontana origine è da assegnarsi al X secolo.

**[SS Fermo e Rustico](#) in Bolzano Vicentino (172/27)** (45.60226-11.61709) si tratta di una chiesetta bi-absidata che sorge in aperta campagna. I lavori di restauro compiuti dal 1984 al 1993 (con interruzioni) misero in luce le fondazioni di una precedente chiesa bi-absidata databile all'epoca post.carolingia (IX secolo).

**[San Pietro](#) di Rosà (172/28)** (45.72178-11.76916) durante gli scavi condotti in località San Pietro di Rosà nel 1994 sono state rinvenute fondazioni di una chiesa bi-absidata attribuibile all' XI-XII secolo che a giudicare dalle spesse fondamenta doveva avere un robusto ed alto impianto strutturale.

**[San Vito](#) in Lovertino di Albettona (172/29)** (45.34762-11.60569) l'antichissima chiesetta è stata salvata dalla totale perdita grazie ad una radicale ricostruzione ed con il recupero di antichi elementi, era l'anno 1995. Prima del Mille apparteneva ai Benedettini di Nonantola (MO) che abitavano nel vicino monastero di S.Silvestro.

**San Michele di Longara (172/30)** (45.49207-11.54624) fino all'anno 1033 San Michele apparteneva al Monastero di S.Pietro e successivamente a quello di S.Tommaso di Vicenza.

**San Giorgio di Quinto Vicentino (172/31)** (45.57485-11.62513) Le origini di questa chiesa risalgono all'anno Mille.

**Vigo di Sovizzo (172/32)** (45.54906-11-40843) in località Vigo sono state messe in luce antiche vestigia di una chiesa romanica.

**Santa Giustina di Sarego (172/33)** (45.43299-11.38579) in località Santa Giustina (area in proprietà privata) sono stati scoperti ampi frammenti di pavimentazione risalenti al V-VI secolo e probabilmente appartenenti all'antica chiesa di Santa Giustina.

**San Pietro in Pove del Grappa (172/34)** (45.79968-11.72986) risalirebbe al IX-X secolo come probabile luogo di difesa della popolazione dalle incursioni barbare. Nei secoli ha subito varie destinazioni d'uso. Inagibile per molto tempo nel 1989 si è proceduto al suo restauro.

**Santuario di Santa Maria Liberatrice in Malo (172/35)** (45.65351-11.40694) antica pieve del VII-VIII secolo, nei documenti è citata come Santa Maria in Castello poiché fu chiesa incastellata. L'attuale edificio nell'anno 1733 veniva ricostruito sul luogo dell'antica pieve.

**Santa Maria Assunta in Barbarano Vicentino (172/36)** (45.41014-11.53985) si tratta di una delle antiche pievi anteriore al Mille. Un'iscrizione murata sopra la porta laterale della chiesa ricordava che in quel luogo si era stabilita una delle canoniche nelle quali, in conseguenza alla riforma attuata da papa Gregorio VII (1073-1085), il clero delle pievi riprendeva a praticare la vita in comune sotto i dettami di una regola di vita.

**Santa Maria Maddalena** detta "Maddalena Vecchia in **Vicenza (172/37)** (45.56996-11.50143) esisteva già prima del Mille ed è testimoniata come dipendenza Benedettina nell'anno 1184.

**SS Redentore e SS Felice e Urbano in Altavilla Vicentina (172/38)** (45.51525-11.47272) la pieve sorgeva nei pressi di un antico castello del quale, nel XVIII secolo erano ancora visibili i ruderi e che gli abitanti chiamavano "Rocca". Probabilmente si trattava di un fortilizio costruito nel X secolo dai vescovi di Vicenza a difesa dell'antica pieve e della popolazione dalle incursioni Ungare. L'attuale chiesa che si trova alta sul colle ha subito consistenti rimaneggiamenti nel XVII secolo.

**SS Vito, Modesto e Crescenza in Garbugliano (172/39)** (45.58986-11.440023)

**SS Vito, Modesto e Crescenza in Montecchio Precalcino (172/40)** (45.67109-11.53270) l'attuale chiesa sorge su un sito monastico anteriore al Mille. L'attuale chiesa ha preso forma nel 1744.

**Pieve di Santa Maria in Montecchio Maggiore (172/41)** (45.50780-11.40080)

**Sant'Antonio Abate in Grancona (172/42)** (45.42219-11.45970) all'interno della piccola chiesa sono conservate numerose decorazioni e reperti databili al IX secolo. La chiesa si trova in località Pederiva alle acque (valle Liona) tra il paesi di Zovercedo e Grancona. ([vedi anche 190/233](#))

**S.Salvatore di Montecchia di Corsara** (diocesi di VI - Provincia di VR (vedi [159](#)))

**Pieve di Santa Maria di Caltrano** (vedi 172/12 e 18)

**173 Mantova**

**Pieve di Coriano** (173/1) (Santa Maria Assunta) (45.03455-11.11042) la chiesa di S.Maria Assunta affonda le sue radici all'anno Mille quanto Matilde di Canossa nel 1082 vi fece edificare una chiesa. Profondamente trasformata nel 1538 subisce nuovi rimaneggiamenti fino ai giorni nostri. Il campanile fu eretto tra il 1930 e 1934.

**Pieve di Santa Croce del Lagurano** (173/2) (Sermide) (44.98449-11.24897) si trova lungo la strada Sermide-Poggio Rusco in località Santa Croce e risale al secolo XI.

SS. Leonzio e Giacomo di **Ponti sul Mincio** (173/3) (45.41201-10.68537 da **individuare**) pieve nel 1145.

San Lorenzo di **Pozzolengo** (173/4) (45.40453-10.63191) pieve nel 1145.

**174 Venezia** (43 pag.23) *coordinate da individuare*

**San Pietro di Castello** (174/01) era detta di Castello perché l'isola di Olivolo era fortificata ed era sede di un *castellum*. Sorge su di un precedente edificio dell'VIII secolo e dedicato ai SS Segio e Baco.

**San Zaccaria** (174/02) è stata oggetto di ripetuti rifacimenti di cui il più importante nell'IX secolo. Nell'odierna chiesa rinascimentale una scala interna permette di scendere dalla cappella di S.Teresio alla sottostante cripta databile al IX secolo.

**San Marco** (174/03) è la più importante chiesa veneziana anteriore al Mille di cui ci sono conservati alcuni tratti di fondazione. La terza chiesa di S.Marco, quella che sostanzialmente sta sotto i nostri occhi, cominciò ad essere costruita nell'anno 1063.

**San Geminiano** di questa chiesa del VIII-IX secolo si sono trovati alcuni resti della fondamenta in piazza San Marco.

**San Nicolò dei Mendicoli** di questa chiesa si sono ritrovate tracce di antiche strutture di epoca non precisata.

**San Giorgio Maggiore** la primitiva chiesa con l'attiguo monastero sarà irrimediabilmente distrutta dal terremoto del 1222 ma subito ricostruita dal doge Pietro Ziani. Nel 1559/80 (epoca Palladiana) saranno cancellate anche le sue ultime vestigia.

**San Giacomo di Lido** scavi eseguiti nell'anno 1982 hanno messo in luce le sue fondamenta con ampi tratti di mosaico. La chiesa che viene datata al 1043/71 agli inizi del 1700 fu distrutta poiché oramai fatiscante.

**Santa Maria e San Donato di Murano** della primitiva chiesa di Santa Maria, il nome S.Donato fu aggiunto nel 1125 viene fatta risalire al VII secolo e fu preceduta da altra oggi rimangono solo alcune sculture e le fondamenta di due delle sue absidi laterali. Negli anni 80 scavi eseguiti sul del piazzale della basilica portarono in luce due colonne della chiesa del VII-VIII secolo.

**Santa Maria di Torcello** (174/04) una **lapide** (rinvenuta) ci ricorda la consacrazione della chiesa sorta agli inizi del VII secolo. Nel secolo IX fu allungata l'abside e nel 1008 si provvide ad alzare l'abside e la navata centrale così che il vescovo Orseolo riconsacrò la chiesa dedicandola a Santa Maria Assunta. Oggi la basilica si presenta con tre navate suddivise da una doppia fila di colonne, due capitelli della fila di destra sono del IV secolo.

**San Ilario di Fusina** la chiesa con l'annessa abbazia fu fondata dell'anno 820. Scavi eseguiti nel 1883 e 1885 portarono in luce numerosi resti con tratti delle fondamenta.

**Abbazia di Tessa** ne della chiesa ne dell'attiguo convento fatto costruire nell'anno 1089 non rimane traccia tranne il campanile che in origine (IX - X secolo) era una torre di vedetta Veneziana.

**S.Stefano di Caorle** della primitiva chiesa sorta nell'VIII secolo rimangono pochi resti. La costruzione dell'attuale cattedrale incominciò attorno all'anno mille e per tradizione viene consacrata nel 1038.

**(T) Concordia** (45.76350-12.84198) una notevole parte di quanto rimane del complesso monumentale cristiano si trova nel sottosuolo dell'attuale Duomo risalente al 1466 e che si sostituì ad una chiesa romanica dell' XI secolo, a sua volta tale chiesa era sorta sui resti di una grande basilica paleocristiana.

*Concordia Sagittaria si trova poco lontano da Portogruaro e con Aquileia è meritevole di una visita.*

**Abbazia di Sesto al Reghena** la località che si trova poco più a nord di Portogruaro fa parte della provincia di Pordenone. Il primo documento che ricorda l'abbazia è dell'anno 762 ma di essa rimangono solo alcune strutture murarie inglobate in edifici ad uso civile e nel torrione d'entrata dell'attuale abbazia risalente al XII secolo.

Altre chiese Veneziane sorte subito dopo il mille e che sono state completamente rifatte : S.Giacomo di Rialto, S.Giacomo dell'Orio, Sant'Eufemia alla Giudecca.

## **175 Treviso** (43 pag.51)

**Cripta del Duomo Romanico** la cripta sorgerebbe dove un tempo fu la cattedrale di San Giovanni il Pio (fine IV secolo) oggi si presenta come un manufatto dell'XI-XII. Il Duomo iniziato nel XII secolo ed una lapide datata 1141, portata in luce nell'anno 1739 va a confermare la vetustà del complesso monumentale.

**SS Gregorio e Martino** di Pagnano (175/1) (Asolo) (45.80309-11.87888) in località Pagnano di Asolo si trovano due cappelle rurali risalenti al periodo Longobardo. L'oratorio di San Gregorio si trova su un'altura ad ovest di Pagnano mentre San Martino si trova a nord nei pressi della frazione Vial, i due oratori sono datati al VII-VIII secolo.

**SS Pancrazio e Paolo** di Crespano del Grappa (175/2) (45.82875 - 11.83597) la chiesetta di S.Pancrazio si eleva su un promontorio che si affaccia sul torrente Làstego

e sarebbe sorta intorno all'anno Mille assieme ad un castello di cui rimangono poche rovine. Fu ampliata in età romanica con l'aggiunta del campanile. L'oratorio di S. Paolo (45.81974 -11.84944) che si trova a sud del paese dovrebbe avere origini pre longobarde.

**S.Bartolomeo di Castelcucco (175/3)** (45.83554 -11.88677) da tre secoli l'oratorio di S.Bartolomeo è usato come sacrestia di una chiesetta che gli è stata costruita a ridosso ed è considerato di fondazione longobarda.

**San Martino di Catelciès di Cavaso (175/4)** (45.86754 -11.90989) sorge su un colle a sud di Cavaso non lontano dal fiume Piave, essa affonda le radici in età Longobarda e nelle sua vicinanze sorgeva un castello. Rifatta in larga parte nel XII secolo in seguito subirà tutta una serie di rifacimenti, radicale quello dovuto alla distruzione della guerra 15/18.

## **176 Belluno (43 pag.63)**

**San Daniele di Pedeserva (176/1)** (46.16857 -12.22914) detta anche di S.Liberale e si trova su di un cocuzzolo alle pendici del monte Serva immediatamente a nord di Belluno ed è circondata da un cimitero abbandonato (1987). Il tetto della chiesa risalente al IX-X secolo subì un'incendio nel secolo XVII e fu poi rialzato di cm 15.

**SS. Ermagora e Fortunato al lago di Santa Croce (Alpago) (172/2)** (46.08912-12.33703) si tratta di una chiesetta di piccole dimensioni fondata su uno sperone prospiciente il Lago di Santa Croce ed attestata al VII-VIII secolo. Quest'area del Veneto (l'Alpago) è una zona ad elevato rischio sismico ed è quindi probabile che alle lesioni o crolli dovuti al terremoto del 3 gennaio se ne siano sovrapposte altre conseguenti agli eventi del 1348 - 1511 - 1690 - 1695 - 1788 - 1836 - 1873 ..... 1936 ed altri ancora contenuti in [catalogo](#).

**Chiesa del Castello di Zumelle (Belluno) (176/3)** (46.03883-12.07630) il castello già sede di una guarnigione romana possiede due chiese di cui una gotica situata esattamente al piano immediatamente superiore a quella alto medievale e rimessa in luce durante i lavori eseguiti nell'anno 1965. L'antica chiesa databile al VI-VII secolo fu fortemente danneggiata da un incendio avvenuto nell'anno 1196.

**Cattedrale (primitiva) di Feltre (176/4)** (46.01959-11.90446) i ritrovamenti del suo battistero sono databili al tra il V e VI secolo e probabilmente distrutta dai Longobardi nell'anno 569.

**Pieve di Santa Maria Assunta di Arsiè (176/5)** (45.98626-11.75703) nel 1982 durante lavori di ristrutturazione eseguiti sotto il presbitero dell'attuale chiesa vennero alla luce resti di una chiesa a tre [absidi](#) in assale obliquo rispetto a quello dell'attuale chiesa.

**Santa Maria di Servo** (46.05798 - 11.78640) **(176/6)** è tra le più antiche pievi di Feltre ed è ricordata con bolla di papa Lucio III del 1184.

## 177 Rovigo (43 pag 79)

**Santa Maria della Tomba** (Adria) del primitivo Duomo che sorgeva sull'area dell'attuale rimane la cripta scoperta nell'agosto dell'anno 1830 in occasione dello scavo per le fondamenta della cattedrale.

**178 Padova** (43 pag.87) di un gruppo di 15 edifici anteriori al Mille solo due sono sopravvissuti ad incursioni, incendi, terremoti e sono ancora riconoscibili.  
*(Le coordinate geografiche non sono puntuali.)*

**San Michele in Piazza Delia (178/1)** (45.40121-11.86933) (VIII-IX secolo) fu una delle prime pievi di Padova autorizzata a somministrare il battesimo, di essa rimane parte della facciata e del muro nord.

**Santa Sofia (178/2)** (45.40734-11.88385) il primo documento che la ricorda è del febbraio 1123 e fa sapere che il vescovo Sinibaldo intervenne con una generosa concessione e ne promosse la ricostruzione tra il 1106 e 1110.

**San Michele Arcangelo di Pozzoveggiani (178/3)** (45.34551-11.91544) la chiesetta sorge su di un piccolo dosso (essendo un tempo la zona molto paludosa) e la sua antichità è comprovata dal grande numero di mattoni romani che si trovano sul muro nord.

**SS Tomaso e Zenone di Monselice (178/4)** (45.24429-1.75517) chiesa che si eleva sul versante nord del colle di Monselice, ricordata con documento del 914 nei secoli sarà più volte rimaneggiata.

**Santa Maria di Arquà Tetrarca (178/5)** (45.27010-1.71686) costruita attorno al Mille è nominata con documento nel 1026. Nel corso dei secoli ha subito notevoli ristrutturazioni, allungata nel XV secolo viene sopraelevata nel 1667. Il campanile è del 1580.

**San Silvestro di Saletto (178/6)** (45.23209-11.53057) la chiesetta che si trova sperduta tra i campi a 2 km Nord di Saletto per la sua struttura e per i documenti storici che la riguardano è datata all'VIII-IX secolo.

**Santa Maria dell'Anconese** di Megliadino S.Vitale **(178/7)** (45.18975-11.52716) fu pieve del territorio di Megliadino fino all'anno 970 poi ogni prerogativa passò alla vicina pieve di S.Fidenzio. Restaurata nel XV secolo e successivamente nell'anno 1741. Oggi è un deposito di strumenti agricoli e pollaio (1986).

**San Fidenzio di Megliadino (178/8)** (45.21964-11.51520) la primitiva chiesa risalente all'anno 970 è stata completamente demolita tra il 1888 ed il 1896.

**Oratorio di S.Croce** in Cervarese (178/9) (45.41275-11.69209) fu donata nell'874 dal vescovo di Padova Roio ai monaci di Santa Giustina (PD). Accanto aveva un monastero ricordato nelle bolle di papa Innocenzo II (1130 -1143) e papa Adriano IV (1154 -1159). Tra il XII ed il XIII secolo la chiesa fu radicalmente ristrutturata.

**Pieve di S.Donato** di Cittadella (178/10) (45.63006-11.79312) la primitiva pieve di S.Donato che va fatta risalire all'VIII - IX secolo si trova a sud di Cittadella ed era ad aula unica. Attorno all'anno Mille San Donato aveva assunto una notevole importanza e da esso dipendevano parecchie cappelle, subito dopo il terremoto assunse un aspetto romanico con tre navate. Nel XVI secolo parte della piccola sacrestia di destra fu occupata dal campanile mentre nell'anno 1840 venne accorciata di 15 metri e subì un radicale restauro poiché si trovava in pessimo stato, probabilmente i danni furono causati dal terremoto che colpiva la zona di Asolo (TV) il **12 giugno 1836** con danni in varie località (su 1943 fabbricati 100 caddero interamente). Con i **lavori** dell'anno 1967 il **campanile** venne abbattuto e **ricostruite le due absidine** laterali

**San Salvaro** di Urbana (178/11) (45.20329-11.40985) se ne ha notizia già dall'anno 1084. Nell'anno 1181 il vescovo di Padova Gerardo ne affida la gestione al monastero di Santa Maria delle Carceri. Nella decima papale del 1297 appare come capella del monastero che aveva provveduto ai restauri nell'anno 1186. Nel 1693 l'abbazia venne acquistata dai conti Carminati di Venezia e trasformata in fattoria e villa. Nel 1955 il complesso fu acquistato dal comune di Urbana e restaurato.

**Abbazia di Carceri** (Este) (178/12) (45.19933-11.62777) l'antica chiesa di questo complesso abbaziale esisteva almeno dall'anno 1107 quando Enrico il Nero duca di Baviera la dotava di territori. L'Abbazia risale al 1189 quando i monaci Portuensi Agostiniani consacrarono la nuova chiesa edificata su quella preesistente. (indice 51 pag.153)

**San Michele di Grantortino** (178/13) (45.54649-11.66558) viene nominata in un privilegio del vescovo Liudigerio (1064). (C pag.152)

**San Michele Arcangelo** nominata nel 1048 sorgeva innanzi all'attuale palazzo centrale dell'Università, ripetute volte restaurata sarà distrutta nel XIX secolo.

**San Stefano di Carrara** è ricordata con documento che risale al luglio 1027. Costruita dai Benedettini nel X secolo viene ricostruita nell'XI secolo e restaurata poi nell'anno 1602 e 1896. Il campanile è del 1239.

## 179 Trento

**Santa Maria Assunta** di Fiera di Primero (TN) (179/01) (46.17670-11.83018) risalente al V-Vi secolo.

**Santa Maria in Avio** (179/2) (45.73817-10.94826) pieve nel 1145.

**San Stefano in Mori** (179/3) (45.85299-10.98100) pieve nel 1145.

## 180 Bolzano (43 pag.221)

[San Proculo](#) (**Procolo**) di **Naturno (180/1)** (46.65365-11.00979) il piccolo edificio viene fatto risalire all'VIII-X secolo e l'abside non è quella originale essendo stata ricostruita in epoca romanica forse in coincidenza con l'elevazione del campanile.

[San Benedetto](#) di **Malles (180/2)** (46.69071-10.53910) il campanile è dell'XII-XIII secolo (contemporaneo ai restauri della chiesa) e come San Proculo anche San Benedetto viene datato all'VIII -IX secolo. Nel 1700 subì ristrutturazioni nell'anno 1915, 1956 e 1962.

## 181 Friuli Venezia Giulia (43 pag 235)

Per le chiese del Friuli Venezia Giulia che nei secoli hanno subito ingenti danni da terremoto ([vedi catalogo](#)) ricordiamo la basilica di

**Aquileia** (UD) (45.77287-13.36723);

[Santa Maria in Valle](#) di **Cividale (181/1)** (46.09406-13.432299) la chiesa comunemente nota come Tempietto Longobardo si trova nel caratteristico borgo di Brossana, sulla riva del fiume Natisone. Si dice che la sua erezione risalga all'anno 762 unitamente al monastero che le sorgeva accanto. Subì notevoli danni con il terremoto del 1222 e nell'anno 1242 la chiesa era in completo abbandono. Parziali restauri si ebbero tra il 1300 ed il 1700. Un radicale restauro conservativo si è avuto dopo il terremoto dell'anno 1976.

**Santa Maria di Castello** (UD);

**S.Leonardo di Cavalicco** (UD) (46.10941-13.23800);

[SS Gervasio e Protasio](#) di **Nimis** (UD) (46.20234 -13.26703);

[San Lorenzo in Monte](#) di **Buja** (UD) (46.22529 -13.11671);

**San Pietro di Carnia** (UD) (46.46470-13.02200);

[Santa Maria delle Grazie](#) in **Grado** (GO);

[San Proto di S.Cazian](#) d'**Isonzo** (GO) (45.79747-13.46487);

**San Giusto di Trieste** (TS);

[Basilica dell'Assunta](#) in **Muggia Vecchia** (TS);

[S.Giovanni al Timavo](#)(TS) (45.79732-13.55433).

## 182 Pavia

## 183 Milano

[Chiesa di Santa Maria d'Aurora](#) (**183/1**) (45.46887-9.18932) può essere considerata la maggiore testimonianza archeologica milanese per il periodo longobardo. Oggi la chiesa non esiste più ma numerose testimonianze scritte e sotto forma di frammenti di decorazioni permettono di localizzarla con sicurezza e di costruire le sue forme

principali all'interno del complesso monastico. Fondata nell'anno 744 viene localizzata tra le attuali vie di Monte di Pietà, Romagnoli ed Andegari che si trovano a ridosso delle antiche mura romane. Nell'anno 1075 il monastero viene semidistrutto da un incendio, ricostruito nei secoli successivi e riadattato più volte. Nell'anno 1868 viene abbattuto.

---

**Castelli o località "incastellate" del Veronese che certamente avranno subito danni o crolli:** *(talvolta si trattava di piccoli centri abitati circondati da un vallo in terra battuta e legname a difesa delle incursioni "barbare" ed in questi incastellamenti venivano inserite anche le chiese plebane)*

**Albaredo (190/191)** in documento dell'anno 893 si legge che re Berengario I dona alla contessa Gisla la "Corte" di Albaredo. [Ezzelino](#) nel 1234 darà fuoco a tutte le abitazioni circostanti al castello che verrà abbattuto e non verrà più riedificato.

**Arbizzano** (45.49281-10.94567)

**Arcè** (45.48455-10.84149)

**Bardolino (190/192)** nel 1106 l'Imperatore Arrigo teneva un suo vicario a Garda che aveva il compito di giudicare le controversie di quei Castelli e delle Ville, tra questi troviamo Bardolino.

**Begosso (190/193)** (45.14571-11.4114) nel 955 Milone conte di Verona e luogotenente di re Berengario era padrone di questo castello.

**Biaza (190/194)** (Brenzzone) (45.68341 – 10.75161) nella bella località del comune di Brenzzone ancora si osservano i ruderi del maniero che per tradizione apparteneva ad un cortigiano di Carlo Magno giunto in questa località nel 774. Sopra un portale di marmo si legge "Divo Pipino, al Dio delle Rive".

**Bionde (190/195)** di Belfiore fino dall'anno 915 la località Bionde è chiamata "Castello"

**Breonio** (45.62635-10.89839)

**Bovolone (190/196)** secondo un documento del 1179 si elevava un castello (castrum con spianata vallo e fossato).

**Caldiero (190/197)** del castello rimangono i ruderi sul Monte Rocca e sorse intorno all'anno 1000 quale baluardo contro gli Ungheri. Nel 1233 fu interamente abbattuto da [Ezzelino](#) da Romano.

**Castelrotto** di S.Pietro Incariano **(190/198)** nel 1106 questo castello si chiamava Rotario "Castrum Rothari" (re dei Longobardi 639-652) oggi ne rimane solo la cinta esterna larga circa 2 metri e poco sollevata da terra.

**Cerea (190/199)** era edificato sul Fiume Menago già dal X secolo a difesa degli Ungheri. Viene ricordato in altri documenti del 1047 e 1110. Nel 1233 i Mantovani provocarono notevoli danni alle torri che furono diroccate. Nel 1631 il parroco di quel tempo scriveva che vicino al ponte dei pesci sul Menago si vedevano i ruderi dell'antico castello, delle torri e vie sotterranee che congiungevano ad altra rocca.

**Cogollo di Tregnago (190/200)** edificato dopo la sconfitta degli Ungheri da parte di Ottone III.

**Cologna Veneta (190/201)** I resti del castello si possono osservare incorporati nel Duomo, fu edificato dopo l'anno 1000 e divenne fortilizio degli Scaligeri. Durante la guerra tra papa Giulio II (1503-1513) contro i Veneziani le mura di cinta subirono notevoli danni e furono ripristinate dal Sanmicheli.

**Fane (190/202)** (1090) (45.57833-10.96739)

**Fumane** (45.53860-10.88037)

**Garda (190/203)** lunga storia e "battagliata" quella della [Rocca di Garda](#). Enrico VI (1165 - 1197) vendeva Garda ai Veronesi ed Ottone IV (1197-1218) se la ripigliava e così assedio su assedio si arriva alla fine del XVI secolo quando i Veneziani la distruggono.

**Grezzana (190/204)** si trovava in [località Borgo](#) e fu donato dal vescovo Notkerio o Nottingo (840-844) con suo testamento del 921 al Capitolo (scuola dei Sacerdoti del Duomo).

**Illasi (190/205)** è documentato dall'XI secolo

**Lavagno (190/206)** documenti dell'XI e XII secolo lo pongono sul colle di San Briccio dove oggi c'è la chiesa. (indice 59)

**Lazise (190/207)** la prima cinta muraria ed il castello risalgono al IX secolo e furono edificati per volontà di re Berengario I in difesa delle scorrerie Ungare. Gli interventi Scaligeri risalgono al 1329.

**Legnago (190/208)** in un documento del 932 si accenna all'antica rocca dove la si dice inespugnabile e di forma quadrangolare con 4 robusti torrioni ai vertici. Nel 1183 il Barbarossa la infeuda al vescovo di Verona Ognibene (1157-1185).

**Le Rosselle di Negrar** (45.51388-10.95466)

**Malcesine (190/209)** distrutto nel 590 con tutto il nucleo abitato dai Franchi che operarono in un'incursione contro i Longobardi, fu poi ricostruito e si hanno ancora notizie della sua esistenza dal 1115. Nel 1800 subì un lungo sciame sismico. Oggi è sede museale del Garda.

**Marano di Valpolicella (190/210)** sorgeva sopra un "montucolo" in un'area compresa tra Fumane, Valgatara, S.Rocco di Marano ed è ricordato in un documento del 1011, 1035 e 1054. Il castello fu seriamente danneggiato anche con il terremoto dell'anno 1222.

**Marzana (190/211)** il Castello fu donato al Capitolo (scuola dei Sacerdoti del Duomo) dal Vescovo Notkerio o Nottingo (840-844) con suo testamento del 921. Oggi delle antiche vestigia si osserva solo un muraglione inserito al casamento Feroni (Collegio Sacra Famiglia).

**Mazzano di Negrar (1090)** (45.56177-10.95478)

**Marano di Valpolicella** (45.56278-10.91181)

**Mezzane (190/212)** è citato nella Bolla di papa Eugenio III (maggio 1145) quando vengono concessi al vescovo di Verona Teobaldo II vari possedimenti in Mezzane.

**Montecchia di Corsara (190/213)** del castello sorto nel primo millennio non restano che pochi ruderi. Notevole è la chiesa di San Salvatore ([159](#)) nel vecchio recinto.

**Monteclo** (45.53477-10.86206)

**Montorio (190/214)** (Verona) viene attestato per la prima volta nell'anno 905 e costruito sul sito dove sorgeva un castelliere retico e poi un castrum (fortificazione romana). Nell'anno 995 viene donato al Vescovo di Verona Otberto (992-1003) dall'Imperatore Ottone III. Per il terremoto del 3 gennaio il castello subì forti danni con la caduta delle sue [sette torri](#) e la chiesetta interna, che sarà nuovamente riedificata nel 1129. Nell'anno 1207 il vescovo di Verona Adelardo II (1188-1214) cede il castello al comune di Verona che lo restaurò nel 1228. La costruzione o ricostruzione di castelli, in luoghi strategici, segue il periodo successivo alle feroci incursioni degli Ungheri (899-955) e faceva parte del progetto di difesa voluto dai primi imperatori di Germania contro eventuali altre incursioni barbariche.

**Negrar (190/215)** (45.53163-10.93633) è ricordato in un documento del 971 ed altro del 1038.

**Nogara (190/216)** nell'anno 906 sul Tartaro in località Due Roveri sorgeva un Castello costruito dai Canonici di Verona su concessione di Re Berengario I affinché essi potessero "guardarsi" dalle incursioni Ungare. Nell'anno 1242 fu fortificato da [Ezzelino](#) che guerreggiava contro i Mantovani ed un decennio più tardi dato alle fiamme.

**Orti di Bonavigo** (45.21357-11.30299) ([vedi Santa Maria in Orti di Bonavigo - 139](#)).

**Parona** (45.47996-10.95094)

**Poiano (190/217)** è documentato nell'anno 968 ed un atto del 1138 ne documenta la sua cessione per il Restauero.

**Prun (190/218)** (45.57718-10.95035) esisteva nell'anno 983.

**Romagnano (190/219)** nell'anno 967 Ottone I concede il castello al monastero di San Zeno (indice E pag. 50) e con altro documento "diploma" di Enrico II nel 1014 se ne conferma la giurisdizione. (N vol I pag.48)

**Sabione (190/220)** di Cologna Veneta (45.29956 -11.37735) in località Sabbion poco lontano da Cologna Veneta nell'anno 569 sorgeva un castello Longobardo, occupato dai Sanmbonifacio nel 1261 venne poi ripreso dagli Scaligeri e successivamente successivamente.

**San Giovanni Ilarione (190/221)** (*anticamente San Giovanni in La Rogna*) si tratta di un castello del X secolo edificato dai Longobardi e posto a difesa della località con funzioni di avamposto di grande [importanza strategica](#) per tutta la vallata dell'Alpone. Dell'incastellamento della chiesa di "[San Giovanni Battista in Castello](#)" di San Giovanni Ilarione se ne trova notizia in data 5 giugno 1091 quando l'imperatore Enrico IV effettua una donazione di terreni a favore del monastero benedettino di S.Felice in Vicenza. Una regola statutaria del 1382 ricorda le precarie condizioni del castello "*non debba alcuno levare o rubbare legnami de sbare, o reperi fatti in Villa di San Giovanni e sopra il Castello né diminuire le stesse serraglie*". La chiesa sarà ricostruita attorno al 1520 e ristrutturata con un profondo intervento fra il 1600 e 1700. (45)

**San Vito di Negrar** (45.51407-10.94346) dall'anno 985 è attestato come castello. ([vedi anche 114](#))

**Soave (190/222)** sorge sulle antiche rovine di un fortilizio romano, nell'attuale borgo Bassanella (934).

**Trimellone (190/223)** ([Isola](#) tra Cassone ed Assenza sul Lago di Garda) si crede risalga al X secolo. In una spedizione punitiva condotta da Federico detto il Barbarossa nell'anno 1160 il manufatto di difesa fu incendiato, gli Scaligeri riattivandolo ponevano i loro stemmi. Ancora oggi si osservano i [ruderi](#).

**Valgatara** (45.53234-10.91125)

**[Nogarole Rocca \(190/224\)](#)** (45.29151-10.88274) l'epoca di edificazione del castello è da posticipare alla seconda metà del X secolo ed è dovuta alla famiglia di Galeotto Nogarola che si era stabilito nel veronese presso il fiume Tione. (53 pag.26)

**Torri del Benaco** si tratta di un borgo fortificato di antica origine le cui mura di cinta del lato est, più basse e tozze, si possono datare al X secolo. Anche in questo luogo Berengario soggiornò ed emanò diplomi.

**Volargne** (45.54874-10.82227)

**Zevio** compare in un diploma di Berengario emesso nell'anno 920.

**Verona (190/229/1)** del castello di Teodorico restano scarse vestigia, sul suo sigillo imperiale è raffigurato con cinque torri cilindriche.

**Castelrotto** in Verona (**190/229/2**) in un documento del 1186 si dice che esisteva qualcosa che assomigliava a una torre rotta mentre gli edifici vicini erano "diruti". Castelrotto potrebbe essere quindi un antico palazzo o castello o casa-fortezza del tempo della Verona Longobarda.

Castelli fuori provincia:

**Brescia (190/230)** città dalle antiche origini dove Re Teodorico re dei Goti (493-526) portava un periodo di tranquillità post distruzioni dovute ad Alarico ed Attila (452). Nell'anno 779 re Pipino diede ordine di sistemare le mura di Brescia (Brixiae) laddove fosse necessario. Documenti dell'VIII secolo testimoniano la presenza di un monastero femminile dedicato a San Salvatore ed un Castello sul Colle. La città di Brescia subì un periodo di estremo disagio dopo la desolazione dovuta ai crolli (prontamente tamponati) in seguito al sisma, infatti l'esercito di Federico detto il Barbarossa per ben due volte assediò la città nell'anno 1158 e 1161 riuscendo a conquistarla con non poca fatica a testimonianza dell'efficienza delle sue nuove strutture difensive. Nell'anno 1162 il Barbarossa provocava la completa distruzione di Milano ed in Brescia abbatteva le mura ed il Castello. Brescia risorgeva e riedificava nuovamente la cinta muraria che si concretò attorno all'anno 1186-87. La città subirà nuovi crolli e vittime con il terremoto del 1222 e successive repliche. Oggi il Castello dopo aver subito gli avvenimenti Napoleonici dell'anno 1797 e quelli Austriaci dell'anno 1814 nonché quelli del secondo conflitto mondiale rimane sul colle di Brescia a raccontarci la sua storia che poi è anche la nostra.

**Bassano del Grappa (VI) (190/231)** era eretto sul colle di Santa Maria (**172/20**) già prima della metà del X secolo su concessione di Berengario I.

Solagna di Bassano del Grappa (**vedi 172/21**).

**Brendola (VI) (vedi 172/25)** oggi i resti dell'ardito castello conservano ancora l'alta rocca.

**Grancona (VI) (190/233)** (45.41922-11.46809) è uno dei 19 castelli vescovili costruiti per difendere la popolazione dall'incursioni Ungare e ricordato in un privilegio di Ottone III datato marzo dell'anno 1000. L'antico maniero del X secolo verrà fortificato e poi distrutto nel 1203 da **Ezzelino** il Monaco poiché era diventato rifugio dei "Guelfi Vicentini". Ricostruito riassumerà ancora una notevole importanza. Buona parte dei

resti lapidei del castello vennero utilizzati tra il 1530 e 1535 quando fu ricostruita la chiesa (incastellata). (vedi anche 172/42) (C pag.230)

**Sirmione (BS) (190/234)** si fregiava del titolo di *civitas* già dal 670 ed in epoca romana era luogo di soggiorno del poeta Catullo.

### *Conclusioni*

Molti cronisti mettono questo terremoto ai **7** altri ai **12** del mese di **gennaio**, altri ancora al **4 di giugno**. Queste disparità non devono recar meraviglia poiché questo lungo periodo sismico dal **3 gennaio 1117** porterà repliche per **40 giorni** e più. Tremò tutta l'Italia Milano con molte case e chiese disastrose, Bergamo, **Brescia (171)**, **Padova (178)** danni alla Basilica di S.Giustina, **Venezia (174)**, a **Treviso (175)** caddero le mura di occidente, in Cividale del **Friuli (181)** cadde la gran parte delle mura poste verso sud, crolli a Bologna, Modena, **Pavia (182)** con molti fabbricati e mura abbattute, Parma crollò parte del vescovado, Cremona causando la rovina di molti edifici, Piacenza, ecc. Nelle chiese le lampade oscillavano come fossero agitate da un grande vento, si intorpidirono le fontane, molti alberi vennero sradicati e la terra si aprì in molti luoghi. A Venezia il terremoto fu causa di una eruzione di acqua sulfurea dal suolo e si ruppero in più parti gli argini dei fiumi. In seguito a questo parossismo mutarono le condizioni meteorologiche ed avvennero orrendi temporali con tuoni e fulmini accompagnati da grandine.

In **Lombardia** il terremoto si ripeté con violenza il **12 gennaio, 4 giugno, 1 luglio, 1 ottobre e 30 dicembre** ed è quindi probabile che anche in **Verona** si sia avvertito qualche discreto fremito. Tutti gli edifici sopra citati subiranno nuove e forti sollecitazioni sismiche negli anni successivi al 1117.

Questo il fantastico racconto sul terremoto Veronese **del 3 gennaio 1117** che si è potuto raccogliere fra le righe delle antiche cronache Veronesi indicate all'indice di riferimento storico 6-8-16-18-19-22-25-28-30-31-40-41-42-43-44-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-B-C-D-G-H-L-M-N-O-P-Q-V.

**1118 aprile** : I terremoti portarono danni immensi nel **Genovese, nel Veneziano** e nella **Romagna** ed è quindi probabile che il **Veronese** ne sia stato interessato. (Rif.28)

**1183 gennaio** : I cronisti che riportano questo terremoto accaduto nei primi giorni dell'anno lo descrivono così violento che fece rovinare molte case fino alle fondamenta ed ancora una grandissima parte **dell'Ala dell'Arena** (quello che ne rimaneva dopo il terremoto del 1117). Fu sentito in molti luoghi della **Lombardia** con danni a **Brescia**. Alcune cronache lo mettono all'anno 1184 e 1185. (Rif.6-16-18-22-28 e 31 vol.I pag.196)

**1197** : Anche se con molto dubbio che questo evento sia effettivamente accaduto nell'anno si ricorda nella cronaca del tempo che fu causa di rovine nelle città di **Brescia, Lodi, Genova** ed altre dell'**Alta Italia**, forse anche in **Verona**. (Rif.10-18)

**1216 gennaio 04** : Nella discordanza nell'ubicare l'anno esatto di alcuni terremoti Veronesi si deve inserire anche questo evento sismico. I cronisti elencano terremoti negli anni **1215, 1216, 1217, 1218** in tutta Italia ed in tutto il mondo.(Rif.10-18-19-28)

**1222 dicembre 25**: Verso il Mezzogiorno un nuovo terremoto provoca danni in Pianura Padana **Lodi, Cremona, Brescia, Venezia**, ecc. Si narra che questo avvenne mentre **San Francesco** (1182-1226) stava predicando in Bologna. Si legge che al tempo di **Alberto Magno** (1220-1280) della famiglia dei Conti Bollstadt mentre compiva i suoi studi a Padova indica un terremoto avvenuto nella regione Veneta da lui detta Lombardia, tra il mare (Adriatico) ed il monte con la città di Padova. Sta scritto che persero la vita più di **300.000 persone**. Di questo terremoto che porterà repliche più o meno forti fino all' **11 gennaio 1224** si narra che portò ingenti danni alla città di **Brescia** dove (oltre alle case) furono gravemente danneggiati sia le mura che il Castello, ma la ricostruzione di questi dovette essere molto veloce e ben condotta se questo stesso sistema di difesa provocava il fallimento dell'assedio alla città da parte di Federico II l'anno 1238. Danni e rovine portò in tutto il "**Contado**" atterrando le case ed il castello di **Lazise**, mentre in **Valpolicella** rovinò l'antico **Castello di Marano** che era stato edificato da **Caio Mario** Console Romano eletto nel 107 a.c. in memoria della celebre vittoria da esso ottenuta sopra i **Cimbri** provenienti dallo Jütland (Gottlandia - paese vicino alla Danimarca, in Italia. In Verona l'evento provocava il fuggi fuggi della popolazione dall'Anfiteatro (Arena) (Rif. A.4-6-18-28-30)

**1242 ottobre 24** : Questo terremoto non è citato nelle cronache Veronesi e non ci meraviglia se nella nostra Città non abbia prodotto alcun effetto poiché ancora ai nostri giorni molti eventi sismici che avvengono nell'Alto Adriatico non vengono avvertiti dalla popolazione, anche se registrati strumentalmente. (Rif. 18)

**1249 luglio 25** : A circa l'ora di terza si sentì in Città una breve e leggera scossa di terremoto che non fece alcun danno. Fu comune in molti luoghi della Lombardia dove si avvertì più intensamente e con danni in **Milano**. E' probabile che il suo epicentro sia stato **l'Appennino Settentrionale**. Il terremoto sembra essersi ripetuto nel **Settembre** di quest'anno fra l'ora di nona ed il vespero quando in **Parma e Reggio** ci fu un grande terremoto con danni. La diversità delle ore fa supporre che in quest'anno due grossi terremoti abbiano colpito **l'Alta Italia** e con tutta probabilità furono avvertiti marginalmente anche a **Verona**. (Rif.6-18-28)

**1276 luglio 28 o 29** : Nella sera del **28 o 29 luglio**, al tramonto del sole, a **Milano** e dintorni fu sentito un grandissimo terremoto che a **Genova** fu forte come a **Bologna**. E' quindi probabile che anche parte la regione SW della Provincia Veronese ne sia stata interessata. (Rif.10-18-28)

**1277 luglio 20** : Verso sera cominciarono a sentirsi ripetute scosse, le quali si rinnovarono per molte ore aumentando sempre più d'intensità. Queste furono la causa

della caduta di molti edifici cittadini con la **morte di alquante persone**. Il terremoto fu avvertito anche a **Milano**. (Rif.6-18-22)

**1295 settembre 17** : "Sentissi in quest'anno, il terzo sabato di settembre circa l'ora di nona in **Verona** ed in alcuni luoghi del contado un poco di terremoto, ma per la sua brevità e forza non fece alcun danno tranne la caduta di pochi camini". Delle fortissime scosse si sentirono invece a **Milano** e **Bergamo** dove portarono terrore e danni. Ai **4 di settembre** altre scosse avevano colpito le Alpi. (Rif. 6-18-28)

**1298 novembre 30** : Verso la fine dell'anno fu udito un così spaventevole terremoto che ne patirono molte città compresa **Verona** con il suo contado dove si registrarono grandissime rovine e danni. I cittadini temendo di essere travolti si ritirarono nelle campagne. Una cronaca afferma che il terremoto cominciò nella festa di **S.Andrea** apostolo. (Rif.6-18-28)

**1303 ottobre 23** : Alla mezzanotte un forte terremoto interessò la Pianura Padana e sembra che le onde sismiche siano arrivate fino a **Vicenza** dove provocarono alcuni danni. E' quindi pensabile che **Verona** o quantomeno parte della sua Provincia ne sia stata interessata. Con tutta probabilità l'epicentro va collocato in **Alto Adriatico o in Jugoslavia**. (Rif. 18)

**1334 dicembre 04** : Un grandissimo terremoto che venne il **quarto** giorno di Dicembre rovinò molte case fin dalle fondamenta e molti furono i camini caduti. Furono intese repliche più o meno intense e frequenti dalla mezzanotte fino al mezzodì del giorno **5**. A fine mese fu sentita una gagliardissima scossa di terremoto ma che non provocò danni. (Rif. 6-18)

**1348 gennaio 25** : Un terribile terremoto colpì tutta l'**Italia Nord Orientale** verso le ore 16 di questo giorno estendendosi fino a Pisa, Germania e Dalmazia. In molti luoghi si subirono ingenti danni come a **Trento, Bologna, Lodi, Milano, Cremona, ecc.** A **Villaco** nella **Carinzia Austriaca** area epicentrale del sisma si registrarono oltre **1000 vittime** con la rovina di oltre **60 fra Castelli e Ville, 17 villaggi** furono seppelliti mentre la **Valle del Gail** (fiume che nasce dalle **Alpi Carniche** e che confluisce da destra nella **Drava** presso Villaco dopo 122 Km. di corso da Ovest verso Est) fu trasformata in un lago e solo con difficoltà il fiume riuscì ad aprirsi un passaggio nella frana che l'aveva ostruito. In **Venezia il Canal Grande** a causa delle onde di maremoto, conseguente al sisma, rimaneva ogni tanto asciutto. Alla prima scossa ne seguirono molte repliche che nella regione più colpita (la Carinzia) si avvertirono per **80 giorni** e a Venezia per 15. Le cronache Veronesi dicono che questo terremoto si è abbattuto rovinosamente sulla Città contando **sette case abbattute e molti edifici lesionati**, nella periferia Est colpisce un fatto che prima dell'anno 1348 tutti contratti amministrativi venivano stipulati nel monastero di Badia Calavena post sisma la stipula veniva fatta nella (casa dell'abate di Calavena) "domus" di Tregnago località dove il terremoto colpiva in modo più lieve. Secondo il poeta [Francesco Petrarca](#) (1304-1374) che si trovava a Verona in visita ad alcuni amici e per rivedere il figlio **Giovanni** (1337-1361) che era sottoposto

alla disciplina di **Rinaldo da Villafranca** il terremoto avvenne il 25 gennaio. Il terremoto del 1348 e la peste saranno l'inizio della rovina economica della Signoria Scaligera. (Rif.6-18-22-28-31)



Il terremoto del 1348 è chiaramente descritto in un piccolo volumetto "IL TERREMOTO DEL 1348" edizioni Pietro Laveglia - Salerno, Autore ARNO BORST.

**1365 marzo 4** : Le cronache di questo giorno narrano che nella notte furono sentite grandi scosse in **Ferrara, Treviso, Padova e Venezia** e luoghi vicini, queste durarono per un'ora. E' quindi probabile che il territorio **Veronese** ne sia stato in parte interessato. (Rif.18)

**1367 settembre 19** : Si narra che due grandissimi terremoti vennero il **Vigesimo primo giorno di settembre** in dì di **Domenica** e per i quali "ruinarono" infinite case con la **morte di molti**. Controllando il calendario per l'anno 1367 (non bisestile) domenica cade il giorno 19. (Rif. 6-18-30)

**1373 gennaio** : E' probabile che i terremoti che hanno interessato quest'anno il **Vicentino ed il Veneziano** siano un tutt'uno e che siano stati avvertiti anche nel **Veronese**. Una replica si avvertiva anche il **primo giorno di marzo** alle **ore 2** di giorno, in **Venezia** fu grande. Altra scossa si è avuta in **aprile a Vicenza** ed ancora il giorno **19 maggio e 5 giugno** sempre nel **Veneziano**. (Rif. 18)

**1376 marzo 12** : Al mattino del **12** in **Vicenza** si avvertì una forte scossa stimata non inferiore a quella del **gennaio 1348**. Una fortissima scossa si sentì il **19 marzo** ed altre ne seguirono. E' quindi probabile che almeno quella del **12 marzo** sia stata avvertita anche sul territorio Veronese. (Rif.18)

**1385 settembre 19** : E' probabile che la fortissima scossa di terremoto che ha interessato il **Vicentino** a mezzogiorno sia stata avvertita anche nel Veronese. (Rif.18)

**1397 dicembre 26** : Circa l'ora di **terza** si fecero sentire grandi scosse di terremoto in **Verona** le quali furono rovinose in tutta la **Lombardia** dove fecero crollare molti edifici. (Rif.6-18-30)

**1403 gennaio 17** : Portando un dubbio sulla data del giorno c'è chi lo mette ai **3**, chi ai **12**, chi al **17 di gennaio**, questo evento portò in **Verona la morte di alcune persone** e fu causa della caduta di infiniti campanili e di quasi tutti i camini. Le scosse si ripeterono per più di un'ora. (Rif.6-18)

**1410 giugno 10** : Verso le ore **3 di notte** quando in **Belluno** si avvertì una fortissima scossa a **Verona** caddero molte case ed in più luoghi aprendosi la terra si sentì una orribile "muggine" per la quale **alcuni morirono** per lo spavento. (Rif.6-18)

**1445 marzo 21** : La Domenica delle Palme alle ore **20** circa "in su la hora che se predicava" in **Verona** vi fu un grandissimo terremoto. (anche nell'anno 1465 il terremoto accadde la Domenica delle Palme). (Rif.6-18)

**1457 dicembre** : In questo mese caddero alcuni terribili terremoti che si sentirono per tutta **Italia** con crolli di edifici ed alcuni castelli interi. Sul **Lago di Garda** presso **Salò** quasi gli mancasse sotto il terreno s'ascose gran parte nella terra un monte. (Rif. 6-18-19)

**1465 aprile 07** : La data del **6** deve essere spostata al **7**, infatti la **Domenica dell'Olivo** in quest'anno cade il giorno **7** e non il **6 aprile**. La data viene confermata anche in una cronaca Parmense nella quale sta scritto che nel giorno **7** in **Parma** fu sentito un intenso terremoto e che a **Reggio** fece suonare le campane. Per Verona lo storico dice: che il **6 de aprile** trasse un gran terremoto e fu in Dominica da l'Olivo in la hora che se predicava, per tal modo che ogni homo "fuziva" fora de chiesa, et fu un gran strepito. (anche nell'anno 1445 il terremoto accadde nella Domenica delle Palme). Sarà lo stesso?. (Rif. 18a)

**1473 maggio 07** : La zona Occidentale della Provincia Veronese può essere stata marginalmente interessata da una debole scossetta dovuta per un fortissimo terremoto che scosse il **Ticino** (CH) con danni e perdite di **vite umane**. A **Milano** a causa di questo terremoto furono lesionate molte case. (Rif. 18)

**1487 gennaio 11** : "A circa hore **23** trasse il terremoto" e secondo lo storico caddero alcune case. In concomitanza del terremoto che interessava **Padova** nel **dicembre** di quest'anno con la rovina della **Chiesa dei Carmelitani** è probabile che anche in **Verona** e Provincia se ne sia avvertita qualche piccola e discreta scossetta. (Rif.6-18-28)

**1492** : L'anno in cui Cristoforo Colombo "scoprì l'America" in Verona uno spaventoso terremoto fece rovinare molte case con la **perdita di molte persone**. (Rif. 6-18-28-31) (31 vol I pag 108)

**1501 giugno 05** : Alle ore **15** circa in **Verona** vi fu un grandissimo terremoto. Se per Verona le cronache non indicano danni materiali e vittime per **Modena** dove la scossa fu forte e preceduta da rombo si dovettero registrare dei **morti** nella popolazione. Fu violenta in **Parma** e forte a **Bologna e Ferrara**. Nel mattino del **9 giugno** una forte

replica causava molti danni nella **Romagna** e certamente fu avvertita anche a **Verona** e Provincia. (Rif.6-18-28)

**1504 dicembre 31** : Dopo un anno che segnò una singolare anomalia nelle condizioni climatiche la notte del **31 dicembre** in **Bologna** cominciarono a farsi sentire delle scosse che portarono danno nella città e che furono sentite a **Ferrara, Venezia, Vicenza, Forlì e Firenze**. **A Verona storicamente viene registrato come un grande terremoto**. Le repliche si protrarrono anche nell'anno 1505 per un periodo di quattro mesi. (Rif. 6-17-18)

**1505 gennaio 3** : I terremoti Bolognesi, che durarono per **136 giorni**, continuarono nella notte tra il **2 e 3 gennaio**. Alle ore **02.30** circa antimeridiane una fortissima scossa seguita nello spazio di un'ora da altre **quattro** sempre più intense e con moto ondulatorio - sussultorio portava danni alla città. In **Verona** questa scossa benché sia stata descritta grande non fece danni. Al **21 di gennaio** alle ore **6 di notte** una nuova grande scossa si propagò dal centro Bolognese fino a **Verona** mentre a **Forlì** fu violentissima. (Rif. 6-18)

**1511 marzo 26** : Mercoledì. Alle ore **20 e tre quarti** due violentissime scosse di terremoto a breve intervallo l'una dall'altra e per la durata di circa 10 secondi di tempo portarono la rovina in tutto il **Friuli**. Il terremoto che a **Bologna** si manifestò solo forte fu sentito fino a **Lodi ed Urbino**. Le rovine toccarono **Vicenza, Belluno, Treviso**. Lo stesso pontefice **Giulio II** (1503-1513), che si trovava in Urbino per un'azione guerresca mirata a strappare alla Repubblica di S. Marco le terre usurpate allo Stato Ecclesiastico (viene citato in una lettera di **Girolamo Lippomano** ambasciatore Veneto), spaventato uscì dalla camera ove si trovava. In **Verona** per la medesima ora la cronaca riporta ..... in fra le **hore 20 e le 21** fu grandissimo terremoto tanto che nessuno mai ricordava di averne sentito di maggiori, rovinarono molti camini e portò molto panico. Forti repliche si avvertirono il **28 marzo** dopo le **ore 18** ma non forti come le prime, il **primo di aprile alle ore 2 di notte** abbastanza forte, ed ancora alle **ore 6 di notte** ma debole. Al **primo di giugno alle ore 2 di notte** cascò gran parte del palazzo che si trova a SW della Piazza (oggi detta Signori) verso la "Tore Granda e che si adimanda el Palazzo dei **Zudesi**" (giudici). Ancora oggi sulla [facciata](#) (rinnovata nel 1995) di NE del Palazzo una [lapide](#) ne ricorda lo storico evento. (Rif.6-17-18-28)

il palazzo prima del rifacimento





**1512 febbraio 08** : Il periodo sismico iniziato il **26 marzo del 1511** si manifestò fino al **13** di questo mese. A Verona però furono segnalati solo i terremoti del giorno **8 febbraio** dopo le **ore 16** e del giorno "**12 dicembre** fra le **4 e 5 hore** de la nocte". Per quest'ultimo evento sta scritto che non fu troppo "grando". (Rif. 6-18-22) (31 vol I pag 142)

**1514 ottobre 09** : Fra le **10 e 11 hore** trasse un terremoto in **Verona**. Con ogni probabilità questo evento rientra nell'attività sismica che stava interessando il Friuli dai primi giorni dell'anno, .... dove si legge che ai **7 di luglio** fu avvertita una scossa a **Venezia** ed ai **12** dello stesso mese fra le **ore 22 e 23** si avvertì un forte terremoto in **Germania**. Constatando la stessa ubicazione oraria ma la diversa informazione nella data si pone in dubbio sulla data stessa dell'evento. (Rif.6-18-30-31)

**1515 ottobre 25** : "A circa le **hore 20 in Verona** si avvertì un terremoto non troppo forte". Lo stesso fu avvertito a **Venezia**, mentre a **Lodi** fece tremare le case e durò parecchio. (Rif.6-18-31)

**1516 marzo 21**: "In città fra le **3 e le 4 hore de nocte** trasse un terremoto" che secondo i cronisti fu grande a **Verona e nel Friuli** dove si stava manifestando un periodo sismico. (Rif. 18-31) (31 vol I pag 179)

**1520 febbraio 17** : Alle ore **11 di notte** si avvertì un terremoto non molto grande. Il giorno **20 settembre alle 6 di notte** nella città di **Vicenza** e Provincia fu sentita una

forte scossa di terremoto che con ogni probabilità fu certamente avvertita anche nella parte orientale della Provincia Veronese. (Rif. 18-31)

**1521 agosto 31** : A circa le ore **11** si avvertì un terremoto. E' probabile che il suo epicentro si sia trovato ad ovest di **Verona**, a pag. 663 del Rif.28 si legge: ecco di nuovo i terremoti in Italia, urtarono la Lombardia, lo sa **Milano** che flagellato dal cielo e dalla terra poco mancò che non restasse sepolto nelle sue viscere. (Rif.28-31)

Dopo il **1521** e per **150 anni**, gli scrittori Veronesi non riportano fenomeni sismici violenti che abbiano arrecato danno alla città di **Verona**.

**1570 novembre 16** : Il lungo periodo sismico che interessò il **Ferrarese** dalle ore **09.45** pomeridiane di oggi cessava nel **Febbraio 1576**. In Ferrara portò danni inestimabili e si contarono oltre 2000 scosse. Nell'area epicentrale si avvertirono **Rombi** sotterranei, avvennero **Bagliori** nell'atmosfera, si osservò il rigonfiamento improvviso delle acque del fiume Po con alterazioni del suolo ed emissioni violente di acqua nerastra frammista a sabbia. La scossa maggiore fu forte a **Treviso, Padova, Bologna e Venezia** venne avvertita nel **Modenese, nel Mantovano, a Firenze e Roma**. Per **Verona** le cronache non riportano nulla, ma certamente fu avvertita in maniera debole e più intensamente nella parte Sud Orientale della Provincia. Questo terremoto è ricordato in una lettera che il canonico **P. Sacrati** inviava da Ferrara nel **Febbraio 1571** all'allora **Vescovo di Verona Agostino Valier** (o Valerio 1565-1606). (Rif.D.18-19)

**1591 luglio 10** : In tutto il **Vicentino a ore 2** fu sentita una scossa che recò spavento a tutta la città e che fece cadere molti camini. Fu fortissima a **Venezia e Forlì**, debole a **Trento** dove non produsse danni. Verona rientra marginalmente nell'area dove si avvertì debolmente questo terremoto. (Rif.18)

**1606 dicembre 12** : Una fortissima scossa si registrava nella città di **Padova** e con ogni probabilità si avvertiva anche a **Verona**. (Rif. 19)

**1633 febbraio 17** : In quest'anno **Verona** venne interessata da 2 terremoti, quello di febbraio che avvenne all'alba e quello del **6 novembre** che si avvertì anche a **Mantova ed Ostiglia**. (Rif.19-22-25-28-30)

**1667 maggio 6** : Il disastroso terremoto che colpiva la Dalmazia in Dubrovnik provocava **7000 vittime** ed ingenti danni al patrimonio storico-culturale come alla \*Fortezza ragusea di Lovrijenac eretta sulla roccia nuda ed alta 37 metri, verrà poi rinnovata nel XVII secolo, \*alla grande fontana d'Onofrio (costruita nel 1438 dal napoletano Onofrio della Cava incaricato dai veneziani ai fini della costruzione dell'acquedotto cittadino). Onofrio portò in città l'acqua dalla sorgente chiamata Sumet distante 12 Km., l'edificio che si osserva oggi è il solo volume architettonico mentre gli ornamenti scultorei sono andati distrutti per sempre, \* alla chiesa di San Salvatore, \* al Convento Franciscano e relativa chiesa, \* alla Placa (la via più lunga e più bella di Dubrovnik), \* la Torre dell'Orologio costruita nel 1444 venne compromessa nella sua stabilità e si inclinò minacciando di cadere venne ricostruita nell'anno 1929, \* alla chieas di San Biagio, \* al Palazzo del Rettore (che già aveva subito danni nel terremoto

del 1520), \* la Cattedrale (dedicata alla Velika Gospa – Madonna dell'Assunzione) costruita sulle macerie della cattedrale romanica antica risalente al XII – XIV secolo fu completamente distrutta.

**1670 luglio 16** : Alle ore **7** circa si sentì un orribile terremoto che fu gagliardo anche a **Vicenza**. A pag. 797 del riferimento 28 si legge che nel **Tirolo** si fecero sentire in quest'anno orribili terremoti che rovinarono chiese ed edifici. Per la città di **Innsbruck** si temette che la stessa restasse o demolita o sommersa dal fiume poiché nello stesso tempo si erano avute delle inondazioni. (Rif. 6-18-28)

**1671 giugno 20** : Alle ore **15** circa in **Verona** si fece sentire un grandissimo terremoto che portava danni in tutta la **Romagna**. Una cronaca lo mette al giorno **19 alle ore 22 minuti 41 dopo il mezzogiorno**. (Rif.6-18-28)

**1683 gennaio 01** : La notte di **S.Silvestro alle hore cinque** si levò in **Verona** il terremoto che durò qualche spazio di tempo con terrore grandissimo in tutta la Città. (Rif. 6-18)

**1689 dicembre** : Sembra che in quest'anno a **Verona** come in **Forlì** si sia sentito il terremoto. Nella cronaca al rif. 28 pag. 807 si legge che nel contado del **Tirolo** e nella capitale "**Innsbruck**" il **20 dicembre** alla mezzanotte si sentì un gran terremoto che non lasciò un edificio intatto. Ne seguì uno sciame sismico che indusse il popolo a ritirarsi nei villaggi in stalle o case di legno. (Rif.19-22-28)

**1690 dicembre 04** : Le scosse sismiche in **Tirolo** continuarono ancora nei primi mesi dell'anno. A **Verona** certamente se ne saranno avvertite debolmente alcune di queste che ai più saranno passate inosservate. Ma il **4 di dicembre**, lunedì, alle **ore 2 di notte** in Città si fece sentire una discreta scossa che a **Vienna** come nelle Province limitrofi fu terribile e per la durata di un "Ave Maria". Alle **ore 23 del 4** in **Venezia** si avvertì una scossa che fece suonare alcune campane. (Rif. 6-18-28)

**1693 - 9 ed 11 gennaio : Val di Noto**. L'Apocalisse arrivò in Sicilia con la furia distruttrice che spazzò via secoli di storia. Nella Contea di Modica come nel resto della Val di Noto, le chiese, i palazzi, le case e le città vennero reinventate secondo i canoni dettati dal movimento artistico della cultura occidentale che fra il 1600 e il 1700 diede vita all'arte barocca. La rinascita fu così figlia del terremoto dell'11 gennaio 1693, la cui scossa ultima e devastatrice, quella delle ore 21, distrusse in un solo colpo l'intera Valle. Il terremoto iniziava alle ore 3 e tre quarti della notte del 9 gennaio. Nella prima notte la Luna mutò il suo colore e dopo un'ora venne la prima grande scossa annunciata da un fragore sotterraneo simile a un tuono rimbombante. Il primo giorno del sisma registrò migliaia di vittime. Il terzo giorno il fenomeno si rivelò nella sua dimensione più apocalittica. Si aprirono delle fratture nella terra, il mare si ritrasse e poi rifluì con le sue acque. A Modica, su 18203 abitanti ne morirono 3400, a Ragusa su 9946 persero la vita in 5000, a Vittoria su 3950 i morti furono 200, a Scicli le vittime furono 2000 su 9382 abitanti, a Spaccaforno (oggi Ispica) morirono in 2200 su 7987 residenti, a Giarratana su 2981 si salvarono in 541, a Monterosso Almo perirono in 232 su 2340 persone.

**luglio 06** : Tre scosse di terremoto, la prima più forte e le altre due dopo circa mezz'ora ma più deboli si avvertirono in Città e Provincia. L'area scossa maggiormente risultò essere il **Mantovano** dove fu fortissima con la caduta di molti comignoli e qualche edificio. Fu avvertita a **Ferrara, Venezia, Padova**. In **Piazza Canossa** a Mantova una piccola chiesa dedicata alla **Madonna del Terremoto** venne eretta nel luogo dove sulla facciata di una casa era ubicato un'affresco che ne ritraeva un'immagine della Vergine Maria invocata dai Mantovani a protezione contro il terremoto che sconvolse l'Italia in quest'anno. L'attuale edificio risalente al **1759** venne costruito al posto del precedente di legno. Sulle origini della devozione alla [Madonna del Terremoto](#) un documento storico ne narra i fatti che indussero i fedeli alla fine del XVII secolo a costruire la piccola chiesetta.

Riportiamo qui la sua breve ma significativa storia. "Degna cosa è da rimarcarsi in congiuntura di questo terremoto, cioè lo scoprimento d'una miracolosa immagine di Nostra Signora tenendo il bambino Gesù in braccio, a destra S.Giuseppe ed a sinistra S.Rocco, ed ecco come ciò seguisse: Sulla piazzetta dell'Albrisa, volgarmente oggidì del Canossa per il palazzo di questa nobile famiglia, abitava un certo **Pietro de' Stefani**, sartore di mestiere in una casetta a pigione sull'angolo di essa piazzetta che appartiene al signor **Andrea Comini** e serviva per comodo della lui carrozza. Sul muro eravi dipinta un'immagine di Nostra Signora quasi inosservata perché smarrita di colori esposta senza verun riparo alle acque pioventi. **Pietro de' Stefani** trovavasi presso il muro della sua abitazione quando sentironsi le prime scosse del tremuoto ed asseverantemente assicurò diversi circostanti spaventati che in quel sito egli non sentiva niente invitandoli a rifugiarsi vicino al muro e raccomandarsi a quell'immagine per essere salvi dalle temute rovine. In brieve d'ora divulgatosi il prodigio vi accorsero moltissimi adoratori i quali offerirole copiose limosine laonde fu da certuni giudicato bene d'impiegarle a riparare l'immagine dall'intemperie delle stagioni col farle d'intorno una nicchia, ed un piccolo coperto che sporgesse in fuori due braccia in circa, locchè è quel jus comune di ciascun padrone di casa sulla via pubblica, non potendosi dilatare più innanzi senza licenza del Principe che è padrone delle strade e delle piazze. Ma crescendo sempre più il concorso de' divoti che d'ora in ora se le inginocchiavano davanti, appendendole voti e tavolette per grazie ricevute, né talvolta potendocisi accostare attesa la strettezza della nicchia oppure per l'incomodo della pioggia e fango nella piazza, unironsi col Signor Comini, padrone della casa, vari altri divoti e supplicarono il Duca con loro memoriale in data **12 giugno anno seguente 1694**, acciò permettesse graziosamente che si potesse dilatare sulla piazzetta una cappella cinta di mura larga 10 e lunga 12 braccia per comodo de' li divoti adoratori, ed in essa alzarvi un altare per il divino sacrificio. Ottennero il favorevole rescritto e frattanto formarono provvisionalmente una cappelletta di legni coperta di tetto e vi piantarono l'altare, appagando con ciò la calca de' divoti che trovò il comodo di starsene al coperto orando. Il Duca medesimo prese tanta devozione a quest'immagine che non lasciò mai più di visitarla anzi gli fu concesso dal Vescovo che una qualche fiata, lui presente, potesse farvi celebrare la Messa per suo comodo, ma non altrimenti ciò si potesse in di lui assenza fino a tanto che la cappella non fosse cinta di muraglia per decenza del Sacramento dell'altare. Ma questa mura non si è poi fatta e la cappella di legnami sta tuttora qual vedesi a' miei giorni. Sempre però ci si è continuato il culto essendosi introdotta la pia costumanza che nel giorno anniversario di questo tremuoto ci si fan un

bell'addobbo e sulla piazzetta verso sera cantansi in musica le laudi di Nostra Signora ed il Te Deum. Così pure nella Basilica di S.Andrea, sotto la cui parrocchiale giurisdizione è posta la cappella, si espone il dopo pranzo l'augustissimo Sacramento e si benedice il popolo, in rendimento di grazie a Dio per la liberazione dalle rovine del tremuoto e dello scoprimento di quest'immagine stata popolarmente denominata la **Madonna del Canossa**". Da allora e per due secoli sino alla fine degli anni 50 il **6 luglio** veniva celebrato dai parrocchiani di S.Andrea. Tre decenni di silenzio non hanno spento la venerazione per la **Madonna del terremoto**. Effettuati vari interventi di sistemazione la chiesetta è stata riaperta al culto nel **luglio del 1989**. (Rif. 6-18-25)

**1695 febbraio 25** : All'alba del giorno **17 febbraio**, la cronaca lo pone il **25 alle hore tredici e mezzo circa** (ore 7.30 antimeridiane), altra alle **ore 12 di mattina** (ore 06 Ant.) in Città si avvertì uno spaventoso terremoto che abbatté molti camini portando panico nella popolazione. Il terremoto colpiva fortemente il **Veronese** al suo confine col **Vicentino**, infatti in un vecchio lunario intitolato "**Giornale Storico Colognese**" per l'anno **MDCCXCV** si legge : **25 febbraio** mercoledì prima tempora di Primavera, Santa Costanza V. e M. - messa solenne in Duomo per voto della Mag. Città fatto a questa santa pel fiero terremoto che avvenne l'anno 1695. Per il terremoto nell'**Asolano** rovinarono più di 1400 case con **parecchie vittime**, più **1200 case** furono rese inagibili. **Il Vescovo di Verona, Pietro Leoni** (1690-1697), ordinò una processione in rendimento di grazie che il giorno di **Venerdì 4 marzo** dopo pranzo dalla cattedrale si diresse alla chiesa di S.Zeno Maggiore. Il podestà di Verona "**Orazio Correggio** in un proclama del **10 marzo 1695**, pubblicato con tutte le formalità sotto la Loggia e a suon di tromba proclamava: Non essendo cose, che maggiormente provocar possino la Giustizia Divina a fulminar contro gl'Huomeni i suoi castighi, che le bestemmie, che da sacrileghe bocche vengono contro il Venerabile nome dell'Altissimo proferite, e la profanatione de Tempij al culto suo consacrati, ha dimostrato sua divina Maestà nell'horido avviso del terremoto (che con scosse tremende fece ne' giorni passati sentire) il suo giustissimo sdegno, flagellando col diroccamento d'habitationi e con stragi di morte in più luoghi dello Stato. Volendo però gl'Illustrissimi, et Eccellentissimi Signori **Orazio Correggio** Podestà, e **Baldissera Berengan** Capitano per la Serenissima Repubblica di Venetia, etc. Rettori di Verona e suo Distretto che in questa città e territorio al loro Zelante Governo commessi ogni uno s'astenghi di commettere tai essecrabili rilassatezze, ch'offendono quel Dio, dal quale tutti beni procedono, et a cui sono dovute l'adorationi, rinovando l'EE.SS. le prescrizioni sia ne loro Proclami pubblicate, onde maggiormente spicchi la loro intentione risoluta, fa pubblicamente intendere o sapere. Che non sia persona alcuna di che grado, e condition esser si voglia, ch'ardisca bestemmiare, ò vilipendere in qual si voglia forma il Santissimo Nome di Dio, della Gloriosa sempre Vergine Maria, e d'alcun Santo, ò Santa, ne proferir parole di sorte alcuna indecenti contro l'honor e riverenza loro in particolare, ne in generale, sotto tutte quelle pene più gravi à Rei, taglie, e segretezze à Denonciati, che sono dichiarite nelle Parti dell'Eccelso Consiglio, le quali saranno con ogni rigorosa Giustizia eseguite, et inoltre di maggiori pene ancora della vita, secondo l'enormità della bestemmia. Quelli ch'ardissero violar, profanar le Chiese, e Luocri Sacri con qualunque atto d'irriverenza niuno eccettuato, offendere, molestar e frequentar li Claustri, e Parlatorij de Monasterij di Persone Religiose, ò inquietassero il loro pacifico e quieto vivere col commettere scandali, facendo nascer risse, ò altre sorte di deliti, sia

chi esser si voglia, niuno eccetuato sarà severamente punito con pena di Galera, bando et etiam della vita conforme la qualità de gl'eccessi, e con li riguardi alle condizioni delle Persone, che nei medemi incorressero. Nelle predette pene, pure si comprenderanno quelli ch'ardissero proferire parole oscene, ò facessero alcuna azione scandalosa, et indebita in vicinanza de sopradetti Luoghi Sacri, affine ogniuno si contenga nei limiti della molestia, e porti quella riverenza ch'è dovuta alle medeme Chiese e monasterij.

**Orazio Correggio Pod. Baldissera Berengan Cap.** (Rif. D.R.6-7-18-30-34)

**2 giugno** : Una particolare nota si deve al terremoto del 2 giugno 1695 che interessava il centro Italia con danni e vittime in Etruria.

Il fenomeno sismico iniziato il 2 giugno si protraeva fino al 15 luglio con scosse quasi quotidiane e provocava **200 vittime**. In particolare diamo una piccola descrizione dei danni che subì la località di Civita di Bagnoregio (VT) dove un certo benessere regnava tra gli abitanti riavutisi dal grave terremoto del 9 settembre 1349 durante il quale caddero le mura, gli edifici, le torri, i palazzi. Le rovine del 1349 cambiarono l'aspetto ed il tessuto urbanistico della cittadina, ma non fecero venir meno lo spirito di sacrificio degli abitanti nell'opera di ricostruzione. Fu il terremoto del 2 giugno a stroncare la potenza ed il prestigio di Civita che rimase tutta diroccata e quasi demolita. Danni subirono la cattedrale di San Donato ed i restauri che ne seguirono furono sempre condotti in grande economia, la torre campanaria alta 28 mt a base quadrata a causa dei terremoti ha subito gravi danni e quindi è stata abbassata di vari metri. Danni alla chiesa di San Pietro dove erano sepolte molte famiglie illustri alta circa 13 mt, larga 9, lunga 15 nell'anno 1797 parte delle sue fondamenta caddero dalla rupe e pochi anni dopo (1810) fu abbandonata oggi ne rimangono solo due pareti.

Nuove scosse, successive all'evento del 1695 si verificarono nel 1696, nel 1702 e 1703. Nell'anno 1707 una frana ostruiva il Rio Torbido (affluente del Tevere) causando la formazione di stagni che ben presto provocarono una mortale epidemia di malaria. Nuove scosse negli anni 1717, 1738, 1743, 1755, 1759, 1764 (rovinò la strada tra Civita e Roda (Bagnoregio), 1785, 1789, 1873, 1881, 1903 ... I movimenti sismici che si alternavano a frane e crolli costrinsero le autorità a trasferire la cattedrale (1699) nella più sicura "Roda", Bagnoregio. Una nota storica di questo evento riporta che sotto gli occhi di pie donne riunite in preghiera nel tempio durante una delle tante repliche sismiche cadde un lastra di intonaco mettendo in luce un dolce volto di Madonna con bambino e si gridò al miracolo. (Bagnoreggio merita una visita)